TORINO
Anno 71 Num. 287
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
2 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-224): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039, 52-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

STOJADINOVIC A ROMA in visita ufficiale

Il Presidente del Consiglio jugoslavo giungerà domenica

Roma, 1 notte.

Il 5 corrente giungerà a Roma in visita ufficiale il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, S. E. Milan Stojadinovic.

S. E. Stojadinovic giungerà alla stazione di Termini alle 22,40 di domenica 5 e ripartirà da Roma la mattina del giorno 9. Il Capo del Governo jugoslavo alloggerà a Villa Madama.

Riaffermata collaborazione

Roma, 1 notte.

(G. S.) - La venuta in Italia, in visita ufficiale, del presidente del consiglio jugoslavo, signor Milan Stojadinovic, rappresenta un avvenimento di rilievo e di chiarezza nella complessa nebulosa atmosfera dei rapporti internazionali. La sua visita a Roma sottolinea e riprova come gli atti politici e diplomatici che il Governo Fascista inizia e conclude con gli altri paesi non si limitino a platoniche cerimonie di stile diplomatico nè tanto meno si risolvono nel contenuto di un foglio di carta. I rapporti italo-jugoslavi, che da vari anni stagnavano in una situazione di malintesi e di controversie, sono stati nel marzo scorso d'un sol colpo chiariti dalla volontà decisa dei Governi di Roma e di Belgrado. Alle «relazioni tese italo-jugoslave» che rappresentarono per lunghi anni il comodo cascinetto di facile speculazione per altri paesi che dai contrasti italo-jugoslavi avevano tutto da guadagnare, si è andata sostituendo improvvisamente e inaspettatamente per certi ambienti una situazione di fiducia e di collaborazione che il signor Stojadinovic conferma e avvalora oggi con la sua visita a Roma ove s'incontrerà col Duce.

Infatti dal 25 marzo di quest'anno a oggi gli otto articoli che compongono il patto di Belgrado hanno praticamente esercitato tutta la loro influenza sui nostri reciproci rapporti trasformandoli radicalmente e dando vita a un'èra di scambievoli continui contatti politici, economici e culturali. Possiamo anzi affermare che già siamo sulla via di quei risultati che, date le mutue leali intenzioni, non potevano mancare e che si svilupperanno maggiormente e con mutuo profitto.

La pace nell'Adriatico, che il conte Galeazzo Ciano e il signor Stojadinovic stabilivano a Belgrado circa otto mesi or sono, è una garanzia e un apporto concreto per quella più grande conciliazione a cui tutta l'Europa aspira e per cui questi due Popoli hanno con il loro atto tanto contribuito. Si tenga presente che questa intesa e questa amicizia si sono prodotte spontaneamente con semplicità e con giustizia per ambo le parti al di fuori della Società delle Nazioni, al disopra di qualsiasi intermediario: è proprio per ciò che essa risulta oggi proficua e duratura perchè profondamente sentita dai due Popoli e dai due Governi, perchè vicendevolmente utile, basata su interessi concreti e evidenti vantaggi. Direttamente i due Paesi confinanti hanno trovato la via più breve per intendersi senza l'ombra di far blocco contro chicchessia, nel solo comune interesse. Il patto di Belgrado può essere citato ad esempio per coloro che stentano a parlare chiaro e per quelli che pur predicando la pace e la necessità di buoni termini coi vicini e i lontani, giocano su queste parole lasciando ai fatti il corso pericoloso di poco chiare intenzioni. La politica di Mussolini radicata nel più schietto realismo ha risolto con la vicina Jugoslavia lo spinoso problema rovesciando di colpo una situazione che oggi si rivela in tutti i suoi benefici effetti. Possiamo affermare che il patto di Belgrado porta fino all'Adriatico la saldezza e la vasta portata dell'asse Roma-Berlino nella di cui atmosfera altri Paesi agiscono e collaborano. Contro il comunismo distruttore la Jugoslavia che mai volle riconoscere il governo dei Sovieti si erge ora in stretta intesa con noi, come baluardo incrollabile contro il più grave pericolo che minaccia la civiltà europea. Al signor Stojadinovic che guida con mano ferma e con successo i destini del suo giovane Paese si deve il merito di aver saputo e voluto comprendere le parole di Mussolini e di aver rotto una tradizione di inimicizia che andava a detrimento delle due Nazioni. Firmatario del patto di Belgrado col conte Galeazzo Ciano che con fine e acuta intelligenza realizzò le direttive del Duce il signor Stojadinovic quando domenica prossima toccherà il suolo dell'Urbe sentirà tutta la simpatia del Popolo italiano per lui e per la Nazione amica che sotto la sua guida illuminata avanza verso mète più grandi.

La collaborazione dei firmatari dei Protocolli di Roma

Vienna, 1 notte.

Le conversazioni di Berlino e di Londra hanno rinfrescato, se mai ve ne fosse stato bisogno, il ricordo dell'importanza dei problemi dell'Europa centrale, per lunghi mesi ricacciati in seconda linea dagli avvenimenti di Spagna e dell'Estremo Oriente. I colloqui di Londra in ispecie sono considerati una svolta nella situazione internazionale, che un informatore ufficioso del *Weltblatt* crede di poter riassumere nei seguenti termini: una intesa stabile Londra-Berlino quale l'ha desiderata un gruppetto di uomini politici inglesi è ormai da escludere; nei confronti dell'Europa centrale la politica inglese rimane fedele alla dichiarazione del '34 che fissò con chiarezza l'interesse che ha la Gran Bretagna all'indipendenza austriaca.

L'informatore del *Weltblatt* aggiunge essere la eco dell'incontro londinese assolutamente ottimista e che l'asse Roma-Berlino sta più saldo che mai di fronte al blocco Londra-Parigi con le sue molteplici appendici, e che siamo ancora lontani da una sola delle soluzioni ardenti; però al punto in cui sono i colloqui si potrebbe sperare in un risultato pratico.

Lo stesso giornale poi conferma che si sta preparando per la prima metà del prossimo gennaio una conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli romani.

S. E. CIANO E STOJADINOVIC DURANTE IL LORO INCONTRO A BELGRADO

I giornalisti jugoslavi sono partiti per l'Italia

Belgrado, 1 notte.

Questa sera hanno lasciato Belgrado diretti a Roma i giornalisti jugoslavi i quali attenderanno nella capitale italiana l'arrivo del presidente del Consiglio Stojadinovic e lo seguiranno durante il suo soggiorno in Italia. A capo della delegazione dei giornalisti jugoslavi è il direttore dell'Agenzia *Avala*, Stoimirovic Jovanovich.

Il fallimento di Brusselle nell'articolo del *Popolo d'Italia*

L'eco nei giornali inglesi

Londra, 1 notte.

Tutti i giornali hanno riportato per esteso o citando ampi brani dell'articolo pubblicato stamane dal *Popolo d'Italia* sul fallimento della conferenza di Brusselle. Le agenzie di informazioni e i giornali hanno messo in rilievo soprattutto il passo che si riferisce alla inutilità dell'azione collettiva che si è risolta nella capitale del Belgio in un totale fallimento. A caratteri molto evidenti è citata inoltre la realistica asserzione che alla Cina non resta più che chiedere quali sono le condizioni che il Giappone mette per fare la pace.

Molti giornali poi prendono dalla frase conclusiva dell'articolo i titoli stampati a piena pagina.

Il corrispondente da Sciangai del *Daily Herald* in una corrispondenza telegrafata oggi, offre un'altra prova della mentalità e della presunzione di certi ambienti britannici. Egli dice che sir Frederik Maze si dimetterà dal suo posto di capo della dogana di Sciangai se i giapponesi metteranno in atto il loro progetto di assumere il controllo e di operare le dogane. Il giornale dice che le dimissioni dell'ispettore generale britannico paralizzerebbero la raccolta dei tributi doganali sui quali il Giappone conta per ripagarsi delle spese dell'attuale guerra. La puerilità di queste informazioni e, se è vera, della decisione del funzionario britannico, non ha bisogno di molti commenti: bisogna essere proprio accecati dai mucchi di sterline investite in Cina per credere che il Giappone dopo aver preso Sciangai non sia capace di amministrarne le dogane.

CONDIZIONI PRELIMINARI

I dirigenti della politica britannica, appena terminato il convegno anglo-francese, non hanno trovato di meglio da fare che invitare al Foreign Office gli ambasciatori d'Italia e di Germania. Non poteva essere diversamente; nell'equilibrio attuale delle forze in Europa non ci sono intese o congiure a due, a tre, che riescano a stabilire una base minima di collaborazione; bisogna che marcino insieme le quattro grandi Potenze occidentali. Naturalmente questa premessa è necessaria, ma non sufficiente per sbrogliare la matassa; occorre che le condizioni per un miglioramento di rapporti siano presentate con spirito intonato a realismo e a giustizia. I ministri inglesi e francesi sono riusciti a stabilire un siffatto programma? Stando alle indiscrezioni diffuse non ci sembra; si naviga ancora nell'incerto, si ha l'impressione di sondaggi insidiosi.

***

L'articolo del «Popolo d'Italia» sul fallimento della Conferenza di Brusselle ha avuto larga eco all'estero; chi ancora si può illudere sull'efficacia di misure collettive, tanto più se sotto l'egida... immorale della Società delle Nazioni? L'autorevole scritto ha posto in rilievo con crudezza incisiva una verità basilare: la più formidabile coalizione delle cosidette democrazie non riuscirebbe ad aver ragione dell'Impero del Sol Levante. Questa verità domina tutti gli eventi d'Estremo Oriente.

***

Il sig. Delbos inizia il suo viaggio da Varsavia. E' egli consapevole che i suoi futuri incontri sono condizionati ad un chiarimento preliminare: la situazione di indipendenza della politica francese rispetto a Mosca?

A SCIANGAI DOPO LA VITTORIA GIAPPONESE: un fortino inglese ai margini della Concessione crivellato dai proiettili dell'artiglieria durante gli ultimi giorni della battaglia.

Cinque punti

Londra, 1 notte.

Volendo tentare di riassumere quello che sembra plausibile dal convegno franco-inglese, si giunge allo schema seguente:

1° **Colonie**: Praticamente la questione è rinviata a più tardi. Il diritto del Reich a una sistemazione coloniale non è negato e se Berlino saprà opportunamente graduare le proprie esigenze, tale sistemazione verrà per lo meno tentata. Gli inglesi, costretti ad ammettere che su questo punto la Francia non oppone ai tedeschi un *non possumus* categorico, avrebbero cercato garentirsi contro ogni sorpresa, proponendo che la questione venga esaminata di concerto con tutti i Paesi che hanno colonie in Africa. Ciò significa porre sul tappeto l'ipotesi di una concessione, sotto l'una o l'altra forma, a spese del Congo Belga, dell'Angola portoghese, nonchè di una revisione dei mandati francesi sul Togo e sul Camerum. Delbos e Chautemps, i quali speravano far paura a Chamberlain parlandogli del Tanganika, si sarebbero sentiti rispondere che Berlino non tiene alla restituzione di questa colonia.

2° **Europa centrale**: Chamberlain avrebbe ammesso di non disinteressarsi delle sorti dell'Europa centrale e avrebbe autorizzato Delbos a dirlo ai propri interlocutori di Varsavia, Praga, Bucarest e Belgrado. Ma egli avrebbe altresì fatto osservare che l'Inghilterra non ha trattati speciali con quei Paesi e che il suo interesse non trascende il mantenimento della pace. E' quanto dire che la correzione pacifica di questo o di quell'articolo dei trattati relativi a quei territori non saprebbe urtarsi a Londra in una opposizione di massima. Quello che si ignora è se Delbos si varrà di tale dichiarazione per incoraggiare quegli Stati all'intransigenza, ovvero per consigliare loro di scendere col Reich a qualche temperamento. Il quesito è aperto.

3° **Italia**: Il problema dei rapporti con l'Italia è stato esaminato, ma sulla conclusione i pareri sono discordi. Secondo l'*Information* Pertinax, le conversazioni con Roma non potrebbero riprendere se non il giorno che il ritiro dei volontari dalla Spagna sarà a buon punto. Secondo altri, Chautemps avrebbe assicurato Chamberlain che il ritorno della normalità nei rapporti con l'Italia è desiderato anche a Parigi.

4° **Disarmo**: Si è introdotta nel comunicato una frase sul disarmo, ma i ministri francesi si sono soprattutto informati dei progressi del riarmo britannico.

5° **Lega delle Nazioni**: E' stato riconosciuto che allo stato attuale delle cose è meglio fare come se non ci fosse, salvo a rimetterla in atto il giorno che la si fosse riformata e vi si fossero fatti rientrare gli assenti.

Illusioni democratiche

Sanzionismo e collettivismo definitivamente sepolti

Berlino, 1 notte.

Alle molte parole del comunicato di Londra la stampa tedesca risponde con poche, ma che però di fronte a quegli imbarazzati tentativi di adulterazione, si provano a rimettere le cose a posto e a ridir pane al pane e vino e vino, e ci riescono. Il pane e il vino nella nuova elucubrazione franco-inglese sono veramente assai poco: è quello che la stampa tedesca dice, condannando anzitutto in complesso il documento come inutile, pleonastico ed evasivo, e tale da non far fare alcun passo, nemmeno di quelli da tartaruga, alla situazione. Pareva dovesse cascare il cielo, si dovessero rivedere le bucce al mondo, ripassare in rassegna gli elementi e separarli, come fece Iddio alla prima giornata, se il ricordo non ci assiste male. Nulla invece di tutto ciò: se mai, a conferenza finita, gli elementi appaiono ancora più sconvolti e caotici.

Manovra sventata

La stampa tedesca però aveva capito l'antifona di tanta strombazzatura di buccine della vigilia e si era benissimo accorta che gatta ci covava sotto, cioè qualche manovra. Quale la manovra fosse lo dice questa sera la *Nachtausgabe*.

«Si era scritto — dice il giornale — da giornali francesi e inglesi annunziando le conversazioni, che ne andava della pace o della guerra, nulla di meno; ora non sanno più che dire. Si voleva probabilmente con tutto quell'apparato che era in sostanza, a guardarlo bene, il solito apparato di minacce e di lusinghe, estrarre dalla Germania delle compromissioni o risposte da poter essere poi cucinate a Londra: ma la manovra è miseramente fallita, ed è bastato il semplice silenzio e la rigorosa sorvegliata guardia tenuta in tutti questi giorni dalla stampa del Reich per far rimanere i signori di Londra con un pugno di mosche».

Ma il pane, come si sa, sono per la Germania le sue colonie che essa vuol riavere, e il vino è purtroppo la pessima miscela collettivista di cui i convenuti di Londra vorrebbero nel loro comunicato insidiosamente inaffiare l'argomento coloniale proclamando, come fanno, che esso non si può trattare isolatamente e che, a non dire che non riguarda soltanto l'Inghilterra ma anche altri Paesi, non è separabile da tutte le questioni d'insieme. Su questo punto, che poi sono due, e cioè le colonie e il collettivismo, i giornali tedeschi non lasciano adito a dubbi.

Per le colonie — dicono e ripetono in maniera che anche le più ovattate orecchie di Londra debbono per forza sentire — la Germania non ammette alcun compromesso. Se parlando di questioni d'insieme a proposito delle colonie s'intende suggerire alla Germania la lusinga di fare delle colonie un oggetto di mercato, si disingannino subito i signori di Londra e di Parigi: nessun mercato, nessun compromesso Berlino ammetterà sull'argomento. Quella delle colonie è per la Germania una questione di diritto, che deriva da un torto, di quelli che al paese di coloro che dicono le cose come sono si chiamano furti e perciò non ha nessuna connessione con altre questioni se non con quel torto originario che è da riparare, e nient'altro.

Su questi tentativi di imbrogliare le carte in tavola con le astruserie e le complicanze del collettivismo, che dovrebbero avere sulla questione coloniale lo stesso effetto del latino di Azzeccagarbugli sul diritto così semplice e chiaro del povero Renzo, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che ricomincia qui la stessa truffa che fece tanto rumore a suo tempo, ma finì poi miseramente, a proposito della parità che anch'essa si voleva per forza collegare con la famosa «sicurezza generale» ancorata sempre ai fondi limacciosi della Società delle Nazioni. Ma come andò a finire? Andò a finire — non è il giornale che se lo dice, ma fa quanto può per ricordarcelo — che alla fine la sua parità la Germania dovette prendersela da sè.

«Di un tale collettivismo — conclude — la Germania non sa davvero che farsi».

L'articolo del *Popolo d'Italia*

A questa beneficiata vera e propria del collettivismo che si legge oggi nella stampa tedesca, si aggiunge poi a rincarare la dose l'eco grandissima che ha in tutti i giornali del Reich il nuovo articolo di Mussolini sul completo fiasco della politica collettiva a Brusselle, che veramente ha seppellito nella più squallida tomba, alla presenza di Norman Davis, quanto ancora si poteva da taluno imaginare che rimanesse galleggiante del naufragio dell'idea collettivista e sanzionista dopo l'esperienza con l'Italia, con l'aggiunta anche delle ultime illusioni americaniste che col discorso di Chicago erano rinate. Grandissima è in tutta la stampa l'eco delle coraggiose constatazioni del Duce, che appaiono anticipazioni lungimiranti sulla sorte della Cina.

«Con crudele chiarezza — scrive il *Berliner Tageblatt* — Mussolini ha caratterizzato il risultato di Brusselle, e con esso la fine del collettivismo con la formula che i cannoni sono infinitamente più fidati di tutti gli spiegamenti collettivi».

Il giornale rileva tuttavia nella sua nota come ciò non pertanto il collettivismo, schiacciato dall'esperienza di Brusselle, tenti di risollevare la testa sotto altra forma, probabilmente anch'essa però disperata, quella economica; il giornale accenna all'odierno articolo del *New York Times*, manifestazione di certa tendenza americana e anglo-sassone della quale bisogna tuttavia tener conto, e che ha molta eco in tutta questa stampa, di «affamare il triangolo anti-Comintern». Bisogna stare a vedere.

In complesso, dopo Brusselle e dopo Londra, l'opinione tedesca si rimette in attesa di qualche cosa di nuovo che le Potenze occidentali possano presentarle, dopo la morte del collettivismo, visto che coi cadaveri non si potrebbe davvero far politica. A stretto rigore tuttavia, nota tutta la stampa tedesca, qualche sia pure impercettibile passo è stato fatto anche a Londra; ed è la convinzione, inconsapevole forse ancora per ora ma pur tuttavia evidente, che sembra cominciare a farsi strada fra i dirigenti anglo-francesi nella considerazione della questione coloniale, sia pure nel tentativo di soffocarla sotto la viscida materia collettivista, che per una politica di pace non bastino più in questa materia coloniale gli atteggiamenti rigidi che non ammettono discussione.

Giuseppe Piazza

Grandi e Ribbentrop invitati al Foreign Office

Londra, 1 notte.

Partiti i ministri francesi, i circoli politici, diplomatici e giornalistici cominciano a tirare le somme e considerare cosa e come la pace europea può guadagnarsi dal recente convegno anglo-francese. In gran parte gli articoli dei giornali di stamane e di stasera costituiscono tanti *sandwichs* (manteniamo di proposito la parola del luogo) senza ripieno. C'è in testa ad ogni articolo una decina o una ventina di righe intonate a convenzionali cortesie; c'è in fondo una ventina o una quarantina di righe altrettanto convenzionalmente ispirate. Tra le due fette di pane così imburrate non c'è niente, o quasi.

Ipotesi alla cieca

Fa eccezione, parzialmente, il *Times*, il quale scrive:

«L'errore delle conversazioni e delle conferenze precedenti fu quello di tentare il disarmo senza la conciliazione. L'ordine era errato. Ma anche la conciliazione mancherà ai suoi scopi se non porterà alla limitazione degli armamenti in misura sufficiente per dar la prova materiale che una distensione è stata realmente ottenuta».

Più oltre il giornale ufficioso scrive che gli argomenti trattati lunedì e martedì implicano nè più nè meno che una revisione completa della pace d'Europa; il giornale vuole probabilmente alludere alla ingiustizia dei trattati di pace giacchè subito dopo si riferisce a questo momento politico come ad una occasione che non si deve perdere e avverte che dalla guerra in poi troppe occasioni favorevoli sono andate — per colpa della Francia e dell'Inghilterra — perdute.

I giornali di opposizione mettono nel loro *sandwichs* editoriali pepe anzichè burro: il *Manchester Guardian* scrive che il comunicato di ieri di Chamberlain non dice niente, ma trova che è ingenuo lamentarsi di ciò: i comunicati — scrive — sono fatti per rincuorare, non per illuminare, per calmare i timorosi, per raffreddare i curiosi. Tutto il resto dell'articolo è pieno di salsa ginevrina, eterna santità dei trattati, ecc. Più vuoto di così...

Il *News Chronicle*, altro oppositionista, rileva che dal comunicato di ieri risulta che i due Governi interessati si sono studiati di evitare i trabocchetti esistenti sulla strada Londra-Parigi: è esattamente la stessa cosa che telegrafavano ieri i colleghi americani: sono andati perfettamente d'accordo perchè ognuno ha ordinato ai propri tacchi di tenersi lontani dai calli dell'altro.

Più onesto e più chiaro di tutti è il *Daily Express*, il quale stamane ha fatto in prima e piena pagina questo titolo: «Il vero risultato delle conversazioni anglo-francesi: colonie alla Germania se questa entra in un patto di sicurezza». E sotto questo titolone non mette che poche riassuntive righe del comunicato. Quel che conta è di vedere che faccia farà la Germania a questa restituzione condizionata; se il Reich accetterà la controfferta da parte di quelli cui è stato chiesto di ridare, senza interessi, quel che è stato ingiustamente tolto.

I circoli governativi dimostravano oggi di considerare il momento politico con moderato ottimismo. Non c'è dubbio che Chamberlain vuole accelerare il più possibile la marcia di quel piano che ha enunciato una ventina di giorni or sono al municipio di Londra.

L'asse Roma-Berlino

Apprendiamo da buona fonte che il *Foreign Office* ha invitato il conte Grandi e von Ribbentrop a un colloquio che con ogni probabilità avrà luogo domattina. Negli ambienti giornalistici si pensa che i due ambasciatori non siano stati invitati al Ministero degli Esteri soltanto per ricevere quelle comunicazioni che ogni governo usa normalmente fare dopo aver avuto scambi di vedute con rappresentanti di un'altra potenza.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina, scrive che, secondo vedute dei circoli britannici e francesi, le proposte da sottoporre alla Germania saranno, di necessità, basate su un piano di espansione economica tedesca piuttosto che su larga cessione di territori. Lo stesso giornalista dice che il governo britannico non accetterà di esaminare una soluzione che stesse per base la costituzione di una grande compagnia commerciale africana — principale azionista il governo tedesco — per lo sfruttamento di territori che sono attualmente in possesso del Belgio e del Portogallo. Il Primo Ministro è stato fermissimo in questa sua negazione e si devono quindi ritenere scontate le voci fatte circolare in proposito nel pomeriggio di oggi e raccolte anche da qualche giornale della sera.

La nota del *Daily Telegraph* conclude dicendo:

«Mentre procedono l'esame e le discussioni del problema coloniale, si spera a Londra di poter iniziare delle conversazioni intese a normalizzare le relazioni anglo-italiane».

Lo scrittore aggiunge di sapere che Chautemps e Delbos si sono mostrati completamente d'accordo con Chamberlain e hanno approvato le ragioni per cui il Primo Ministro britannico vede la convenienza di fare un nuovo approccio presso il Governo di Roma appena si presenti l'occasione favorevole.

Leo Rea

La costituzione della Chiesa etiopica

Solenne cerimonia a Addis Abeba - L'Abuna Abraham nuovo metropolita - Il discorso del Maresciallo Graziani

Addis Abeba, 1 notte.

Il 27 novembre scorso, prelati e dignitari di tutte le chiese e conventi cristiani etiopici, convenuti ad Addis Abeba da ogni parte dell'Impero, si riunivano in Concilio, per addivenire alla organizzazione e sistemazione della Chiesa stessa che, per l'abbandono in cui era stata lasciata nel passato dai diversi capi religiosi e dal governo negussita, minacciava di avviarsi verso lo sfacelo; i prelati stessi, realizzando un'antica aspirazione del clero e dei fedeli, di avere cioè un metropolita nativo del paese che conoscesse l'amarico ed il tigrino, lingue del popolo, e l'etiopico antico, lingua liturgica, decidevano di procedere alla nomina di un metropolita nativo dell'Etiopia e dei vescovi, con cui coprire le varie sedi vacanti.

Riuscivano così eletti il metropolita Abraham, già titolare della sede vescovile di Gondar e i vescovi Tecle Haimanot, recentemente investito delle funzioni di Ecceghiè (ossia capo del governo regolare); Memher Ghebrè Mariam, da Debrodamò; Memher Acalu, da Saia Dingai; Memher Ghebrè Medehim, da Akaum.

Parla il Vicerè

Stamane, poi, i rappresentanti del clero etiopico sottoponevano la proposta di nomina al Vicerè, che, ricevuti i dignitari della chiesa etiopica in solenne udienza, nella sala della residenza vicereale alla presenza delle autorità civili, militari e politiche, approvava le nomine stesse congratulandosi con gli eletti. Si è compiuto così un atto storico della più alta importanza, che in pratica pone finalmente la chiesa etiopica sotto un metropolita nativo del paese, rompendo una servitù ingiustificata e anacronistica, che risulta da oltre quindici secoli.

Subito dopo il capo dei preti, Lica Kalennet, chiedeva ed otteneva di leggere a nome dell'Abuna Abraham un indirizzo, esprimente la gratitudine del popolo etiopico per la riorganizzazione della sua chiesa, che era ormai giunta sull'orlo della rovina. Lica Kalennet così si è espresso:

«Nei tempi antichi nove Santi, provenienti da Roma onorarono i Re etiopici; attualmente, dopo secoli, nei quali si susseguirono i regni di Onorio, Arcadio e Costantino, la benedizione di Roma, essendo passata al Vicerè, egli continua ad onorare la Chiesa etiopica. I fatti compiuti dal Governo italiano dimostrano come la nostra religione avrà in avvenire piena libertà. Mi mancano le parole per ringraziare Vostra Eccellenza. Iddio ricompensi e benedica il Re Imperatore, dia lunga vita al Duce, protegga sempre la nostra Madre Roma, tornata a noi».

All'indirizzo dell'Abuna, S. E. il Vicerè ha risposto nei seguenti termini:

«E' questa di oggi una giornata memoranda per la storia della Chiesa etiopica e dell'Impero. La Chiesa etiopica vede oggi infatti la realizzazione di quell'autocefalia che aveva per tanti secoli sognato e ambito. Con questa realizzazione, la Chiesa etiopica inizia oggi una nuova vita, scevra di titubanze e preoccupazioni, perchè esente da qualunque influenza straniera e perchè sopra tutto espressione di una massa cosciente e volente di fedeli.

«Noi siamo lieti di questa decisione. La scelta delle masse religiose cade sull'Abuna Abraham, e io non esito a chiamarla saggia e felice, poichè egli è da tempo da tutti conosciuto e stimato quale uomo di superiori virtù spirituali, di rigidi costumi e di sincero attaccamento alla sua missione. Sono sicuro che egli saprà dimostrarsi degno dell'alta carica. Se le masse etiopiche cristiane seguiranno fedelmente le sue direttive, la Chiesa etiopica conoscerà nuove fortune.

«Ringrazio Dio di avermi concesso di assistere a questo storico avvenimento, che sarà particolarmente gradito ai veri fedeli, perchè consentirà loro di apprendere la religione dei padri, mediante la lingua nazionale. Nel mio viaggio attraverso i territori settentrionali dell'Impero, ho sempre raccomandato la pace, il lavoro e la concordia fra i popoli. Le stesse esortazioni ho rivolto in modo particolare al clero etiopico, incontrato sulle vie maestre, nelle chiese e nei conventi.

«La settimana scorsa sono stato a visitare l'antico e austero convento di Bizen, dove ho avuto il piacere di salutare il venerando Priore che, come vecchio e fedele amico dell'Italia, gode la stima di noi tutti e dei veri amici del nostro Paese. Questa stima serva di esempio a tutti. Come ho già fatto nei luoghi sacri da me visitati, invito ora anche voi a innalzare le più fervide preci a Dio, perchè continui a proteggere la nostra opera di bene e di giustizia in favore delle popolazioni dell'Impero e perchè, sotto la guida dell'Italia, l'Etiopia possa rapidamente avviarsi a quella prosperità che la terra largamente le promette.

«Si avvicina ormai il giorno che lascerò queste regioni cui il mio cuore è già fortemente legato. Mi auguro che il ricordo dell'opera mia, improntata costantemente a giustizia, sia nell'indulgenza che nella severità, possa essere sempre rettilineo e sereno, quanto sereno e affettuoso sarà quello che io serberò di questa terra che ho amato. Sarà presto qui a succedermi un Principe di Casa Savoia. Tali e tante sono le singolari virtù di questo Augusto Principe, che non appena voi lo vedrete, vi accorgerete che egli è veramente l'uomo designato e mandato da Dio per condurre l'Etiopia alle più ambite fortune. Seguitelo in tutto, apprezzatelo e amatelo nel vostro stesso interesse, in quello del vostro Paese e dei vostri figli.

«Il fatto stesso che il Re Imperatore e il Duce abbiano qui destinato così augusto e amorevole personalità a rappresentante d'Italia, sta a dimostrare una volta di più, seppure ce ne fosse bisogno, il loro vivo interessamento per il popolo e le sorti dell'Impero. Sono certo che saprete apprezzare secondo il suo giusto valore questa deliberazione e questi intendimenti.

«In questa certezza, rivolgo il mio commosso saluto a tutti, augurando nel nome del Re Imperatore e del Duce, le più liete fortune ai popoli e alla Chiesa di Etiopia. Che la benedizione del Signore tocchi i cuori e le case dei nostri veri amici che sono già moltitudini, ma che costituiranno l'integralità quando la verità, attraverso l'opera degli onesti e dei volenterosi, sarà riuscita a illuminare anche le menti degli increduli e dei male intenzionati. Possa Iddio ascoltare le mie parole e illuminarvi».

L'indirizzo dell'Abuna

S. E. il Vicerè Graziani bacia quindi la sacra copta e abbraccia l'abuna Abraham, che fra la commozione generale, e lui stesso commosso, pronunzia con mistica ispirazione, le seguenti parole:

«Eccellenza, l'Etiopia ha avuto oggi finalmente, attraverso le vostre parole, la sua luce più vivida e più bella. Tutto il popolo nostro è oggi illuminato da questa chiarità celeste, che rivela il bene e la verità. Tutto il popolo è quindi oggi spiritualmente stretto intorno alla vostra beneamata persona, levando voti al Signore per la salute, la potenza e la gloria del Re Imperatore, del Duce invitto e invincibile, del Vicerè saggio e beneamato. Noi, oggi, grazie all'opera vostra, ci sentiamo non solo prediletti dalla sorte e fieri per la vittoria riportata, ma ci sentiamo altresì migliori dei nostri padri, che nonostante le loro nobili lotte e i loro generosi sacrifici, non ebbero la ventura di conoscere la soddisfazione, la gioia e l'orgoglio che oggi noi stessi conosciamo. Possa Iddio alimentare la forza e la gloria della potente Italia, maestra di ogni virtù, di gentilezza e di giustizia».

Il Corpo ecclesiastico etiopico uscito dal Palazzo vicereale, si recava quindi in corteo alla chiesa di Santa Maria, ove, fra una moltitudine di fedeli esultanti, si svolgeva con solenne cerimonia la consacrazione dei vescovi e degli altri dignitari eletti. Al termine della cerimonia i prelati e il popolo acclamavano all'Italia e in un'ondata di mistico fervore e di intensa gioia, elevando al cielo inni di gloria e di ringraziamento per la raggiunta autocefalia religiosa. Altre manifestazioni di giubilo popolare avevano intanto luogo in tutti i quartieri indigeni, mentre le artiglierie tuonavano a salve e le donne infioravano le loro case.

Nel pomeriggio l'abuna Abraham offriva un rinfresco al quale convenivano tutte le autorità italiane e le notabilità indigene locali, nonchè il corpo ecclesiastico al completo, e, in serata, quest'ultimo invitava le principali autorità a un pranzo, durante il quale veniva esaltata la nuova era di pace e di prosperità dell'Etiopia sotto la grande e sicura egida dell'Italia fascista.

Il Duce riceve una missione giapponese

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto, presentati da S. E. Valle, il colonnello Watanabe e 14 ufficiali facenti parte di una missione giapponese che si tratterrà qualche tempo in Italia per visitare le più importanti fabbriche di aviazione e studiare l'organizzazione della R. Aeronautica.

Il ministro degli esteri Hirota a S. E. Galeazzo Ciano

Roma, 1 notte.

Il Ministro degli affari esteri del Giappone ha inviato a S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli affari esteri d'Italia, il seguente telegramma:

«Presento a V. E. i miei sinceri ringraziamenti per la notifica che Ella mi ha indirizzato circa il riconoscimento del Manciukuò da parte del Governo italiano. La Nazione giapponese unanime è piena di entusiasmo per la decisione del Duce e di V. E. e se ne compiace profondamente per il suo vicino, il Manciukuò. - *Koki Hirota*».

VITA E STORIA dei Moschettieri del Duce

Moschettieri: ecco un'espressione che richiama alla nostra mente figure di cavalieri senza macchia e senza paura. Uomini votati, per la vita e per la morte, al servizio di un uomo. Adamantine tempre di gentiluomini, feroci col nemico, generosi coi deboli. Migliore appellativo non potevano trovare, in quelle lontane ore di vigilia, i fascisti romani per i fa-

IL DUCE PASSA IN RIVISTA I SUOI MOSCHETTIERI

centi parte della loro squadra di azione prediletta: La Moschettiera. E se moschettiere vuol dire cavaliere del coraggio, moschettieri furono tutti gli squadristi delle giornate d'insurrezione.

Da quando, dopo la Rivoluzione dell'ottobre, il Fascismo regge le sorti della Nazione, tutte le volte che il Duce interviene ad una pubblica cerimonia, l'occhio dei cronisti e l'obiettivo dei fotografi sono abituati a coglierlo nel ferreo quadrato della sua guardia fedele: i «Moschettieri», gli immobili statuari Moschettieri dalle nere, eleganti divise.

Ma se tutti conoscono i Moschettieri del Duce, se tutti li hanno visti ed ammirati nel composto adempimento del loro onorifico servizio, pochi sanno chi essi siano, come vengano scelti e reclutati, e perchè portino un nome che si riallaccia alla popolare epopea di Dumas padre. La ragione è che, come tutti i corpi eletti, la guardia del Duce obbedisce soprattutto alla suprema legge del silenzio. Silenzio intorno alla propria esistenza, alla propria storia, alle manifestazioni della propria attività quotidiana. Quando si ha la gioia suprema e l'orgoglio di servire direttamente il Duce, sia pure in un compito modesto, non si cercano altre soddisfazioni: quella gioia e quell'orgoglio bastano a riempire e a illuminare la vita di un uomo.

Non è però far violenza al riserbo, che circonda l'opera dei moschettieri, raccontare qualche cosa della loro storia e della loro vita attuale.

Cominciamo dalle origini. Essi si riallacciano a D'Artagnan, sarà bene precisarlo subito, in maniera molto ma molto indiretta. La derivazione immediata dei «Moschettieri» del Duce ci riporta piuttosto alle gesta e alle glorie, assai più recenti, del vecchio squadrismo romano. Nei tempi duri ed eroici dell'azione di piazza, quando il riscatto della Patria chiedeva olocausti di sangue, fu costituita a Roma una squadra, anzi una «squadraccia» che si denominò la «Moschettiera». Il nome era, in questo caso, più che un programma; composta dagli elementi più audaci e più forti, la squadra fece onore all'impegnativo battesimo. Fu la prediletta del Fascismo romano; e ognuno del gruppo temerario si sentì un po' cavaliere del coraggio, implacabile coi nemici, generoso cogli amici, sempre pronto a tutti gli sbaragli, primo dov'era maggiore il rischio.

Dopo la conquista del potere, la «moschettiera» fu inquadrata, con le altre funzioni del genere, nella M.V.S.N.; e quando si trattò di scegliere, tra i reparti della capitale, quello a cui sarebbe toccato l'onore di divenire la Guardia del Duce, questi, che conosce alla perfezione la storia dello squadrismo italiano, e custodisce nella memoria infallibile le graduatorie del valore e delle benemerenze, non esitò un istante: la «Moschettiera» fu preferita come quella che aveva dato prove indiscutibili di fede, di saldezza, di coraggio.

Fu così che in occasione della prima riunione del Gran Consiglio i Moschettieri del Duce prestavano per la prima volta il loro eccezionale servizio all'esterno e all'interno del Grand Hôtel. L'aspetto degli uomini parve significativo del trapasso dell'epoca dell'azione di piazza a quella delle responsabilità del potere: non più la camicia nera aperta sui petti gagliardi, le maniche rimboccate, il manganello afferrato nel pugno. La nuova divisa accoppiava una marziale eleganza alla più assoluta severità; imbracciando il moschetto, il pugnale alla cintola, gli uomini, col loro irreprensibile contegno soldatesco, ispiravano un senso di quadrata solidità e di incrollabile fedeltà alla consegna. Sola sul berretto, la nera insegna delle squadre d'azione — il teschio con le tibie incrociate — richiamava le origini eroiche, e tramandava al reparto di nuova costituzione quella che era stata la suprema virtù della «Moschettiera»: il disprezzo della vita.

Il reparto ebbe originariamente l'organico della antica squadra di azione: 33 Camicie nere. Tale organico è stato mantenuto per molti anni, fino a poco tempo fa. Oggi, la Guardia fedelissima del Duce, il cui motto è quello stesso dei Moschettieri dumasiani «uno per tutti, tutti per uno», ha la forza di una centuria: [illegible] cioè cento uomini, inquadrati agli ordini di un comandante proveniente dai ranghi del reparto stesso.

Il Duce ha definito questi suoi militi, che ovunque trova, rigidi e disciplinatissimi rappresentanti della Vecchia Guardia: «Silenziosi e Fedeli». Essi provengono tutti dalle schiere fedelissime, sono tutti iscritti antemarcia e tutti [illegible]no delle autentiche benemerenze fasciste e combattentistiche.

I Moschettieri sono arruolati dietro loro domanda e dopo un accuratissimo vaglio della loro personalità politica, morale e civile, e prestano servizio volontario senza retribuzione di sorta.

Nella quasi totalità sono ufficiali di complemento del R. E. della R. A. e della M.V.S.N., scelti fra i Fascisti già appartenenti alle Vecchie squadre d'azione, con rappresentanze regionali, meno un piccolo contingente, del quale fanno parte i giovani ufficiali che hanno combattuto in A. O. Il Reparto presta servizio d'Onore in tutte le manifestazioni in cui interviene ufficialmente il Duce, ed a Palazzo Venezia, durante le sedute del Gran Consiglio del Fascismo.

Ai Moschettieri è poi concesso un altissimo onore: quello di gelosamente custodire e di essere alfieri dell'Insegna del Duce.

Carlo Albanese

La seduta alla Camera

Il centro nazionale di studi leopardiani - L'istituzione a Venezia della Sovrintendenza ai monumenti

Roma, 1 notte.

Anche nella seduta odierna la Camera fascista ha esaminato e approvato numerosi e importanti disegni di legge.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente S. E. Costanzo Ciano. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Galeazzo Ciano, Alfieri, Starace, Lantini, Guarneri, Bottai, Benni, Solmi, Cobolli Gigli e i Sottosegretari Medici del Vascello, Bastianini, Buffarini Guidi, De Marsanich, Jannelli, Cavagnari. Nell'aula sono presenti oltre 300 deputati. Molto pubblico nelle tribune.

Dopo l'approvazione del verbale e la presidenza di alcuni disegni di legge sale alla tribuna l'on. ANDREOLI che richiama l'attenzione della Camera sul significato ideale del provvedimento legislativo per l'istituzione di un centro nazionale di studi leopardiani. Il disegno di legge è approvato.

L'on. SUPPIEJ parla poi brevemente sul disegno di legge concernente l'istituzione a Venezia della Sovraintendenza ai monumenti e di una Sovraintendenza alle gallerie e opere d'arte. L'oratore rileva che lo Stato fascista con questo decreto ha posto il patrimonio delle opere d'arte di Venezia sullo stesso piano di quello di Roma. Questo avvicinamento tra Roma e lo Stato autoritario che durò undici secoli è ottimo auspicio per gli sviluppi imperiali e la durata dello Stato fascista. Vada anche per ciò la riconoscenza del popolo italiano al Governo fascista (*vivi applausi*).

Approvati senza discussione altri disegni di legge ha la parola l'on. GUZZELONI che si occupa dei provvedimenti riguardanti la sistemazione in Roma degli impianti delle Ferrovie dello Stato in vista dell'Esposizione universale e internazionale del 1941.

Mentre si svolge la prima votazione a scrutinio segreto S. E. Costanzo Ciano lascia l'aula e viene sostituito alla presidenza dall'on. Paolucci. Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione e anche votati a scrutinio segreto; quindi la seduta è tolta.

PER L'AUTARCHIA

L'Azienda Tranviaria Milanese

impiega alluminio anzichè rame

Milano, 1 notte.

La consegna del Duce per l'autarchia trova in prima linea anche l'Azienda Tranviaria Milanese, la quale ha deliberato che per le costruzioni delle nuove vetture, in sostituzione di varii metalli di provenienza estera d'ora in poi sia impiegato l'alluminio nazionale. Pure con l'alluminio sarà sostituito il rame di 300 chilometri delle linee aeree cittadine, giacchè gli esperimenti già compiuti al riguardo hanno dato risultati ottimi, con il vantaggio che l'alluminio resiste molto di più del rame al logorio dell'attrito, della corrente e delle intemperie.

Maria di Savoia

alla Mostra Augustea

Roma, 1 notte.

Stamane S. A. R. la principessa Maria di Savoia, accompagnata dai principi Roman di Russia e dalla sua dama di compagnia, ha continuato la visita alla Mostra Augustea sotto la guida del direttore generale on. Giglioli, soffermandosi a lungo in alcune sale del piano inferiore.

1300 milioni investiti in società anonime

nel primo semestre del 1937

Roma, 1 notte.

Nel mese di giugno 1937 si sono costituite in Italia 192 Società con un capitale di L. 37.734.000; altre 152 Società hanno aumentato il capitale per L. 284.465.000: il totale degli investimenti è stato di L. 322.199.000.

Per contro si sono registrati 125 scioglimenti per L. 197.733.000, di cui L. 167.780.000 per fusione, L. 2.280.000 per trasformazione, L. 27.683.000 per liquidazione. Si sono registrate 100 riduzioni di capitale per L. 101.647.000 di cui L. 2.494.000 per rimborso, L. 4 milioni 354.000 per rinunzia ad aumenti, L. 94.590.000 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti è stato così di L. 299.380.000.

In giugno si sono dunque avuti investimenti netti per L. 22 milioni 819.000. Nello stesso mese sono state registrate due deliberazioni di emissione di obbligazioni per L. 600.000.

In complesso, durante il primo semestre del 1937, si sono costituite 1096 Società con un capitale di L. 1.137.080.000; altre 802 hanno aumentato il capitale per complessive L. 2.022.420.000: il totale degli investimenti è stato di lire 3.159.509.000.

Per contro si sono registrati 882 scioglimenti per complessive lire 1.524.117.000, di cui L. 284.555.000 per fusione, L. 28.436.000 per trasformazione, L. 1.211.126.000 per liquidazione. Si sono registrate 358 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 338 milioni 205.000 di cui L. 53.072.000 per rimborso, L. 33.413.000 per rinuncia ad aumenti, L. 251.820.000 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti è stato così di lire 1.862.322.000.

In complesso si sono quindi avuti, durante il primo semestre 1937, investimenti netti per L. 1 miliardo 297.187.000. Nello stesso periodo sono state registrate [illegible] deliberazioni di emissione di obbligazioni, per L. 10.350.000.

L'estrazione di undici premi da un milione

delle Obbligazioni Iri ed Elfer

Roma, 1 notte.

Questa mattina, alle ore 10,30, in via Vittorio Veneto, presso la sede del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, si è proceduto alla pubblica estrazione delle Obbligazioni 4,50 per cento del Consorzio stesso serie speciali Iri ed Elfer per l'assegnazione di undici premi in contanti di lire un milione ciascuno e precisamente di cinque premi per le Obbligazioni Iri e di sei premi per le Obbligazioni Elfer.

Le Obbligazioni vincenti sono le seguenti:

Obbligazioni I.R.I.: Numeri 1.209.171; 1.446.601; 0.503.450; 1.145.190; 1.039.816.

Obbligazioni E.L.F.E.R. (prima emissione): numeri 0.031.561; 0.576.587; 0.307.102.

Obbligazioni E.L.F.E.R. (seconda emissione): N. 1.607.041; 2.360.089; 1.202.473.

Detti premi saranno pagati a partire dal 24 dicembre in poi. Nei giorni successivi verranno sorteggiate sulle Obbligazioni 4,50 % E.L.F.E.R. numero 2000 carte ferroviarie di libera circolazione in prima classe, valida per un mese, da scegliersi nel periodo 1° luglio, 30 settembre 1938.

Si procederà altresì al sorteggio delle Obbligazioni per il rimborso e precisamente di n. 68.125 Obbligazioni I.R.I., pari a nominali L. 34.062.500, e num. 79.992 Obbligazioni E.L.F.E.R., pari a nominali L. [illegible].

Quattro vie di Roma intitolate

a quattro battaglie spagnole

Roma, 1 notte.

Il Governatore di Roma ha deliberato di conferire il nome di Piazza Augusto Imperatore alla area intorno al mausoleo di Augusto, e di via Guadalajara, via Malaga, via Bilbao e via Santander alle quattro strade che stanno sorgendo intorno alla caserma Benito Mussolini.

Aumentano i matrimoni

Aumentano i matrimoni in Italia. E le nascite? Un leggero miglioramento nella percentuale, un sintomo degno di nota, ma la situazione generale è immutata. Anzi, vi è un leggero aumento nel numero dei decessi che diminuisce l'eccedenza dei vivi sui morti.

Lo scorso ottobre il numero dei matrimoni è stato di 56 mila rispetto a 44 mila nello stesso mese dell'anno precedente. Nei primi dieci mesi del 1937 (cifra tonda) trecentomila matrimoni, circa 72 mila in più che nello stesso periodo del '36.

Nei primi dieci mesi del 1937 sono nati 816 mila bambini, 14 [illegible] in più che nel 1936, ma i morti sono stati 508.594 invece di 474 mila 824 e l'eccedenza dei vivi sui morti è diminuita di circa 19 mila unità.

L'aumento del numero dei matrimoni è un presupposto molto importante per lo sviluppo demografico ma insufficiente. Una constatazione che può essere una fonte di studio da parte del legislatore.

Il problema demografico ha ormai assunto in tutti i Paesi, particolarmente in quelli cosidetti democratici, un'importanza che non era certo prevedibile quando i primi squilli d'allarme, del 1923 e del 1926, lanciati da Mussolini erano accolti a Londra ed a Parigi con sottile ironia.

Proprio a Londra, nel Paese dove esistono forti correnti in favore del controllo delle nascite, il ministro dell'igiene ha fatto ai Comuni dichiarazioni sconfortanti.

L'Inghilterra ed il Galles contano oggi 41 milioni di abitanti; se le nascite continuano a declinare al ritmo attuale, fra sessant'anni essi saranno ridotti a 15 e fra un secolo a 5 milioni.

Di fronte alle proteste dei laburisti per le indagini e gli studi che il Governo ha ordinato sul problema (indagini e studi che secondo gli oppositori offendono il concetto della libertà) il ministro ha esclamato: Può restare indifferente lo Stato di fronte a questo pericolo?

Infatti, chi difenderà l'Impero (fuori dell'isola vivono all'ombre della bandiera inglese 400 milioni di uomini) se già oggi in Gran Bretagna, malgrado il generoso salario, non trova soldati per il suo esercito?

Il Foglio di disposizioni

L'acquisto di cinquemila apparecchi radio-rurali -- Il calendario dei Littoriali -- I Corsi di preparazione femminile alla vita coloniale

Roma, 1 notte.

Dal Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F.:

La Confederazione Fascista degli agricoltori ha deliberato la erogazione della somma occorrente per l'acquisto di 5 mila apparecchi radiorurali. Parte di essa è destinata all'acquisto di apparecchi per le sedi periferiche della Confederazione stessa. La somma restante è stata messa a disposizione per concorrere all'acquisto di apparecchi da parte di scuole elementari che rispondano ai seguenti requisiti:

1) siano situate in località di carattere spiccatamente rurale; 2) siano o possano essere facilmente munite di impianto elettrico mediante mezzi o accordi locali; 3) consentano con l'autorizzazione delle autorità scolastiche competenti, agli agricoltori del luogo l'audizione dell'«Ora dell'agricoltore» nella mattinata della domenica. I Segretari Federali prendano immediatamente accordi coi Regi Provveditori e l'Unione degli agricoltori per l'urgente redazione di un elenco di scuole che si trovino nelle condizioni predette. L'elenco dovrà essere inviato alla direzione dell'Ente radio rurale al più tardi entro il 15 dicembre XVI e le scuole prescelte dovranno figurarvi secondo una graduatoria che tenga conto: a) della scarsità dei mezzi a disposizione o comunque realizzabili sul posto; b) della mancanza di altri apparecchi nelle scuole o nelle sedi delle organizzazioni del Regime esistenti nella località.

Elogio i 4200 insegnanti elementari, particolarmente le insegnanti che hanno aderito al corso-concorso per istruttori marconisti organizzato dal Ministero della guerra e su proposta e con la cooperazione dell'Ente radiorurale.

Faccio affidamento sul personale dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi che si metterà volontariamente a disposizione degli insegnanti, concorrendo nelle ore libere dal servizio per l'addestramento alle trasmissioni telegrafiche. La direzione dell'Ente radio rurale, d'intesa coi Segretari Federali mi segnalerà il nome di coloro che si metteranno a disposizione, ai quali sarà rilasciato un attestato di benemerenza. E' in corso lo studio per la concessione di un premio agli addestratori i cui allievi otterranno il diploma.

I Ministeri della Guerra e dell'Africa Italiana e il Comando Generale della Milizia volontaria sicurezza nazionale hanno disposto che il corso organizzato dall'Ente radiorurale e diffuso dall'Eiar sia seguito anche da ufficiali e da reparti di ogni arma, corpo e legione.

Il Segretario del Partito, con suo Foglio di Disposizioni, comunica:

I Littoriali dell'anno XVI si svolgeranno nell'ordine seguente:

I Littoriali della neve e del ghiaccio, 26-30 gennaio, Madonna di Campiglio.

Littoriali del lavoro, 23 marzo-21 aprile, a Roma.

Littoriali della cultura e dell'arte, 7-14 aprile, a Palermo.

Littoriali dello sport, 3-11 maggio, a Genova.

I Corsi per la preparazione delle donne alla vita coloniale, che hanno avuto simultaneamente inizio in tutta Italia l'8 novembre corrente anno, si sono svolti in una atmosfera di vivo entusiasmo. In una prima valutazione è risultato che i Corsi preparatori hanno raccolto oltre 10 mila partecipanti, cifra che sarà largamente superata dai Corsi periferici trimestrali.

I partecipanti ai treni speciali istituiti per la Mostra del Tessile Nazionale potranno visitare la Mostra Augustea della Romanità fruendo della riduzione di una lira sul prezzo del biglietto d'ingresso.

Il VII Concorso gelsicolo indetto dall'Ente Nazionale Serico stabilisce un numero di premi riservato alle massaie rurali che vi partecipano. Le sezioni provinciali Massaie rurali svolgano la opportuna propaganda per una larga partecipazione delle massaie alla iniziativa.

Il Foglio di disposizioni n. 917 del Segretario del P.N.F. reca:

Presso il comando generale della G.I.L. è costituito un collegio centrale di revisori incaricati di vigilare sulla gestione della G.I.L. con le stesse facoltà e gli stessi obblighi demandati dalle vigenti disposizioni in quanto applicabili ai sindaci delle società commerciali. I revisori, la cui funzione è gratuita, riferiranno periodicamente al Comandante generale sullo svolgimento delle loro funzioni e particolarmente sulla formazione e la gestione del bilancio di previsione e sulle risultanze del conto consuntivo del Comando generale. I revisori sono nominati dal comandante generale su proposta dei Ministeri dell'Interno, delle Finanze, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Educazione nazionale, delle Corporazioni. Il Comandante generale affiderà a uno dei revisori le funzioni di presidente del collegio e stabilirà il numero dei componenti effettivi e supplenti. Presso i Comandi federali è istituito un collegio federale di revisione con compiti analoghi a quelli del collegio centrale. La nomina dei revisori è deferita al Comandante federale su proposta del Prefetto della provincia, del Podestà, dell'Intendente di finanza e del provveditore agli studi. Il Comandante federale affiderà a uno di essi le funzioni di presidente. Il Collegio federale esercita la sua vigilanza anche sugli uffici amministrativi dei dipendenti comandi della G.I.L. di Fascio.

La distribuzione dei doni in occasione del Natale e della Befana è affidata da quest'anno alla Gioventù Italiana del Littorio. La distribuzione dovrà essere effettuata in base alle norme da me impartite negli anni scorsi. La precedenza dovrà essere data ai figli dei Caduti per la Rivoluzione, dei Caduti in guerra, dei legionari combattenti, dei reduci e degli appartenenti a famiglie numerose. Ricordo la necessità di evitare agglomeramenti e lunghe soste. Per i giocattoli che dovranno essere di esclusiva produzione italiana, siano presi accordi col Comitato nazionale per il giocattolo italiano (Roma, via Nazionale 89 A). Per la confezione degli indumenti si utilizzi l'opera dei laboratori istituiti presso la G.I.L. e i Fasci femminili. Qualsiasi iniziativa privata dovrà essere controllata dai Segretari Federali specialmente allo scopo di evitare doppioni e consentire così che la distribuzione avvenga su più vasta scala.

28 anni per omicidio a un possidente tornato dall'America

Como, 1 notte.

Nell'agosto del 1936, ad Abbadia Lariana, due gruppi di persone venivano di notte a discussione colpendosi reciprocamente con sassi raccolti sulla strada. Ma ad un tratto tale Alessandro Longhi, possidente, da poco tornato dall'America, estraeva un coltello e feriva gravemente ad un braccio tale Angela Morganti, che era in compagnia del figlio. Poi, mentre tutto pareva finito, il Longhi entrava in casa ad armarsi di una rivoltella e uscito sparava a bruciapelo contro la donna e il figlio, colpendo entrambi gravemente al petto. La Morganti sopravvisse, ma il figlio morì dopo qualche giorno.

Sotto la triplice imputazione di omicidio volontario, di tentato omicidio e di lesioni gravissime, il Longhi è ora comparso alla nostra Corte d'Assise, che, dopo parecchie udienze, accordata all'imputato la provocazione, lo ha condannato a 28 anni di reclusione, di cui 4 condonati.

Il ricorso di un eritreo condannato a morte

Roma, 1 notte.

Nel 1936 l'eritreo Bellaciò Mallea si univa in matrimonio con la donna Abumec Marrasà, ma la vita della coppia non fu serena nè felice. Pochi mesi dopo la donna si rivolgeva al residente a Mogadiscio lagnandosi dei maltrattamenti del marito. Riusciti vani i tentativi di conciliazione, il funzionario italiano provvedeva alla separazione dei due, ordinandone il rimpatrio ai loro rispettivi paesi d'origine. Il provvedimento non garbò all'eritreo che deliberò di vendicarsi. Il 27 marzo scorso il Bellaciò recatosi nel villaggio dove risiedeva la donna la rintracciava e la uccideva a colpi di pugnale; uccideva altresì il mubias eritreo Cabrè Mascal che era accorso alle grida della donna. Uguale sorte era riservata a tale Tesfaghergbis che a sua volta interveniva per impedire la fuga dell'assassino, e gravi ferite riportavano altri indigeni accorsi. Compiuta la strage il Bellaciò riusciva a fuggire, ma veniva arrestato una settimana dopo mentre tentava di varcare la frontiera del Kenia. Condotto sotto scorta a Mogadiscio l'energumeno tentava di uccidere uno dei due zaptiè che lo accompagnavano.

Chiamato a rispondere dei suoi numerosi delitti il Bellaciò il 27 marzo scorso fu dalla Corte d'Assise per la Somalia condannato alla pena di morte. Contro tale sentenza il condannato ha ricorso in Cassazione. La prima sezione penale della Corte Suprema discuterà il ricorso nell'udienza di venerdì prossimo. Difensore d'ufficio sarà l'avv. Liuzzi.

Postulanti per l'A. O. I. truffati a Modena

Modena, 1° notte.

Amilcare Fabbri, di anni 41, si spacciava quale segretario provinciale della Federazione volontari garibaldini, ed a tal fine era munito di un abbondante materiale di cancelleria con vistose intestazioni. Al suo ufficio affluivano operai che chiedevano di recarsi in A. O. I. Egli, dicendosi incaricato dal Ministero dell'A. O., si faceva versare un acconto di lire 65 per le prime spese della pratica, quindi inviava la clientela dai medici e la faceva sottoporre alle visite ed anche alle iniezioni. Senonchè il momento della partenza per i postulanti non veniva mai, si protraeva da oltre i tre mesi; in compenso egli presentava lettere dattilografate come provenienti dal Ministero dell'A. O., dicendo che ordini superiori erano per il momento di soprassedere. La nostra Questura, appurate le cose, toglieva dalla circolazione il truffatore, passandolo alle carceri.

L'arresto di un ragioniere che rubò cinque milioni

Milano, 1 notte.

In via S. Agnese ieri sera un ufficiale della polizia giudiziaria dichiarava in arresto un tizio che, imbacuccato, camminava rasente ai muri cercando di non farsi conoscere. Era costui il rag. Giovanni Bagliani, di 39 anni, che ad una Società italo-svizzera di prodotti chimici, con sede nella nostra città, aveva sottratto in meno di un anno ben cinque milioni. Alla morte del consigliere delegato Ferdinando Kiefer, il ragioniere, quale procuratore della ditta, tenne per sè un milione di azioni affidategli dal defunto; poi, in possesso delle chiavi di cassette di sicurezza, prelevò presso banche di Zurigo, Berna e Basilea verghe e divise estere. Nel settembre scorso in una assemblea generale degli azionisti gravi sospetti furono formulati sul conto del Bagliani, il quale nella riunione protestò la sua innocenza. Però il giorno dopo egli si rifugiava all'estero. Rientrato in Italia da qualche giorno, con la fiducia di non essere riconosciuto, egli, come si è detto, è stato acciuffato. Ma tuttavia si ignora come e dove siano rintanati i milioni.

DA BIELLA

L'Amministrazione provinciale nella sua riunione odierna ha deliberato di procedere alla sistemazione della strada Biella-Pariggiano, i cui lavori, che comporteranno una spesa di circa 300 mila lire, saranno iniziati tra pochi giorni.

A Camolo in una settimana si sono verificati tre parti gemellari.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Fontanella Dante**, rappresentanze, via Talucchi 1: sentenza 29-11-37 passa a piccolo fallimento per passivo infer. a L. 50.000; commiss. giudiziale dott. Rey Romano. — **Susbenso Pietro e Susbenso Maria Serafina**, fumisti, corso Princ. Oddone 19bis: sentenza 29-11-37, chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Rosso Giacinto**, drogheria, via Garibaldi 46: sentenza 30-11-37 chiude le operazioni per riparto del 0,80 % ai creditori chirografari. — **Querciante Germano**, manufatti in pelle, via San Anselmo 2: decreto 29-11-37 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Corrado Luigi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	6,8	0,8	dim.	cop.	—
Genova	14,0	10,0	var.	misto	mos.
S. Remo	15,0	9,0	dim.	cop.	»
Milano	6,0	3,0	staz.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	9,0	5,0	dim.	cop.	cal.
Trento	3,0	2,0	»	misto	—
Bologna	5,0	6,0	staz.	»	—
Firenze	7,0	3,0	dim.	piov.	—
Ancona	11,0	6,0	»	misto	cal.
Rimini	—	—	»	»	»
Roma	13,5	5,4	aum.	cop.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,0	6,0	aum.	ser.	cal.
Taranto	14,0	6,0	dim.	»	»
Catania	14,0	8,0	aum.	»	mos.
Messina	16,0	9,0	staz.	misto	»
Cagliari	17,0	4,0	dim.	»	cal.
Tripoli	17,0	10,0	aum.	»	[illegible]
Bengasi	15,0	13,0	»	cop.	agit.
Rodi	18,0	11,0	»	misto	mos.

Il saluto del Papa a 500 coppie di sposi

Roma, 1 notte.

(G. C.). Nonostante gli esercizi spirituali il Papa non ha voluto rinunziare a ricevere oggi le coppie di sposi novelli in numero di cinquecento.

Pio XI le ha salutate con paterne parole ricordando il momento solenne nel quale le coppie venivano a chiedere la sua benedizione, cioè l'indomani delle nozze, momento santo, lieto compimento di un nobile desiderio e promessa di un felice avvenire veramente pieno di vita perchè da esso altre molte vite avranno origine. Il Papa ha poi ricordato agli sposi i doveri che essi debbono compiere fedelmente per sè e più per i figli che la Provvidenza loro destina come una grande benedizione.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — La tendenza debole del mercato si è accentuata stamane con regresso diffuso su tutti i valori azionari. I Fondi Pubblici invece sono rimasti sostenuti sui prezzi di ieri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 80	Merid. El.	690 —
id. f. c.	74 65	P. C. E.	61 —
Redim. 3½%	72 40	Snia	66 20
id. f. c.	72 15	[illegible]	306 50
Rendita 5%	91 35	Cines	11 470
id. f. c.	91 35	Savigliano	100 —
B.T.N. 1940	100 90	Nebiolo	198 —
id. 1941	101 35	Tedeschi	118 —
id. 1943 I	91 80	Moncenisio	611 —
id. 1943 II	[illegible] 45	Ilva	231 —
id. 1944	[illegible] 70	Ansaldo	59 50
Torino 4½%	451 —	Fiat	446 50
id. 5%	[illegible] —	C. I. R.	190 —
S. Paolo 4%	443 —	Sel. B nuove	194 —
id. 3½%	362 75	Mira Lanza	176 —
Ferrov. 3%	395 —	Montepont	460 —
I.R.I. 4½%	472 —	M. Amiata	91 —
Elfer 4½%	480 50	Montecatini	174 50
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	402 —
[illegible] 4%	415	Florio	61 —
Lloyd Sab.	[illegible] 80	Venchi-Un.	73 —
Mediterr.	530 —	Lane Borz.	1830 —
Meridion.	645 50	Valli Lanzo	61 —
Torino Nord	412 —	Cot. Merid.	271 50
Navig. A. I.	307 —	Viscosa	207 50
Italgas	15 30	Beni Stabili	206 —
Sip	[illegible]	Cartiera B.	[illegible]
Terni	261 50	Burgo	337 25
Valdarno	162 —	Ferr. Riun.	181 —
Tri-Mare	470 —	Siloe	200 —
Stipel	192 —	G. Zuccheri	488 50
Trico Gent.	465 —	Giardini	106 1
A. N. I. C.	101 75	Marelli / S. T. E. T.	119 50 / 307 50

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 94,95; Svizzera 439,50; Svezia 489,25; Polonia 359,85; N. York 19; Belgio 333,20; Norvegia 476,90; Cecoslovacchia 66,24; Germania 763,36; Olanda 1056,50; Danimarca 423,70; Canadà 19; Austria 356,17; Turchia 1519; Portogallo 86,29.

CONSOLIDATI (1 Dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 70	74 80	74 40	74 80
Id. 5 % c.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	84 70
Red. 3,50%	[illegible] 42	72 [illegible]	[illegible]	72 40
B. N. 1940	100 70	100 [illegible]	101 15	101 —
» » 1941	101 [illegible]	101 [illegible]	100 [illegible]	102 —
» 4% 1943	91 90	91 [illegible]	91 80	92 —
» 5% 1944	97 10	97 [illegible]	97 [illegible]	96 10
Ven. 3,50%	[illegible] 70	[illegible] 70	86 10	[illegible] 70
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 95	94 97	94 90	94 90
Francia	64 50	64 50	64 5	64 50
Svizzera	439 50	439 50	439 50	439 50
Argentina	— —	5 65	— —	— —
Belgio	333 20	333 70	— —	— —
Cecoslov.	66 24	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1056 50	1056 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MILANO, 1. — Centrale 946; Assic. Gen. 4480; Ferr. Medit. 630; Merid. 898; Costruzioni Ferr. 370; Rubattino 51; Cot. Cantoni 3060; Furter 547,50; Val d'Olona 121; Val Ticino 163; Olcese 490; De Angeli 1005; Cucirini [illegible]; Linif. Canap. Naz. 660; Maseri e Vanzi 660; Rotondi 810; Tosi 65; Coton. Merid. 277,50; Un. Manif. 353; Linif. [illegible]; Snia 609; Pacchetti e C. 229; Châtillon 101; Ansaldo 81; Ilva 230,50; Metall. Ital. 357; M. Amiata 90; Montecatini 175,50; Stab. Dalmine 210; Breda 255; Aut. Bianchi 104,50; Isotta Fraschini 39; Fiat 447; Off. Reggiane 85; Adriatica Elettr. 309,50; El. Piemontese 322; [illegible]; El. Valdarno 163,50; Emiliana El. 473; Terzo d'Adda 435; Cisalpina privil. 133; id. ordin. 103,50; Breo 47,50; Edison 306,25; id. Postergate 230; Sip 59,50; Tirso 140; El. Lombarda 508; Merid. El. 297; Terni 262; Un. Es. Elettr. 11,65; Tecnomasio 101,75; Distill. Ital. 197; Eridania 490; Raffineria L. L. 545; Gas 16,65; Mira Lanza 176; Petroli 11,95; Andes 94,75; Fond. Reg. 7 % 54,50; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 205; Saturnia 75,50; Pastif. Baroni 35; Gr. Alberghi 95; Italcementi 223; Pirelli [illegible] 1344; Pirelli e C. 413; Anic 101,75; Siderif. Fiume 230; Franco Tosi 511; Sarda 69; Tet 793; Cart. Burgo 339; Inia. Edilizia 35; Stet 637; Marelli 117; Milano Centrale 94.

GENOVA, 1. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 443; Ferr. Medit. 597; Mediterr. 531; Rubattino 51; Lloyd Sabaudo 3,95; Alta Italia 504; La Polare 4; Cot. Merid. 277; Snia 607,50; Montecatini 175; M. Amiata 92; Ilva 231; Ansaldo 62,50; Metall. Ital. 354; S. Giorgio 373,50; Fiat 447,50; Un. Es. Elettr. 11,60; Sip 59,25; Terni 263; Zuccheri 1490; Raffineria L. L. 551; Distillerie It. 200; Molino 277; Andes 95; Beni Stabili 207; Seta 150; Cartiera Burgo 338.

TRIESTE, 1. — Premuda 896; Assicurazioni Generali 4435.

MERCATI

CEREALI

Chivasso, 1. — Granoturco al Ql. 80-85; segale 95-100.

Fossano, 1. — Granoturco al Ql. 80-85; segale 100-102.

Stradella, 1. — Granoturco al Ql. 86-90; farina gialla 96-100; crusca e cruschello 64-66; segale 108-112; avena 100-104.

Tortona, 1. — Granoturco al Ql. L. 84-86; segale 86-90; avena 96-100.

Valenza, 1. — Meliga al Ql. L. 81-82; segale 86-88; avena 90-92; veccia 90-100; fave 95-96.

BESTIAME

Carmagnola, 1. — Sanati 1.a qualità al Mg. L. 67-75; id. 2.a qualità 58-66; vitelli 1.a qualità 46-73; manzi da macello 44-50; id. da lavoro 45-50; buoi grassi 44-50; id. da lavoro 30-40; suini grassi 67-71; suini lattonzoli per capo 145-195.

Chivasso, 1. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 37-50; vacche 20-35; vitelli 50-62; sanati 67,50-80; maiali grassi 70-73.

Fossano, 1. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 30-38; vitelli 51-69; sanati 58-105; maiali grassi 63-68.

Tortona, 1. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-400; vacche 250-300; vitellini da latte 135-150 per capo; manzi al Ql. 425-450; vitelli 500-550; sanati 1.a qualità 600-625; giovenche e soriane 225-280; suini grassi al Mg. 60-70.

Valenza, 1. — Buoi al Mg. L. 28-30; vacche 20-23; vitelloni 40-45; manzi 38-40; sanati 70-75; vitelli 67-70; maiali 64-65; giovenche 21-22; manzotte 33-35; lattonzoli 115-125 caduno.

LATTICINI

Reggio Emilia, 1. — Formaggio grana prod. 1935 al Kg. L. 11,60; id. prod. 1936, 10,30; id. prod. 1937, L. 9; burro 13,40.

FORAGGI

Chivasso, 1. — Fieno maggengo al Mg. 3; agostano 2,75; terzuolo 2,50; paglia di frumento 1,50.

Fossano, 1. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,30-3,50; agostano 3-3,15; terzuolo 2,80-2,90; paglia di frumento 1,70-1,75; id. pressata 1,15-1,30.

Stradella, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 36-39; agostano 32-35; terzuolo 27-30; erba medica 30-35; trifoglio 33-36, paglia di frumento 10-11.

Tortona, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 28-30; terzuolo 26-27; agostano 27-28; fieno di erba medica e di trifoglio 27-28; paglia sciolta e pressata 8-9 al Ql.

VINI

Fossano, 1. — Barbera all'Hl. lire 140-160; comune da pasto 90-100; dolcetto 110-135.

Stradella, 1. — Vini nostrani gradi 10 al Ql. L. 90-100; id. gradi 11, 105-125; id. gradi 12, 130-145; fino e finissimo da bottiglia 150-180; bianco secco 100-110; moscato 135-145; risling 145-155.

Tortona, 1. — Vini nuovi: comune da pasto di gradi 9-10, al Ql. L. 85-90; barberato di gradi 10,5-11,5, 110-125; barbera di gradi 12-13, 135-150. Vini vecchi: qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 175-200; bianco secco da pasto 90-100.

Valenza, 1. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 75-85; barberati comuni 105-110; barbere usuali 125-130; vini fini per bottiglia 150-195; id. vecchi 195-205; vini bianchi da pasto 65-75; moscati superiori 185-215.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. poco stabile; Middling 8. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura poco stabile; '37: dicembre 7,85; '38: gennaio 7,86, febbraio 7,88, marzo 7,91, aprile 7,93, maggio 7,96, giugno 7,98, luglio 8,01, agosto 8,02, settembre 8,03, ottobre 8,04.

New Orleans, 1. — Disp.: Middling 8,03. Futuri: dicembre 8; '38: gennaio 8,01, marzo 8,03, maggio 8,06, luglio 8,10, ottobre 8,11, dicembre 8,16.

NEBBIA

Egli pensava che nessuna donna lo avesse amato nella sua vita. Succede a volte di svegliarsi con questo recente rimpianto che dura quanto dura farsi la barba, nel momento in cui l'uomo è solo con se stesso, con l'impressione d'essere stato dimenticato in fondo a una tasca; la tasca è il mondo intero col suo cielo alto. Ma poi, se qualcuna lo avesse amato, non glie ne rimarrebbe nulla lo stesso. C'è un momento in cui tutto sembra eterno; due mani s'incontrano, e non finirà mai più. Poi, molto presto, si torna a essere mondi incomunicabili, due persone che si sono appena conosciute. Com'era? Egli stenta a ricordarsene. L'uomo torna solo, e vede la verità che è la solitudine. A questo non si vuol rassegnare e si chiede sempre perchè. Rivede la donna che aveva creduto di amare eternamente e se ne stupisce: parlano davanti agli altri come due automi, come se fra di loro non vi fosse mai stato nulla: tutti e due non hanno un solo accento di quelli che conobbero quando si amarono, neppure un gesto. Che quelle due persone fossero stati loro o altri, tutto sarebbe lo stesso. Si pensa per un poco al mistero che contengono gl'incontri che vediamo sotto i nostri occhi tutti i giorni.

E poi, l'idea di non essere mai stati amati, è cosa tutta d'oggi, e così i rimpianti e le infelicità segrete. Per gli antichi non esisteva di reale se non l'amore della madre, della sposa, dei figli; l'amore di cui rimane una traccia e una testimonianza. Gli antichi non chiedevano di essere amati, ma di amare. L'uomo moderno è tornato bambino, e non chiede che di essere amato. Questo è il punto. Tutti vi pensano, pensano alla solitudine del proprio corpo, della propria anima, e non vi si vogliono rassegnare.

Probabilmente si tratta di questo: che egli non aveva mai guardato bene, non si era mai stampato nella mente com'era una donna cui egli aveva portato amore. Come aveva gli occhi? Non lo sa. Era alta? Che tono di voce aveva? Non se ne ricorda. Si ricorda appena qualche brano di lei, come d'un libro letto in fretta. Ecco, non gli rimane neppure il ricordo. « Vediamo, ripensiamoci ». Invece di questa donna che egli vorrebbe ricordare, glie ne viene a mente un'altra. Gli sorge nella memoria senza ragione. Questa donna era innamorata di un altro uomo, se ne ricorda benissimo. Che cosa ha da fare con lui? A questo punto, egli è come tutti gli uomini, che immaginano gli altri fortunati e felici: invece sono tutti gli stessi; ognuno si scalda alle illusioni dell'altro, e crede alla felicità perchè reputa felici gli altri.

Costei è una donna cui egli non aveva mai pensato, e di essa ricorda stranamente tutto, mentre di quella che vorrebbe ricordare, e che gli fu nel cuore, rammemora appena un accento, un atteggiamento, il suono d'una parola, una temperatura. Di costei invece ricorda tutto esattamente. Sono gli scherzi della memoria. Si direbbe che a un certo punto l'amore bendi gli occhi degli uomini, come nella favola di Psiche, e quando si aprono gli occhi per vedere esso è fuggito. Ecco, dunque, costei che si presenta improvvisa ed entra da padrona nella sua memoria. Egli ricorda esattamente quando andò a trovarla, e sapeva che amava un altro uomo. Ella non aveva il pudore di se stessa davanti a lui come se di lui non le importasse, e mentre stava seduta, spingendo il ginocchio fuori della veste, non si era curata di nasconderlo; poi, in un movimento aggraziato, come se qualcuno l'avesse aggredita, la veste era salita più sopra del ginocchio. Si rassettò pigramente.

Questa è perfino una memoria fastidiosa. Ella non parlava di quell'altro uomo, ma egli era sicuro che vi pensava. Non si poteva dire bella; aveva il viso della donna innamorata, come si riconosce un terreno arso in cui i fiori stanno per languire e le piante per ingiallire; qualcosa nel viso come se fosse assetata. La bocca arsa, la voce lenta, la fantasia pesante; nella stanza l'impressione della solitudine delle donne; e in tutta lei a ogni movimento, qualcosa della bambina, ignara e stordita sul punto dell'adolescenza; come guardando una bambina, egli pensava che un giorno qualcuno l'avrebbe amata, e che ella lo aspettava senza saperlo, come se fosse in un viaggio favoloso. Ella avvertiva questo suo stato di malessere; forse non ne conosceva neppure la causa, la ragione, l'uomo; l'uomo era un'ombra che si avvicinava a tentoni, dove la chiamavano i pensieri di questa donna. Ella forse aspettava che il suo visitatore ne parlasse.

Ma, ripensandoci, egli si ricorda ora che ella si era interessata di lui, e voleva sapere qualcosa della sua vita. Che cosa faceva? Vedeva gente interessante? Aveva amici? Faceva un viaggio? Gli piaceva viaggiare? Nella memoria di lui queste domande rispuntano e si allargano prendendo un significato nuovo. Tutto questo s'era impresso nella memoria di lui come sulla cera. Già, sapere qualcosa dell'altro è un modo di confidarsi e di non essere più soli. A questo punto c'era come una cancellatura. Egli non ricorda più precisamente come ella era partita, e come egli, durante un viaggio, l'aveva avvertita che sarebbe passato per la città dove ella abitava. Soltanto quando si mise in viaggio, seppe che sarebbe passato per quella città di notte.

Una grande città di notte, alle due, che dorme. Egli pensò che ella si trovava tra quelle mura, e dormiva in una di quelle strade; forse lungo il viale illuminato e deserto che si spalancava improvviso e girava invadendo un istante il treno con la sua luce. La città, un riparo coperto, un rifugio. Sarebbe bastato che egli scendesse dal treno, bussasse a quella porta di cui aveva l'indirizzo, e in pochi minuti si sarebbe compiuto uno dei miracoli quotidiani la cui idea ci prende lucidamente nel dormiveglia dei viaggi: il superamento della distanza, l'incontro fra persone lontane, l'ingresso in una città che non è la nostra e che in breve ci confonde nella folla di tutti gli altri ugualmente. Sui finestrini la nebbia aveva fatto uno strato bianco e vaporoso che si dissolveva sotto il calore del dito. Le voci degl'impiegati risonavano nella notte come intorno a un infermo. Ecco che cos'è la civiltà: tutti i viaggiatori erano come pellegrini, e per tutti indistintamente quelle voci vegliavano. Sono le idee che balenano durante i viaggi, in un'intelligenza divenuta libera e senza più abitudini.

In quel tessuto compatto di suoni, si sentiva una voce che chiamava. Ma forse era una di quelle voci immaginarie che inseguono i treni e cantano senza parole, ma con un tono assiduo e uguale agli orecchi dei viaggiatori, ricordando il fondo musicale d'uno svolgimento cinematografico. Come accade, tutti i viaggiatori forse sentivano in quella voce inarticolata il proprio nome. E invece essa pronunziava proprio un nome, ed era il nome di lui. (Egli se ne ricorda precisamente: il suo piccolo nome preciso in quell'indistinto, come se lo avesse chiamato sua madre). I tacchi d'una donna risonavano sul marciapiede; era una donna che correva chiamando. Egli si affacciò, mentre qualche altro finestrino si apriva con la cautela con cui si apre una finestra di notte in un paese. Era proprio lei. Salì. « Alle due! Come fa a tornare a casa a quest'ora? Come ha fatto a uscire con questa nebbia? » — « Sapevo che lei sarebbe passato a quest'ora. Me ne ricordavo ». La nebbia sul suo bavero di pelliccia si scioglieva in gocce piuttosto grosse e lucenti. Ella era intirizzita. Aveva gli occhi turchini, e lo guardava. Ella frugò nella borsetta; un odore di cipria, come una canzone mai udita in un paese straniero. Sul predellino tra due vagoni, egli stesso era preso da una violenta nostalgia per tutti quelli che partono. Ella cavò dalla borsetta un pacchetto di sigarette. « Pel viaggio ». — « Oh, grazie, grazie. Quasi scendo e la accompagno a casa. Ho rimorso di mandarla a casa sola, di notte, con questa nebbia ». Ma non scese. Nel vagone fa un calore asfissiante, e il tepore di lei entra distintamente come un fresco respiro. E' un istante. Ella lo guarda, ed egli la conosce ora punto per punto. « Ma perchè? ».

Gli sportelli sbattevano forte, ed ella scese a precipizio. Mentre si volge per salutarlo, sul marciapiede grigio e deserto, è come se si conoscessero da molto tempo, e dopo una vita passata insieme si fossero separati: tra di loro, mentre il treno si muove, c'è una distanza enorme, un abisso, tutti i mille chilometri che il treno deve percorrere, e i giorni che verranno.

E' passato molto tempo, moltissimo, dieci anni. Egli si ricorda soltanto ora e all'improvviso. Se n'è accorto soltanto ora. « Che stupido! ».

Corrado Alvaro

America romantica e sconosciuta

Splendore regale di Montreal

Secolare lotta di due gruppi etnici *Mirabile resistenza di un popolo*

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTREAL (Canadà).

Metter piede nel cosiddetto Canadà francese, ossia nella provincia di Quebec, dopo un lungo soggiorno in paesi schiettamente e rigorosamente anglosassoni è un sollievo per lo spirito e una gioia per i sensi. E' come se un peso ci cascasse di dosso, sicte di botto liberati da qualche cosa di opprimente, provate una esaltazione di tutte le facoltà fisiche e psichiche che conferisce alla vostra personalità nuovi poteri di comprensione, d'intuito, indagine, valutazione e godimento di ogni cosa diversa, improvvisa, inaspettata che vi si presenta davanti agli occhi: siano bellezze naturali o tipi umani coi loro costumi in contrasto col mondo alieno che li circonda. Non più rigidezza di consuetudini a cui non si può venir meno, non più parlar sottovoce nei luoghi pubblici frequentati da gente che si dà del tono, non più acqua a tavola come d'obbligo, non più la monotonia esasperante che attutisce la sensibilità e l'intelligenza dei luoghi abitati prevalentemente da popolazioni di origine e abitudini albioniche.

Questo lo sanno tanto bene gli americani degli Stati Uniti e Canadesi delle altre provincie che il Canadà francese è diventato la mèta turistica preferita di tutto il Continente nord-americano. Vengono per cercarvi qualche cosa di originale e di esotico, qualche cosa che li sottragga, sia pure per breve termine, all'uniformità asfissiante delle immense regioni da cui provengono, al tedio mortale degli atti senza fine ripetuti, alla vista snervante segreti impulsi omicidi di uomini fatti a serie di cui si conoscono in anticipo parole ed atti.

Suggestione d'un paesaggio

Vedere per la prima volta Montreal è come se si alzasse il sipario su di una grandiosa e luminosa féerie che vi abbaglia per la sua bellezza originale e impreveduta, rivederla sia pure a breve distanza di tempo vi esalta e vi riempie di gioia come la riapparizione di una donna amata. La sua stessa situazione, costruita com'è su due isole nel bel mezzo del San Lorenzo lento e immenso, col suo Mont Royal fitto di alberi eretto nel cuore dell'abitato, ne fa una delle città più originali e più suggestivamente seducenti che mente umana abbia mai concepito. Non esito a definirla la più bella città dell'America del Nord e una delle più belle del mondo. Sulle colonne di questo giornale la descrissi alcuni anni addietro nelle sue linee principali. Non starò qui a ripetermi. Ne richiamerò solo le sue origini e ricorderò le principali caratteristiche che le conferiscono importanza ed interesse e servono a meglio intendere quello che verrò esponendo nel seguito di queste mie corrispondenze.

Nell'attuale sito della città vi sbarcò la prima volta Jacques Cartier nel 1535, che vi trovò il villaggio indiano di Hochelaga. Quando Champlain vi arrivò più tardi, nel 1611, con la sua spedizione, del villaggio indiano non c'era più traccia, distrutto, come tutto faceva supporre, da qualche altra tribù guerriera. Fu Champlain a dare al monte, destinato a diventare il fulcro di un immenso centro abitato, il nome di Mont Royal, da cui quello della città è derivato. Ma i primi colonizzatori arrivarono nel 1642 con Maisonneuve. Questi iniziarono i duri anni del pionierismo in cui fu ingaggiata una lotta eroica contro la natura aspra e le tribù indiane che messe alla disperazione dalla perdita delle loro terre erano sempre pronte all'assalto e a spazzar via intere comunità in agguati micidiali. Ben presto il piccolo « settlement » cominciò a richiamare una popolazione pittoresca di commercianti, agricoltori, preti, soldati, cacciatori di pelliccie, avventurieri d'ogni sorta e divenne la testa di ponte, il posto avanzato del regno di Francia in terra americana.

Nel 1763, al termine della guerra dei Sette Anni, la bandiera francese fu sostituita da quella inglese. Ma sotto la sua vernice internazionale e bilingue, Montreal è rimasta al cuore una città francese. Francese nel suo spirito, francese nel senso estetico, francese per lo stile architettonico delle sue case, dei suoi edifici, delle sue chiese, delle sue strade e delle sue piazze. Ma francese soprattutto per la volontà decisa di non lasciarsi sommergere dalla immane marea anglosassone che s'infrange contro le sue rive. Decisa soprattutto a non perdere le sue caratteristiche di estetica e di vita piacevole per diventare esclusivamente una qualsiasi città di « business » come mille altre città di « business » americane. Perchè Montreal è, oltre a tutto il resto, un colossale centro di « business ». Non si crederebbe quando la si contempla in tutta la sua sfolgorante bellezza, ch'essa è il ganglio più importante e sensibile della finanza, del commercio, dell'industria e dei trasporti del Dominion. Situata a mille miglia dalla costa il suo porto è il maggior porto interno che ci sia al mondo e il secondo d'America, essendo superato solo da quello di New York. Per anni è stato anche il maggior centro mondiale di spedizione del grano.

Una « curiosità »

Tutto questo però non è riuscito a renderla brutta, volgare, fumosa, ricoperta da una patina di fuliggine come le sue consorelle del Continente nord-americano. E la ragione c'è. Per popolazione è la terza città francese — dicono le statistiche — venendo subito dopo Parigi e Marsiglia. Ed aggiungono che a causa del numeroso elemento francese è stata chiamata la Parigi d'America. Come si può ben immaginare gli inglesi non potendo distruggere il carattere della città tendono ad ignorarlo o a presentarlo come un'appendice bizzarra, alla pari di un « settlement » d'indiani, una delle curiosità che ne rendono più interessante la visita e il soggiorno. Nelle guide, nei libri scolastici, in tutte le pubblicazioni riguardanti la città stessa essi parlano insistentemente di « un quartiere francese », con la sua lingua e i suoi costumi particolari, che merita di esser veduto per la stranezza del contrasto che offre col mondo circostante. Tendono insomma a ridurre sempre più la città francese di Montreal a « un quartiere » di cui si permette l'esistenza per ragioni turistiche e pittoresche.

Nelle sale degli hôtels di Montreal e ancora più in quelli di Quebec, la cittadella della civiltà francese in America, m'è toccato sentire spesso da parte di americani e inglesi in quello stato di allegria rumorosa che segue alle frequenti libazioni, sarcasmi, frizzi, motti, frasi ironiche sui nativi della provincia di Quebec, sulle loro abitudini e sul loro stato di civilizzazione. Tutto questo nasconde un dispetto e nello stesso tempo la meraviglia e l'ammirazione verso un popolo che in tre secoli non s'è lasciato assorbire e ch'è riuscito a conservare la sua lingua e la sua religione, a mantener stretti i legami familiari e a propagarsi rimanendo attaccato alla terra per primo colonizzato dai suoi pionieri venuti d'oltremare.

Una lotta implacabile

Ma i critici e quelli che fanno dello spirito non pensano che Montreal in mano degli inglesi sarebbe divenuta una seconda Toronto (proibizione di bere a tavola e libertà di ubbriacarsi in camera, domenica chiusa, aria di suicidio) e in mano degli americani un'altra Kansas City (volgarità, babbittismo, stupidità e ignoranza egualmente diffuse). E ch'essi stessi si trovano a Montreal e a Quebec perchè attratti da una bellezza di cui vagamente si rendono conto pur non sapendo definirla, dal fascino di una civilizzazione che istintivamente ammirano senza riuscire a penetrarla, dall'aspetto eccitante di cose diverse e nuove. Si deve a quei nativi se Montreal col suo milione di abitanti per movimento, bellezza e gioia di vivere vale mezza dozzina di Chicago con i suoi tre milioni d'abitanti e una dozzina di Filadelfie con i suoi due milioni.

Per chi sa comprenderne l'intima essenza e penetrarne le vicende, il contrasto tra due civiltà antitetiche è una delle ragioni principali che rendono tanto interessante il soggiorno nella provincia di Quebec. Se uno non si ferma esclusivamente ad ammirarne le meraviglie scenari naturali o a divertirsi con le curiosità di una vita rimasta per molti rispetti arcaica si avvedrà che sotto la vernice seducente di belle frasi d'occasione si svolge una lotta sorda, implacabile, in cui si mira giornalmente a guadagnare e a difendere il terreno a palmo a palmo tra l'elemento che tende ad assorbire e l'elemento ch'è determinato a rimanere integro. Guidati dai loro preti che sono qui una vera milizia che combatte senza tregua e senza riposo per la conservazione della lingua, della religione e della civiltà francese, gli abitanti della provincia di Quebec oppongono all'assorbimento una resistenza formidabile, quando attiva ed aggressiva, quando semplicemente d'immobilità passiva.

Le campagne sono ancora in gran parte compatte e vergini, ma è proprio in Montreal, a causa della popolazione internazionale, che si notano segni di sgretolamento ed è proprio qui che l'elemento dominatore tenta di far breccia. C'è un congresso de « la langue française » e le testate dei giornali come un'infinità di manifesti diffusi fin nei più remoti villaggi esortano a « parlare il francese, parlarlo bene, parlarlo dovunque » e a non lasciarsi privare del patrimonio della propria razza ».

E a riguardo del parlar francese Montreal offre un vasto campo d'interessanti osservazioni sulla intensità con cui lo si parla dai quartieri esclusivamente francesi dove non si sente e non si comprende altra lingua o quelli di popolazione mista dove si parlano male ambedue le lingue per venire ai quartieri nuovi abitati da gente di origine inglese dove la parlata d'Albione domina esclusiva. Conclusioni assai interessanti si ricavano pure se si osserva il comportamento delle generazioni giovani in confronto delle generazioni più anziane di fronte al problema della lingua. Per le seconde non c'è altro che il francese, tutt'al più storpiano malamente anche frasi d'inglese. Le prime invece, pur essendo perfettamente bilingui, si servono a preferenza dell'inglese. Il che è indice d'una tendenza che se prendesse impeto, in breve tempo ridurrebbe veramente l'elemento francese di Montreal alle proporzioni di un « quartiere ». Forse non senza ragione, come fanno notare pubblicazioni d'ogni genere e le stesse guide turistiche con una certa punta di malignità, la Provincia di Quebec è la sola che non abbia istruzione elementare obbligatoria. Questa è un'arma a doppio taglio, una specie di cavallo di Troia e si risolverebbe, in ultima analisi, nell'imposizione d'imparare l'inglese e dimenticare il francese. Meglio, perciò — hanno pensato i padri coscritti dell'immensa provincia — che i piccoli apprendano la lingua avita dalla viva voce delle loro madri. Sarà più difficile dimenticarla in seguito. Ma Montreal, come vedremo nella prossima corrispondenza, oltre all'anglicizzazione è minacciata da un altro pericolo: l'americanizzazione.

Amerigo Ruggiero

VEDUTA PANORAMICA DI MONTREAL DAL MONTE ROYAL CON LO SFONDO DI S. LORENZO

ESEMPIO SETTECENTESCO di colonizzazione interna

L'isola degli sparvieri - I pescatori di corallo Carlo Emanuele III e il Duca di San Pietro

IL MONUMENTO CHE LA RICONOSCENZA DEI CARLOFORTINI, nel 1783, elevò al Re di Sardegna Carlo Emanuele III, sulla piazza, in prospetto del mare.

(DAL NOSTRO INVIATO)

CARLOFORTE, Novembre.

Ma non soltanto per quella faccenda del polo terrestre che se ne va a spasso, dell'asse della Terra che oscilla, della polodia. In una parola, come mi spiegava l'esimio direttore di questa Reale Stazione Astronomica di Carloforte, il professore Ettore Martin; non soltanto perciò m'è compiaciuta quest'isola di San Pietro così interessante, che non me ne so distaccare senza nostalgia; e per i suoi panorami, suoi aspetti e del circostante mare, e il pittoresco, e la temperie serenata e vivace, e la sua gente arzilla e forte, laboriosa e prolifica, e altrettante altre ancora e vaghezze e curiosità; ma insieme col resto, c'è la storia dell'isola e della sua popolazione, che non è nient'affatto banale, ma gustosa a udirsi, movimentata e avventurosa, avariata di episodi e aneddoti, assai di romanzesco, che spesso verrebbe fatto di sospettare, — Questa poi me la contano... —

E io la racconterò come l'hanno raccontata a me, seppure in riassunto. Non ho voglia, oggi, di andare frugando nei libri e nelle vecchie carte, alla ricerca di documenti e testimonianze, rivelazioni e pezze d'appoggio. Al diavolo archivi e biblioteche. Me ne sto sdraiato qui sulla rena, contemplo il mare, con quelle vele che mettono qualche nota pennellata di bianco nello sterminato azzurro, la terra, con le sue piante e il verde del novale e fiorite multicolori di dalie e zinnie e crisantemi, dagli orti; e il cielo cristallino, inondato di sole. Una delizia, questo sole, a novembre; e l'aria spira quanto appena basti a un discreto frizzare. Ascolto il barbuto vecchio, dalla voce cadenzata: rivivo fuor del tempo, per risognare il tempo che fu.

L'invasione dei conigli

E allora siamo all'anno di Nostro Signore 1738 — quasi esattamente due secoli fa: l'anno prossimo si compie il secondo centenario: — e una gente nuova sbarca nell'isola deserta e selvaggia, con sue robe, masserizie, attrezzi e strumenti per la pesca e l'agricoltura, e provviste alimentari, e quant'altro elementarmente occorra a impiantarsi in luogo del tutto privo di risorse, e iniziarvi attività. Poichè non c'era nulla, nell'isola. Qualcuno doveva esserci arrivato, nell'antichità: Fenici e Greci, Cartaginesi e Romani; e l'avevan nominata, Greci e Romani, analogamente, *Hieracon Nesos* e *Accipitrum Insula*: isola dei falchi, o sparvieri, rapaci insomma. Il nome non suona guari promettente. Ma Cartaginesi e Romani ci s'eran insediati; come si constata dalle antichità ritrovate scavando, tombe e monete, qualche vestigia di edifici, pochi oggetti. Poi, col medioevo, l'isola si spopolò totalmente, e rimase abbandonata; e nell'età moderna, fino alla prima metà del secolo decimottavo. Vi nidificavano innumerevoli i detti falchi e sparvieri, sulle rocce più alte; e gabbiani e colombi di mare per le coste dirute; e soprattutto, tra le macchie e le sabbie, prolificavano i conigli selvatici. Prolificarono e si moltiplicarono talmente, come del resto è loro uso, che quando vi si stabilì la nuova gente cui accennavo, essi costituirono un danno rovinoso per i primi tentativi agricoli; e più ne ammazzavi, più pareva ne pullulasser fuori; e si dovette dargli la caccia sistematicamente, quasi una guerra quotidiana, e con massacri di migliaia e migliaia all'anno, per ridurli finalmente, come adesso, soltanto numerosi. E aveva cattiva fama, l'isola: i bastimenti la evitavano, sia per le scogliere insidiose intorno, sia perchè spesso, tra qua e Sant'Antioco e la coste della Sardegna, andavano o si tenevano all'agguato i legni dei pirati barbareschi. Talvolta, nell'isola cercavan rifugio banditi, qualche fuggiasco, qualche disperato fuori legge.

A sentirla parlare, quella gente, che improvvisamente sbarcò nell'isola, un bel giorno di quel 1738 — imagino fosse come questo d'oggi, — uomini e donne, adulti e ragazzetti, con l'affastellamento de' loro fardelli, non c'era da sbagliarsi: Genovesi, di pura razza. Sennonchè la maggior parte parlavano un dialetto con forme antiquate, o' cendise quale forse era stato dei contemporanei di Colombo, o giù di lì; e un orecchio attento ed esperto avrebbe fors'anche sorpreso qualche intruso vocabolo strano, qualche inflessione esotica: si sarebbe detto dall'arabo, dai dialetti dell'Africa settentrionale.

Da Tabarca a San Pietro

Quei Genovesi, ch'eran tali davvero, venivano appunto dall'Africa, la maggior parte: e precisamente dall'isolotto tunisino di Tabarca. Storia anche questa curiosa e interessante, della colonia genovese di Tabarca: che rimonta alla cattura del famoso corsaro Dragùt, nelle acque della Corsica, per opera di Giannettino Doria, cioè alle condizioni indi stipulate per il suo riscatto dalla prigionia; ma che riesumarla, oggi, esorbita dall'argomento. Cresciuta a dismisura la popolazione della colonia genovese di Tabarca, dedita espressamente alla pesca e al commercio del corallo, impresa già delle più lucrose — si ricorda che i Tabarchini smerciarono, nel 1684, soltanto a Lisbona, in un sol lotto, per centomila ducati di corallo; — cresciuta di tanto la popolazione, a malgrado delle leggi e usanze restrittive che vigevano a Tabarca — l'opposto della campagna demografica: e i Tabarchini sono accusati d'avere precorso la pratica maltusiana, assai prima che nascesse l'anglico Origene a formularne l'infausta e bestiale teoria: — quando dunque i Tabarchini si trovarono a non capirci più, per il numero, in quella loro isola; e i proventi s'assottigliavano in progressione inversa, per la gelosa concorrenza e le trappole dei Francesi, che miravano all'appetitoso boccone; e ci mirava dall'altra parte anche più minaccioso, dacchè più vicino, il Bei di Tunisi; una parte degli abitanti, allora, cominciò a trovare quel soggiorno ingrato, comecchè non più redditizio, e che accennava a diventar pericoloso. Genova, in trista decadenza, si disinteressava di loro; e quelli si rivolsero, nel 1737, al Re di Sardegna Carlo Emanuele III, offrendogli e supplicando che li trapiantasse in Sardegna, dove e come meglio gli piacesse.

Carlo Emanuele III era assorbito allora da non poche preoccupazioni, e aveva non trascurabili guai cui badare, alleato con la Francia contro l'Austria, nella guerra detta di successione di Polonia. E gli amici, peggio dei nemici: perchè, dopo essersi impegnati a riconoscergli il Milanese, a guerra vinta, finchè questa durò, e lui per parte sua la conduceva vittoriosamente, gli reiteravano promesse e assicurazioni; e poi lo pianterebbero in asso, facendo pace con l'avversario, secondo i loro esclusivi interessi, e rinnegando il contratto e la parola. Tant'è vero che Francesi e loro solidarietà, purtroppo, li abbiamo sperimentati non una volta sola, e da un pezzo. E sarà proprio un ministro francese, nella seguente guerra di successione d'Austria, quando il Duca di Savoja e Re di Sardegna, logicamente disgustato di quei primi alleati, s'accorderà con Maria Teresa; sarà proprio l'Amelot, che suggerirà a Luigi XV di tornare a promettere allo stesso Carlo Emanuele lo stesso ambito Milanese; ma insieme insinuando che quel trattato non è che un quaderno di carta, facile da strappare ». I *chiffons de papier* originano proprio di qui: dalla bocca d'un ministro francese, sulla metà del Settecento.

Il Re di Sardegna era dunque assorbito in quella guerra per la successione di Polonia; tuttavia non indugiò a prendere in considerazione la richiesta dei Tabarchini. E la giudicò favorevolmente. Ma non voleva che l'erario sardo-piemontese avesse a sopportare l'onere di quel trasferimento e di quell'installazione de' nuovi coloni in Sardegna. Intanto sceglieva per loro sede e propose quest'isola di San Pietro; che quelli dichiararono di gradire. E mise gli occhi su un Bernardino Genovés Cervillon, oriundo genovese, arricchito a dovizie, e già dal re di Spagna creato Marchese della Guardia: s'egli sarebbe disposto ad assumere in proprio le spese per quella migrazione di Tabarchini a San Pietro, e per ogni necessità loro, del trasferimento appunto e della colonizzazione. In compenso, il Marchese della Guardia riceverebbe l'isola in feudo, col titolo ducale di San Pietro. E il Della Guardia accettava; ed era elevato Duca di San Pietro. Qua davanti, a Portoscuso, si svolse la cerimonia solenne dell'investitura, col giuramento di fedeltà del nuovo duca e di quelli che diventavano suoi soggetti, nelle mani del rappresentante del Re di Sardegna.

Il magnanimo Sovrano

Così Genovesi di Tabarca si trasferirono qua a San Pietro, e la ripopolarono. S'era contrattato, tra il Re e il Della Guardia, per un [illegible] individui. Ne affluirono invece, da Tabarca, circa cinquecento, capeggiati da un tale Agostino Tagliafico. Contemporaneamente, dalla Liguria, e in particolarmente da Nervi, un nobile signore, Don Giambattista Segni, sollecitava anch'egli di trasferirsi a San Pietro, con la famiglia e un séguito di suoi dipendenti. E fini che anche lui portò assai più gente che non previsto: forse un centocinquanta o duecento persone. Ma il Duca di San Pietro aveva le braccia larghe, per accogliere liberalmente quanti s'indirizzassero a lui, e soprattutto larga e piena la borsa. E non sollevò questione. Torna doveroso appuntare che, per quanto nelle stipulazioni col Re di Sardegna egli ricevesse facoltà e autorità di tassare convenientemente, in prosieguo di tempo, i suoi soggetti sampetrini, e di rivalersi, lui o suoi eredi, del capitale esposto; è da notare che questo non gli [illegible]: e ci rimise le spese. Egli invece si segnalerebbe poi come comandante di quel — « Reggimento di Sardegna Fanteria » — che i Sardi, a proprie spese, offrirono allo stesso Re Carlo Emanuele III, per la guerra di successione d'Austria; e che nel 1745, all'attacco di Acqui, riceveva degnamente il battesimo del fuoco: battesimo di sangue, che consacrava l'unione dei Sardi fedeli alla Dinastia Sabauda. La discendenza dei duchi di San Pietro, trasferitasi in Piemonte, s'estingueva, credo nel secolo scorso.

Nelle circostanze surriferite, veniva fondata questa Carloforte; e il nome perpetua la memoria del magnanimo e lungimirante sovrano. Pochi anni dopo dalla fondazione di Carloforte, dopo che il Bei di Tunisi, con un proditorio colpo di mano, nel 1741, s'era impadronito di Tabarca, prevenendovi i Francesi, che l'agognavano, e menando schiavi oltre novecento della popolazione, che non erano riusciti a fuggire; lo stesso Carlo Emanuele, constatato che la Repubblica di Genova, cui sarebbe toccato interessarsi per quei miseri, non se ne dava pensiero, intervenne efficacemente; e riuscì a riscattarli. E anche questi quindi mandò ad accrescere la popolazione di Carloforte.

Ond'è che meritamente i Carolini, nel 1783, dedicavano al loro liberatore e benefattore il monumento che ancor oggi s'erge sulla piazza, in prospetto del mare: dove il Re è figurato nel marmo, in paludamenti regali e con l'altre insegne della sovrana maestà, e la parrucca riccioluta; e gli si prostrano ai piedi, spezzate le catene di schiavi, un uomo, da un lato, e una madre dall'altro, ch'allatta il figliolino. E sotto, sulle facce del piedistallo, due ampollose epigrafi in latino.

Ma al monumento, alla statua del Re, manca il braccio destro, tronco sopra il gomito: perchè mi dà motivo a raccontare il resto della storia, che diventa in qualche episodio veramente romanzesca, entrandoci nel viluppo motrici le donne, venuste e spigliate donne di Carloforte.

Mario Bassi

Libri ricevuti

LUIGI RISSO TAMMEO: « Il passero solitario » (Fratelli Treves Ed. - Milano). L. 12.
LORENZO VILLAVECCHI: « Non un centimetro di più... e pagarlo un milione » (Edizioni Corbaccio - Milano). L. 10.
ARNALDO FRACCAROLI: « Venti novelle matte ma non tanto » (Mondadori Ed. - Milano). L. 12.
CARLO AGRATI: « Da Palermo al Volturno » (Mondadori Ed. - Milano). L. 30.
GIORGIO IMPERATORI: « Goethe e gli scrittori d'Italia » (Istituto delle Edizioni Accademiche - Udine). L. 10.
CARLO VOSSLER - RICCARDO BACCHELLI: « Nel Centenario di Giacomo Leopardi » (Cedam - Padova). L. 4.

GLI SPORT

Uno sportivo scomparso

SANIPOLI

Da quanto tempo avevo conosciuto e amato Riccardo Sanipoli? E' come chiedere da quanto tempo l'Arno sfocia alla Marina o da quanto tempo la luna si presenta i suoi crateri perchè nella relatività della vita dei mondi, come in quella delle acque, come in quella di noi mortali, la luna, l'Arno ed io potremmo rispondere: da sempre. Forse, anzi, certo, Sanipoli m'avrà visto bambino balbettante con le labbra e col fioretto, ma io lo vedo nella mia memoria tale e quale come l'ho visto l'ultima volta, pochi mesi fa, con la sua bella faccia rosa e lendente su cui scorrevano due lagrimoni ringagnoli. Quale inesorabile disgrazia s'era abbattuta sul suo capo? Quale orribile sciagura aveva tramutato in un attimo il suo faccione ridente in quella maschera commossa? Cose gravi: Pinton non aveva ancora vinto, Pinton poteva perdere. Allora Sanipoli si nascose dietro la lavagna scolastica su cui era attaccato con due chiodi il cartellone del girone e lì rimase, con gli occhi chiusi e gli orecchi turati mentre Pinton battagliava. Poi, quando il padovano ebbe ormai vinto davvero, proprio come Sanipoli desiderava, il sorriso gli tornò sul volto, ma gli occhi ancora lagrimavano sì che la serenità mi parve più apparente che reale. «Ma che c'è?» gli domandai. Riccardo che mi mise allora le due mani sulle spalle, mi guardò fisso e disse le parole che, per me, valgon meglio a far conoscere Sanipoli di qualunque ritratto. Disse: «per essere contento bisognerebbe che vincessero tutti». Caro Sanipoli!

Tutti sanno quali e quanto cospicue benemerenze egli abbia avuto verso la Patria dall'Intervento alla Marcia del Fascismo trionfante, ma a conoscere tutto Sanipoli ci sono soltanto i cremonesi e gli schermidori. Noi eravamo tutti «fiji» suoi come, nell'accento romanesco che conservava intatto a malgrado di trent'anni di Lombardia, ci chiamava in ogni occasione. E per i suoi «fiji» Sanipoli sapeva fare quel che nessuno ha saputo. Lasciata la pedana, trovata un'altra via da seguire per la vita di tutti i giorni, Sanipoli aveva ad ogni primavera un sogno ricorrente: fare a Cremona qualcosa di grande, di bello, di nuovo, radunare intorno a sè quanti più schermidori potesse, tenerli su con gli incitamenti per il maggior numero di giorni possibile, eppoi rimandarli a casa carichi di doni e di vittorie. Se fosse stato un rajà li avrebbe ricoperti di perle e di brillanti, e se qualcuno, come talvolta avviene anche fra gli schermidori, non fosse stato del tutto soddisfatto, Sanipoli avrebbe aggiunto anche il suo turbante ingemmato, le sue odalische, la sua reggia e l'elefante bianco caro a Visnù. Perchè il suo cuore era grande come il mondo.

Aveva inventato una formula nuova per i tornei perchè, con la scusa di incoraggiare i meno forti, tutti ripartissero da Cremona con le tasche piene. A lui piacevano le adunate marziane, e ne ebbe ogni volta che volle perchè tutti eran felici di tornare nelle braccia di Riccardo: gli anziani perchè sapevano quel che trovavano, i giovani per veder da vicino il mago di cui avevan sentito favolare, il più ospitale d'una ospitalissima città. Tutti lo amavano, ma fra centinaia di «fiji» tre ne aveva in realtà: due dolci creature che lo piangono più di tutti e una terza a cui aveva dato vita in un momento d'estro, proprio come l'artista che crea. Questa figlia è la «sua» Accademia. A luglio, quando egli ci accolse nelle belle sale per una riunione del Direttorio, a qualcuno che ancora non conosceva il sodalizio e si stupiva di trovarlo così florido, Sanipoli lo presentava proprio come un padre presenta un giovanotto e dice con orgoglio: ha studiato, ha preso la laurea, s'è fatto grande ormai. Ma il padre, mentre dice queste parole, pensa ai sudori, alle ansie, ai sacrifici forse che il bel giovanotto gli è costato, e Sanipoli a quali cose doveva pensare, perchè se fosse opera facile far mettere radici così solide a un'istituzione ci sarebbe da meravigliarsi perchè tante città, anche più grandi, molto più grandi di Cremona, non abbiano fatto altrettanto.

Ma ora, mio povero Riccardo, tutto andrà avanti soltanto per quell'impulso che tu hai saputo dare alle cose che amavi. Quando ci fu detto che tu giacevi, immobile per sempre, in un letto di Napoli, quasi ci aspettavamo che tutto il bene che il mondo ti voleva potesse riscattarti alla nemica che ti aveva teso l'agguato. Invano. Da Napoli, nella notte burrascosa, t'hanno portato su su, e il tuo spirito aleggiava sul tuo corpo ormai freddo lungo la lunga strada dell'Adriatico raccogliendo insieme il respiro ampio del mare e il pianto di noi tutti. Liberato dalle pene del mondo, eri felice di tornare alla terra che amavi come se in essa aprissi le pupille in faccia al Torrazzo. Il tuo grande compagno ti ha chiamato a gran voce, e presente, veramente presente noi ti sentiamo e ti sentiremo. Non una scintilla del tuo fuoco andrà dispersa, te lo promettiamo. Tutto avrà un seguito perchè tu ce lo comanderai dall'al di là e ci aiuterai come sempre ci hai aiutati. Giuriai che il tuo nobile giornale, bandiera di purissima battaglia, sia sempre più bello e più forte, giurai che la tua famiglia sia circondata da quello stesso affetto di cui la circondavi l'universo, giurai che la tua Accademia continui la sua vita ed accresca la sua gloria, giurai che il mite Giardina, tuo discepolo d'arte e di bontà, istruisca nel tuo nome con quotidiana pazienza e quotidiana fatica i giovani ai quali sarai giustamente additato come un maestro di vita, e giovani anche e soprattutto quando a Cremona noi ti riporteremo la falange degli schermidori, giovani e vecchi, ai quali, un po' tristi e commossi, mancherà il «fijo mio» di Sanipoli, ma non mancherà la generosa accoglienza. E nella storia della scherma, quella storia che tutti vorrebbero scrivere, ma ch'è vergata invece da una mano invisibile e saggia, tu resterai come il nostro invidiato maestro di bontà, di quella bontà che t'ha aperto le porte del Paradiso.

Nedo Nadi

Le gare nazionali sciistiche in Piemonte

Roma, 1 notte.

La Fisi ha pubblicato il calendario delle gare che si effettueranno nel corso dell'anno XVI. Stralciamo dal lungo elenco, del quale abbiamo già pubblicato alcuni giorni or sono le gare internazionali, le gare nazionali che avranno luogo in Piemonte:

12 dicembre: gara nazionale di mezzofondo Coppa Carpano, a Salice d'Ulzio; 26 dicembre: gara nazionale di discesa libera e obbligata Coppa di Sangro, a Sestriere; 23 gennaio: gara nazionale di fondo a squadre Coppa Bich, al Breuil; gara nazionale a staffetta «Trofeo Nino Carella» a Claviere; gara nazionale di discesa obbligata «Trofeo Castellino» a Mondovì; 6 febbraio: gara nazionale di fondo «Giro sciistico di Cuneo»; 27 febbraio: gara nazionale di discesa obbligata Trofeo Riv, a Sestriere; gara nazionale di discesa libera e obbligata a Oropa; 6 marzo: Coppa Provincia di Aosta, nazionale staffetta al Breuil; gara nazionale di fondo a Oropa; 13 marzo: Coppa Bottero, nazionale staffetta a Limone; 10 aprile: Coppa Figli E. Agnelli, a Sestriere; 24 aprile: Coppa Matteoda, gara nazionale di discesa al Breuil; 15 maggio: Fascio Giov. Combatt. e Dirett. Prov. Torino: gara nazionale di discesa all'Albaron di Savoia; fine maggio: Trofeo Mezzalama.

Per Italia-Francia di calcio

Intenso lavoro atletico degli "azzurri,, a Torino

Ventinove giuocatori erano stati convocati a Torino per la definitiva costituzione delle squadre nazionali che debbono giuocare in terra di Francia domenica prossima, e cioè: Olivieri (Lucchese), Ceresoli (Bologna), Bacigalupo (Genova), Peruchetti (Ambrosiana); Monzeglio (Roma), Rava (Juventus), Foni (Juventus), Boccoure (Ambrosiana), Bonizzoni (Milan), Monza (Lazio); Serantoni (Roma), Andreolo (Bologna), Olmi (Ambrosiana), Locatelli (Ambrosiana), Figliola (Genova), Bigogno (Genova), Morselli (Genova), Genta (Genova); Pasinati (Triestina), Capra (Milan), Meazza (Ambrosiana), Biavati (Bologna), Perazzolo (Genova), Piola (Lazio), Bertoni (Pisa), Ferrari (Ambrosiana), Chizzo (Triestina), Ferraris (Ambrosiana) e Colaussi (Triestina).

Il numero dei convocati, che può a prima vista apparire un po' forte, conteneva l'organico completo di due unità, munite ognuna di tre riserve, e presentava in sè nello stesso tempo la soluzione a parecchi problemi che potevano comparire all'ultimo momento per ferite od indisponibilità di giuocatori. Per questo motivo, erano inclusi nel novero diversi uomini atti a giuocare in diverse posizioni, ed altri erano tenuti pronti ad intervenire su chiamata, e tutti quanti infine erano stati muniti di passaporto individuale per eventuale «intercambiabilità» fra una squadra e l'altra. Le precauzioni non sono mai troppe, come l'esperienza insegna.

Presentatisi puntuali all'appello tutti 29 i convocati, uno di essi apparve all'esame medico come indisponibile per una distorsione ad un piede. Si tratta del triestino Colaussi, che dovrà quindi rientrare alla sua sede. Domattina raggiungerà la comitiva il laziale Busani, elemento tenuto a disposizione e subito convocato.

Null'altro di notevole nel quadro della mobilitazione delle due squadre. Qualche decisione rimane ancora a prendere, essenzialmente a controllo definitivo effettuato delle condizioni fisiche di qualche altro uomo.

I giuocatori si sono recati ieri nel pomeriggio allo Stadio Mussolini, limitandosi ad esercizi fisici, in suddivisione di gruppi a seconda delle posizioni da ognuno occupate in squadra, con un complesso di una ventina di minuti di lavoro per ognuno: il tutto senza vedere menomamente la palla, ed il tutto seguito da un bel bagno, da un massaggio e dalle necessarie cure fisiche agli arti. Le condizioni fisiche della maggioranza degli uomini sono soddisfacenti.

V. P.

Inghilterra-Cecoslovacchia 5-4

Londra, 1 notte.

Sul campo di Tottenham, alla presenza di 45 mila spettatori, la squadra nazionale di calcio inglese ha battuto per 5 a 4 quella cecoslovacca. La vittoria è stata conseguita soltanto negli ultimi minuti quando per l'ora tarda, la nebbia e la pioggia, non si riusciva, dalle tribune, a scorgere più la palla.

La gara si è iniziata con ritmo celerissimo. I continentali hanno giocato con la linea di attacco completamente avanzata, mettendo nell'imbarazzo la difesa inglese abituata alla tecnica del «doppio V». Il primo quarto d'ora è stato nettamente favorevole ai cecoslovacchi i quali, pur senza riuscire a realizzare, hanno dato una esibizione di splendido giuoco. Non è stato che verso il ventesimo minuto che gli inglesi sono riusciti a dare una fisionomia propria al giuoco, impostandolo su passaggi a largo respiro, mentre i boemi avevano insistito e continuavano a insistere sulla palla a terra e passaggi corti, tecnica non adatta al terreno, reso pesante dalle lunghe giornate di pioggia. La prima porta è stata segnata dagli inglesi con un tiro di Crayston, che ha tirato sulla destra della rete, nell'angolo, dove Planicka non poteva raggiungere il bolide. 4 minuti dopo la mezz'ala sinistra Puc pareggiava, su azione personale, con tiro da pochi passi. Le sorti della partita sono rimaste pari fino a che Morton, l'ala sinistra della squadra inglese, ha sparato in rete e segnato il secondo punto. Poco dopo Matthews ha portato a tre il bottino della sua squadra con un tiro da 30 metri. Mezzo minuto prima del riposo, Kloc raccorciava le distanze segnando di testa. Il primo tempo si chiudeva così con il punteggio di 3 a 2 a favore degli inglesi.

Le prime battute della ripresa sono state favorevoli agli ospitanti, che sono riusciti a segnare il quarto punto ancora con Matthews; da questo momento i cechi sono partiti alla riscossa risolvendo lo svantaggio con un tiro di Zeman e pareggiando quindi con Nejedly. A questo momento si credeva che la partita dovesse terminare senza vincitori nè vinti; quando negli ultimissimi momenti, allorchè, oltre la nebbia, le condizioni di visibilità erano peggiorate per l'oscurità incipiente e per la pioggia che cadeva fitta, Matthews è riuscito a segnare il punto della vittoria.

La Juventus in allenamento

Sul vecchio campo di corso Marsiglia la Juventus ha sostenuto due tempi di allenamento provando qualche nuova formazione. Mancavano i due terzini aggregati alla comitiva azzurra. Monti, che però ha ripreso sin da domenica il lavoro di preparazione; Gabetto, tenuto a riposo. Al centro della mediana ha funzionato un tempo Tomasi e un tempo Rosetta. Lo schieramento della prima linea è stato il seguente: Bellini, Varglien II, Borel II, Hanke, Bergonzini.

Questa formazione dell'attacco, quasi sicuramente, sarà quella che i bianconeri presenteranno, in via di esperimento, nell'incontro di Coppa Italia contro l'Aquila, che si giocherà mercoledì 8 corr. Il gioco è stato abbastanza vivace e sono anche stati segnati diversi goal.

Martano in ottime condizioni

Stamane il prof. Serra ha visitato Martano, e ha rilevato che il ginocchio ferito nella Parigi-Nizza è in perfetto ordine e non presenta più traccia alcuna dell'incidente. Anche l'articolazione è completamente a posto: l'arto ha riacquistato la stessa potenza dell'altro. Il prof. Serra ha aggiunto che, a meno di imponderabili, Martano dovrebbe ritrovare la sua piena efficienza. Il responso è stato insomma favorevole.

Brillante bilancio nell'A. XV del nuoto piemontese

Lo sport del nuoto ha segnato in Piemonte, nell'Anno XV, un nettissimo incremento. Ne fanno fede i brillanti risultati conseguiti, non solo nel campo strettamente sportivo ma in tutte le attività ad latere, risultati che sono raccolti sinteticamente in una densa ed interessante relazione stilata dal l'attivissimo Direttorio I Zona della F.I.N. Da questa relazione togliamo questi pochi e significativi dati: Società affiliate 14 (Anno XIV, n. 12); tesserati 314 (132); leve di nuoto 18 (12); partecipanti 829 (580); idonei 220 (256); riunioni ufficiali 37 (22); partecipanti 2552 (2249); primati piemontesi abbassati e stabiliti 72 (21).

Particolarmente significative appaiono le cifre riferentesi alle leve del nuoto ed ai loro partecipanti ed ai primati piemontesi migliorati, dei quali ultimi già si parlò su queste colonne. E' da notare che delle 18 leve del nuoto effettuate, ben 12 ebbero luogo a Torino, contro che all'incremento del nuoto piemontese ha dato nella scorsa stagione un contributo decisivo. Non è da dimenticare però l'attività spiegata da Cuneo e Novara, centri dove già esistono e funzionano ottime piscine, mentre altre piscine sono in progetto a Vercelli e a Biella. L'iniziativa varata dal Direttorio I Zona della divisione dei primati regionali nelle tre categorie, ha dato, come si prevedeva, risultati eccellenti ai fini della propaganda e ancor più ne darà in avvenire. Grazie a tale iniziativa il nuoto piemontese dispone ora di una massa giovanissima di rincalzo, dalla quale è da attendersi un soddisfacente rendimento.

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Imagna (L. 5000, m. 2000): 1. Fontebella (Baldi), di Pogliani; 2. Dreturo; 3. Saluzio Grad. Tempo: 2' 46". Tot.: 31,50, 25, 6, 5,50.

Premio Marano (L. 5000, m. 2100): 1. Pompilio (Baldi), di Pogliani; 2. Barghilo; 3. Palu. Tempo: 3'0"3/10. Tot.: 206, 30, 7,00, 6,50, 5. N.P.: Australia.

Premio Lognano (L. 5000, m. 1600): 1. Magno (Quaglia), di Alessandro Mai; 2. Vimar; 3. Gemella. Tempo: 2'29". Tot.: 14, 49, 8,50, 8, 8. N.P.: Nogi.

Premio Udine (L. 5000, m. 1500): 1. Frola (Galli Gonella), del cav. Gonella; 2. Etna; 3. Diabolico. Tempo: 2'20". Tot.: 39, 71, 19, 10,60, 10,50. N.P.: Augustus e Noia.

Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 2500): 1. Fosanda (Baldi), di Pogliani; 2. Montalbano; 3. Ipoliatus. Tempo: 3' 35". Tot.: 8,00, 30, 5, 6,60. N.P.: Fontebella.

Premio Circo (L. 4000, m. 2100): 1. Wandarella (Manfredi), di Tullio Frugnoni; 2. La Patti; 3. Illerico. Tempo: 3'12". Tot.: 11, 93, 9,60, 11, 9,60. N.P.: Valkyria Albiagro, Leale e Malipiera.

Premio Vigevano (L. 5000, m. 2100): 1. Demetra (Piergam), di Piergam; 2. Tuinino; 3. Erode. Tempo: 3'76". Tot.: 14, 62, 6, 6,50, 9,50. N.P.: Galeso, Casanova e Relo.

Allo Sferisterio Eda

Sul campo di via Napione oggi avrà luogo l'interessante partita al pallone elastico fra le squadre Rossi-Bonino e Manzo-Cappello. Particolarmente atteso è il ritorno di Augusto Manzo, atleta che qualche anno fa venne ritenuto fra i migliori giocatori italiani. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

NOTIZIARIO

Probabile trasferimento di Ghidini. — Secondo quanto si assicura la [illegible] per l'ingaggio del mediano Ghidini.

Il funzionamento dei Consigli dell'Economia corporativa in A. O. I.

Roma, 1 notte.

E' stato pubblicato come è noto nella «Gazzetta Ufficiale» il decreto che istituisce i consigli e uffici coloniali dell'Economia corporativa in A.O.I.

Il provvedimento, prettamente fascista, mentre estende ai territori dell'Impero l'ordinamento corporativo della madre Patria e su questa base pone senza alcuna soluzione di continuità la disciplina della produzione e del lavoro nell'A.O.I. assicura un sistema organico e unitario a cui si raggruppano tutti quegli organismi intesi a promuovere lo sviluppo e il coordinamento delle attività economiche coloniali nei vari settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro e mentre trae dagli organi consimili esistenti nel Regno e in Libia quelle norme concernenti la regolamentazione specifica tende a soddisfare particolari esigenze della colonizzazione dell'A.O.I., rendendo per quanto sia possibile agile la procedura e pronta ed efficace la opera del governatorato. Infatti gli uffici coloniali dell'E.C. sono come la legge stessa precisa uffici dei governatorati dell'A.O.I. Essi funzionavano da osservatori del movimento economico e sociale delle rispettive circoscrizioni e come uffici di segreteria dei consigli coloniali dell'E.C.; essi hanno anche la funzione di vigilanza sull'esecuzione delle norme sul lavoro e sulla osservanza delle leggi sociali.

Il Consiglio è diviso nelle seguenti sezioni: agricoltura, industria e artigianato, commercio e servizi, professioni libere e arte e hanno le seguenti attribuzioni: formulare proposte ai governatorati competenti sulle questioni di ordine economico e sociale interessanti l'attività delle categorie professionali che fanno capo agli uffici del lavoro; elaborare norme sulle condizioni del lavoro nelle imprese e per il regolamento collettivo dei rapporti economici della propria circoscrizione e deliberare le tariffe per le prestazioni e i servizi economici per le varie categorie professionali.

Il Consiglio coloniale dell'E. C. ha inoltre la facoltà di conciliare su richiesta del Segretario Federale le controversie di lavoro relative alla interpretazione di norme che regolano i rapporti di lavoro, da parere su ogni questione che gli venga sottoposta sulla colonizzazione agricola, sull'industria, sul commercio, sul credito, sul risparmio, sulla previdenza sociale e sull'istruzione professionale. Ha inoltre le seguenti attribuzioni: designa i componenti il ruolo delle amministrazioni giudiziarie, compila il ruolo dei periti commerciali industriali e agrari e dei pubblici mediatori, istituisce e disciplina le borse di commercio e i mercati, provvede alla gestione e al funzionamento del museo commerciale di prodotti locali naturali e manufatti e di prodotti nazionali ed esteri di maggior interesse per la colonia, promuove esposizioni e fiere, compila ed esamina periodicamente la raccolta degli usi e consuetudini commerciali, industriali e agricole, riceve e registra le denunzie della costituzione, modificazione e cessazione delle ditte esistenti in A. O. I., sovraintende alla organizzazione e al funzionamento degli uffici di collocamento.

Con l'istituzione dei C.C.E.C. l'ufficio di Eritrea per l'economia e il comitato dell'economia per la Somalia e i servizi consimili esistenti presso i governi dell'A.O.I. vengono soppressi.

L'interessamento della Regina per una puerpera e la sua bimba

Roma, 1 notte.

Il disumano contegno di un autista di tassì che si rifiutò, l'altra notte, di trasportare all'ospedale una partoriente, semplicemente perchè il marito, mutilato di guerra, non aveva denaro per pagare la corsa, ha giustamente sollevato l'indignazione di tutta la cittadinanza, di cui si sono fatti eco tutti i giornali romani. Occorre dunque identificare e punire come merita questo autista disumano ed irresponsabile, e l'organizzazione sindacale competente sta compiendo indagini in proposito. In ogni modo la fortuna ha assistito la partoriente e la neonata, cui è stato imposto il nome di Elena, che nella Clinica della Maternità dell'ospedale ove sono ricoverate, godono ottima salute.

Stamane una dama di servizio si è recata all'ospedale per consegnare a nome e per incarico di S. M. la Regina Imperatrice un cospicuo numero di doni alla puerpera ed alla piccola Elena. L'augusto gesto della Sovrana ha suscitato viva commozione nella donna beneficata ed in tutte le degenti della Maternità.

Alla Mostra del Tessile

La seconda giornata della settimana della moda

Roma, 1 notte.

Si è svolta oggi alla Mostra del tessile nazionale col consueto larghissimo concorso di pubblico, la seconda giornata della settimana della moda che tanta eco ha suscitato nei nostri ambienti eleganti. Le graziose indossatrici rappresentanti oltre 30 case di Roma e dell'Alta Italia, hanno sfilato al ritmo di una lieve orchestrina presentando abbigliamenti ammiratissimi per linea e per gusto. Lo spettacolo tenuto sempre nell'apposito teatro della Mostra è durato circa due ore confermando il successo già pieno raggiunto dalla prima giornata.

Fratelli, sorelle e parenti tutti della compianta

Vaudetto Eufrosina v. Bosco

commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara Estinta, ringraziano vivamente il Dr. Vinardi e quanti di presenza e con scritti vollero unirsi al loro immenso dolore.

S. Mauro Tor., 1°-12-1937-XVI.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Amministratori, Impiegati e Maestranze della S. A. STIMES hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Signorio Teresa ved. Tetti

Madre del Presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La vita tutta dedita alla potente gioia del lavoro ed al culto della famiglia, nell'austera bellezza dell'esempio, ha chiuso oggi, munito dei Conforti Religiosi il

Comm. Federico Peretti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Rosetta Ubertalli**, la figlia **Sandra** con il marito prof. **Luigi di Natale**, la mamma **Emma Bozzalla** ved. **Peretti**.

A questo indicibile dolore si uniscono i fratelli **Achille** ed **Ettore**, le sorelle **Noemi** ed **Elda** con le rispettive famiglie, le cognate **Rosita Peretti** ved. **Ubertalli** e famiglia; **Consolata Massea** ved. **Ubertalli** e famiglia, gli zii **Bozzalla, Fea, Galliano, De Quidi** e famiglie, ed i parenti tutti.

I fedelissimi **Teresa** e **Raimondo Rosso**.

I funerali avranno luogo il giorno 3 dicembre, alle ore 10,30, in Grignasco, ove pure avverrà la tumulazione per espressa volontà dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite; non fiori, ma opere di bene.

Grignasco (Novara), 1° dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. FILATURA DI GRIGNASCO** annuncia con infinito dolore la perdita oggi avvenuta in Grignasco del suo Presidente

Comm. Federico Peretti

Grignasco, 1° dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Collegio Sindacale** della **S.A. FILATURA DI GRIGNASCO** ha il dolore di annunciare la morte avvenuta oggi in Grignasco del

Comm. Federico Peretti

Presidente della Società.

Grignasco, 1° dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **S. A. FILATURA DI GRIGNASCO** annunciano con profondo cordoglio l'immatura perdita del

Comm. Federico Peretti

Presidente della Società.

Grignasco, 1° dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Cassa Mutua Paritetica Aziendale Operai FILATURA DI GRIGNASCO** annuncia con profondo dolore la perdita del suo Amministratore Delegato

Comm. Federico Peretti

Grignasco, 1° dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. INDUSTRIA MAGLIERIA** annuncia con profondo dolore la morte del

Comm. Federico Peretti

Presidente della Società, avvenuta oggi in Grignasco.

Angera, 1° dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **S. A. INDUSTRIA MAGLIERIA** annunciano con profondo dolore la morte del

Comm. Federico Peretti

Presidente della Società, avvenuta oggi in Grignasco.

Angera, 1° dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** della **FRATELLI BOZZALLA fu FEDERICO & C. S.A.** annunzia con profondo cordoglio la dipartita del

Comm. Federico Peretti

fratello amatissimo del proprio Presidente Achille Peretti. (000

Crevacuore, 1°-12-1937-XVI.

I **Dipendenti** della **S. A. FRATELLI BOZZALLA FU FEDERICO & C.** partecipano la morte del

Comm. Federico Peretti

fratello del signor Achille Peretti, Presidente ed Amministratore della Società. (000

Crevacuore, 1°-12-1937-XVI.

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Poletti Carolina n. Ossemont

addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il marito **Pietro**, il figlio **Eligio** con la moglie **Maria Coggiola**, il nipote **Eligio Quaglia** e famiglia, i parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 dicembre, alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione corso Regina Margherita, 102.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente è mancato

Mondino Ignazio

Pensionato R. Arsenale

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Bonino Marianna**, i figli **Rina** e **Mario** colla consorte, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 15,30, partendo da via Livorno, 21.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Vice-Gerente**, i **Procuratori**, i **Funzionari**, il **Personale** tutto dell'**Agenzia Principale di Torino** delle **Assicurazioni Generali Venezia** piangono con sentito dolore la scomparsa del loro amatissimo Gerente

On. Comm. Nicolò De Carli

Medaglia d'Oro

Deputato al Parlamento

La cara salma partirà dall'abitazione di via Vassalli Eandi, n. 2, alle ore 8 di giovedì 2 corrente, per essere trasportata a Pordenone, dove venerdì avranno luogo i funerali. (25861

La **Direzione Veneta** delle **ASSICURAZIONI GENERALI** partecipa con profondo dolore l'immatura perdita della

Medaglia d'Oro

On. Comm. Nicolò De Carli

Eroe della Grande Guerra e Squadrista della Rivoluzione Gerente dell'Agenzia Principale di Torino

che, per 15 anni, diede alla Compagnia l'opera Sua sincera ed intelligente. (6606

Venezia, 1° dicembre 1937-XVI.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e della benedizione Papale, spirava l'anima buona di

Eudenico Emilia Leschiera

Ne dànno il triste annunzio il marito Cav. **Pietro**, il figlio **Emilio** colla moglie **Mary Michelotti**, i fratelli Dott. Cav. **Giovanni** colla moglie **Scarzola Angela**, Cav. **Emilio** colla moglie **Chiesa Eugenia**, **Adelina** col marito **Brunero G. B.**, i cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Margherita**.

I funerali avranno luogo giovedì 2 dicembre, partendo da via Arquata, 23, alle ore 9,15, indi la cara Salma proseguirà per Trana ove alle ore 10,30 avranno luogo le funzioni religiose e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, alle ore 3,30, dopo brevissima malattia, al suo paese natio, dove trovavasi da due giorni, avendo desiderato rivedere i suoi cari, serenamente spegnevasi il

Cav. Dott. Ernesto Amprimo

Medico Condotto a Ticineto Monferrato — Tenente Colonnello nella guerra 1915-18

I fratelli Avv. **Oreste**, Farmacista **Pilade**, Farmacista **Alberto**, Prof. **Federico**, **Orazio** (Santiago del Cile), la sorella **Corinna**, il cognato, le cognate, i nipoti e l'affezionato **Sandrino**, addoloratissimi, dànno il triste annunzio. (25805

I funerali avranno luogo in Borgone domani, alle ore 15.

Da Borgone-Susa, 1°-12-1937-XVI.

Munito dei Conforti Religiosi ieri alle ore 21,30 decedeva dopo una esistenza di lavoro, di rettitudine e di amore alla famiglia, l'anima buona di

Berardo Nicola fu Matteo

d'anni 54 - Ex Commerciante

Affranti dal dolore, inconsolabili ne dànno il triste annunzio: la moglie **Lodovica Rosso**, la figlia **Giuseppina** e parenti tutti.

Settimo Torinese, 1° dicembre 1937-XVI.

I funerali avranno luogo domani giovedì 2 corr., alle ore 15, partendo da via Re Umberto, 43. Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma preghiere e si ringrazia quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Purificata da lunghe sofferenze, quasi d'improvviso e munita di tutti i Conforti di N. S. Religione ieri, alle ore 18, spirava serena nel bacio del Signore

Giustina Capra

Insegnante Municipale a riposo

lasciando alla desolata sorella **Maria** e a quanti la conobbero rari esempi di abnegazione, di pietà, e di virtù.

La sepoltura avrà luogo nel R. Convitto P. M. Felicita di Savoia (Vedove e Nubili) giovedì, 2 dicembre, ore 9. Escludendo in ogni modo i fiori, si raccomandano molte preghiere.

Torino 1° dicembre 1937.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Improvvisamente mancava

Schiappacassa Francesco Romeo

Maresciallo in prima a riposo

Addolorati dànno il triste annunzio i nipoti **Cottino, Rossi** in **Gatto, Busi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 dicembre, alle ore 10,30, da via S. Antonino, 6.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Stamane, giovedì, nella Parrocchia San Francesco da Paola alle 7, 8, 9, 10, 11 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto **Marchese CARLO ALBERTO SAINT-AMOUR DI CHANAZ**. La famiglia ringrazia.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LE DONNE NELL'IMPERO

UNA CITTA' DI SCAPOLI

Un problema di grande importanza che deve essere risolto -- All'Asmara una donna ogni dieci uomini -- La graduale normalizzazione della colonia

(DAL NOSTRO INVIATO)

ASMARA, novembre.

Da dieci giorni giroviaghiamo da nord a sud, dai confini del Sudan alle contrade che per Adua e Axum conducono a Dessiè, e una sola impressione s'è impressa nel nostro spirito, un solo spettacolo si è presentato sopra ogni altro vittorioso al nostro sguardo: quello di un immenso cantiere proteso in un lavoro colossale, strade ponti case bonifiche.

E' stata questa la visione che ci ha accompagnato per tutte l'ore del giorno, dall'alba al tramonto, ovunque fosse diretto il nostro cammino: una ciclopica macchina in movimento, qui a spargere bitumi e a perforare montagne, là a lanciare da declivio a declivio archi in cemento armato, ad elevare palazzi, a prosciugare paludi. Per centinaia di chilometri su queste strade che un anno fa soltanto eran piste da cammelli i cantieri si susseguono ai cantieri, migliaia di operai sono accampati come soldati fra le pietraie flagellate dai venti, su tutta una sconfinata zona montagnosa dilaga questa prodigiosa fatica umana.

Forse mai il mondo ha assistito a così vasto spettacolo di volontà; qui si lavora con rabbia, si sbrecano le montagne, si valicano le profonde vallate, si superano i fiumi con un'ansia di vittoria che ha del miracolo: città nuove sono sorte in pochi mesi ove prima era arida brughiera, città vere e complete con trenta quarantamila abitanti, come Decamerè a cinquanta chilometri dall'Asmara, o come Gura, sulla medesima direttrice del sud, una delle più perfette organizzazioni aeronautiche del mondo.

Asmara è il centro di irradiazione di quest'opera possente, da lei si dipartono uomini e iniziative, è il gran cuore pulsante che dona il suo sangue generoso al giovane corpo dell'Impero. Asmara è diventata in due anni un centro urbano di incalcolabile importanza, è il punto obbligato di passaggio dal mare a tutti i territori imperiali, e, finchè Assab non avrà alleggerito Massaua convogliando per la camionale di Dessiè uomini e merci provenienti da Suez verso le regioni dell'interno, rimane e rimarrà incontrastata padrona di tutta l'Africa orientale italiana, punto di arrivo e di partenza dei servizi aerei, sede delle grandi intraprese industriali, deposito umano che distribuisce ove il bisogno lo richiede le sue legioni di lavoratori e di soldati.

La folla di Asmara

In due anni Asmara è smisuratamente cresciuta, il vecchio concentrico cittadino è stato sommerso dai nuovi quartieri sorti fra selve di ciminiere sul vasto anello periferico, è tutto un rigoglioso fervore di vita, incontrollato, spontaneo, rumoroso. Aveva prima della impresa etiopica venticinque trentamila abitanti: oggi supera i centomila e la sua popolazione è in continuo aumento: da ogni piroscafo, ogni giorno, scendono a Massaua centinaia di uomini che qui convergono prima di irradiarsi verso le loro destinazioni lontane; poi gli anni daranno il posto ai sopravvenuti e questo flusso e riflusso umano continuerà nel tempo finchè la Patria manderà su queste terre a popolare a costruire a civilizzare i suoi figli più forti e volenterosi.

La folla di Asmara. Una folla, come dire, da campo sportivo certi giorni di grandi avvenimenti, che colma i caffè, dilaga nelle vie, s'addensa negli spacci, s'allunga in code interminabili agli sportelli degli uffici pubblici; ritirare una lettera alla posta è un'impresa, spedire un telegramma una preoccupazione, procedere nelle vie del centro certe ore serali una fatica a cui si rinuncia dopo il primo esperimento. Una folla in sahariana in tela in grigioverde in caki, una folla in divisa. Ci si sente qui tutti un poco soldati, ognuno accetta le piccole noie di questa inadeguata organizzazione alberghiera e ospitaliera con pacifica serenità, poichè ognuno comprende che a questa prodigiosa improvvisazione occorre sacrificare la vita di ieri, le comodità e le abitudini che parevano insuperabili.

Così anche tu a poco a poco imparerai a vestire per giorni e per mesi lo stesso vestito, poi ti convincerai che la sahariana rimpiazzerà egregiamente cravatta e camicia, diventerai anche tu folla, uno dei centomila che giudicano più comoda la cuccetta d'una baracca alla camera d'albergo, che accettano senza soffrirne la promiscuità della strada e del ristorante, carpentieri e avvocati, medici e impresari, meccanici e funzionari del governo. E' questo lo spettacolo comune, crediamo, a tutte le grandi imprese colonizzatrici che annullano le personalità del singolo di fronte alla necessità di schierare in una sola linea di combattimento e con un dovere per tutti eguale le schiere dei pionieri e dei primi realizzatori.

Tutti uomini

Come vive questa folla? Dove lavora, quanto guadagna, come si diverte? Come fanno gli ottanta o centomila abitanti di Asmara ad essere così allegri, essi, poveretti, che hanno il melanconico privilegio di essere il popolo con meno donne della terra? Questo noi almeno crediamo, poichè nessuna città al mondo ha una così esigua sparuta introvabile rappresentanza femminile. Una donna su dieci uomini, dicono le statistiche; le quali sono veritiere malgrado il loro sesso. E dicono anche le statistiche che la proporzione è assai aumentata in questi ultimi tempi, cioè il numero delle donne è in netta ascesa, poichè pochi mesi addietro fino a venti uomini dovevano esser paghi spiritualmente di annoverare fra di loro una creatura dell'altro sesso. Ma quelli eran tempi eroici ed era bene che le donne ne fossero estranee; gli attuali, eroici non sono più, sono tempi di lavoro duro che non hanno prerogativa maschile e a cui, chiunque maschio o femmina, può liberamente accedere.

E' questa una scoperta strana, una constatazione che salta subito agli occhi a chi giunge nuovo a queste terre ed ha tuttora l'occhio abituato alle nostre belle e tanto femminili città italiane. Dove sono le donne di Asmara? Non le vedi o raramente, per le vie, non affollano gli eleganti negozi del centro, non faticano come da noi negli uffici e nelle officine, non allietano il consuetudinario passeggio serale con la gioia dei loro colori e dei loro sorrisi. Non sono in nessun luogo le donne all'Asmara: non ci sono, semplicemente. O sono in numero così esiguo da essere sommerse nel grande mare maschile che qui si agita ribolle fa baracca, che assalta ogni impresa veramente come le onde uno scoglio e si dona alla fatica come ad una missione.

Sono così poche e la loro visione è così fuggevole che grado a grado ognuno le cancella dalla sua quotidiana realtà se pure non dal pensiero: e il risultato non pare sia disastroso, poichè la vita prosegue indisturbata nel suo fervido ritmo e raggiunge, non diciamo meglio, ma certamente non peggio, le mète prefisse. La città degli scapoli, ci avvenne di definire questa città il primo giorno dopo il nostro arrivo. Tutte le incombenze femminili assolte, sia pure con molta approssimazione, dagli indigeni o dalle donne indigene, il che è tutt'uno: così il cameriere invece della cameriera, il cuoco invece della cuoca, il commesso di negozio invece delle nostre garrule venditrici e così via.

La vita si normalizza...

La constatazione è a tutta prima spiacevole, e tale rimarrà in seguito; ma è una realtà innegabile che pone sul terreno del più serio esame un problema che si dovrà comunque risolvere. Meglio, che si dovrà risolvere in un unico modo, favorendo cioè, provocando, sospingendo le donne italiane che qui hanno un marito o un fratello o una possibilità qualunque d'una decorosa sistemazione a stabilirsi nelle terre dell'Impero. Non vogliamo, e le voci più autorevoli l'hanno dichiarato, fare della nostra conquista una colonia di sfruttamento e neppure possiamo permettere che dilaghi una tendenza già oggi assai viva e da noi constatata nei numerosi contatti avuti con questa gente: venire qui cioè con una iniziativa qualunque, sfruttarla sino all'inverosimile e poi tornarsene dopo un anno alla città d'origine a godere il frutto del disperato breve lavoro. Questo fu possibile ieri, non lo è più oggi, non lo sarà più domani.

Ricchezze favolose accumulate in pochi mesi con questa o quella intrapresa sono nelle storielle di tutte le bocche; e se pure a qualcuna si deve far credito e fu una conseguenza inevitabile d'un momento particolarmente critico, non si deve pensare, perchè non è, che il guadagnare quattrini, molti quattrini, in breve tempo e con mezzi inadeguati, sia cosa possibile.

La vita nell'Impero si va rapidamente normalizzando, le merci riacquistano il loro prezzo ragionevole, i rifornimenti giungono abbondanti e con metodica puntualità, non ci son più trecentomila uomini disseminati su un immenso territorio, trecentomila uomini da nutrire, da alloggiare, da vestire a qualunque costo ed a qualsiasi prezzo.

Fu l'epoca quella che chiameremo del trasporto, nella quale un autocarro poteva rendere migliaia di lire al giorno e un oggetto comprato a dieci in Italia qui si rivendeva comodamente a cento. Allora tutto era insufficiente, un camion era un capitale, un blocco di mercanzia rifiutata dai magazzini peninsulari una ricchezza. Oggi non più. Quel tempo è per sempre tramontato, all'Asmara si vive spendendo press'a poco ciò che si spende a Roma o a Torino, il gravame del trasporto dai nostri porti alle tre o quattro grandi città dell'Impero non supera, come media, il venti per cento. La vita anche qui si va rapidamente normalizzando e, in ogni caso, provvede risolutamente il Governo a normalizzarla.

...ma non si deve sognare

Non bisogna perciò pensare, ripetiamo, che tutto qui sia facile, che basti aprire un negozio o offrire un servizio per accumulare danaro a volontà. Già le prime delusioni sono nate, altre ne nasceranno se si affronterà con troppa leggerezza la questione o ci si cullerà in sogni vani e irrealizzabili di ricchezza. Perciò il partirsene dalle nostre città col progetto di venire all'Asmara o ad Addis Abeba o in qualunque altra località dell'Impero per formarsi qualche mese e tornarne ricchi è una sciocca idea destinata a provocare dolorosi risvegli.

Qui gli italiani possono e devono venire, non per correre una avventura o giocare una fortuna come a un tavolo di poker; colpi gobbi non se ne tirano più, qui nessuno cammina a ruota libera su una china facile e dolce. Gli italiani devono venire col proponimento di fermarsi nelle terre dell'Impero decine d'anni, tutta una vita, qui portando le loro famiglie, qui ricostruendo la loro casa, qui iniziando un lavoro che si prolungherà nel tempo e darà soltanto col tempo i suoi frutti sicuri. Occorre creare nell'Impero questo esercito di lavoratori stabili, dal contadino all'ingegnere, formare un nuovo popolo che renda feconda una nuova provincia italiana, poichè soltanto con la nostra gente noi terremo da padroni l'Etiopia. Negli indigeni potremo avere dei servitori mediocri, non dei collaboratori fedeli.

Ecco perchè si impone il problema della donna. Il marito che lascia a Milano o a Roma la moglie e i figli e se ne viene qui a combattere la sua faticosa battaglia, sopporta, non ama questa vita e questa terra. Il suo pensiero e il suo desiderio sono altrove, il suo sogno è nel ritorno. Un bel giorno busserà al suo cuore la malinconia, la dura tremenda malinconia africana che ti avviluppa come una morsa e ti spinge, certe sere tepide e cupe, alle lacrime. Allora chiederà il rimpatrio e sul campo appena dissodato giacerà inerte una zappa o sul ciglio d'una strada arrugginirà un piccone. Uno, cento, mille uomini di meno avrà l'Impero per i suoi sviluppi, non riusciremo mai a formare una collettività italiana che si renda dominatrice della situazione, facendo a meno della protezione delle mitragliatrici e dei cannoni.

Creare le famiglie

Occorrono perciò le donne. Bisogna che ogni marito abbia qui la moglie e i figli, che ogni giovane possa qui trovare la fanciulla da sposare, la compagna con la quale formare una famiglia nuova. La questione è così chiara che è inutile richiamarci a suo sostegno ad alcuni esempi tipici nella colonizzazione straniera. I casi sono due: o ci imponiamo con le armi, o ci imponiamo col numero; ed è puerile pensare che il Paese possa mantenere qui per decenni un esercito sul piede di guerra o che non si possa affrontare una bonifica qualunque senza l'assistenza di un fortino e la guardia d'un battaglione di soldati.

Nessuna zona africana si presta come l'Etiopia a tale realizzazione. Il settanta per cento delle terre dell'Impero gode d'un clima magnifico, il venti d'un clima sopportabile. Asmara, Addis Abeba, Gondar, Harrar, Dessiè, tutta la regione di Adua e di Axum, l'altipiano in blocco e buona parte del bassopiano offrono condizioni ideali di vita. Non sarà cosa piacevole in un primo tempo, il distacco dalla nostra vecchia gloriosa civiltà comunale, la rinuncia a quella atmosfera di spirituale equilibrio che aleggia ovunque sulle nostre care città e che orienta le consuetudini del nostro popolo, potranno costare un po' di dolore. Ma allora riformiamo al punto di partenza: l'Impero si deve fare, dopo la conquista politica e militare, soprattutto economicamente. E non si giunge a questa mèta senza la partecipazione diretta, solidale, duratura di vaste masse nazionali.

Rifioriranno di nuova poesia queste terre così favorite da Dio e così maltrattate dagli uomini. Già l'Asmara risente della nostra ormai lunga dominazione; e pure essa si è svolta all'infuori, salvo rare eccezioni, d'ogni spontaneo concorso popolare: i nostri emigranti preferivano scavar miniere nel Transvaal o costruire ferrovie nel Congo e morirvi di perniciosa, piuttosto che accettare una concessione in Eritrea o in Somalia che li avrebbe fatti ricchi. Basta vedere la tenuta Arquisto a cinquanta chilometri dall'Asmara sulla strada di Cheren, per convincersi della verità di ciò che diciamo. Colpa non loro, forse neppure dei Governi, quasi certamente dei tempi, della immaturità della coscienza politica italiana. Oggi le cose, è inutile dirlo, sono mutate. Ed è curioso come così vasto problema chieda per la sua soluzione un concorso così semplice. Sono necessarie per l'Impero le donne. Non si sorrida a questa enunciazione, che è serissima e ponderatissima. Sono necessarie a tutti i fini, mogli, madri, sorelle, fidanzate. Necessarie a perpetuare la nostra razza dominatrice in queste terre di dominio, necessarie a creare in queste cittadine di celibi una atmosfera di dolcezza che renda meno dura, meno aggressiva, meno belluina la lotta per la conquista del benessere; necessarie a non far rimpiangere ciò che si è lasciato, a vincere la nostalgia del passato, a donare un sorriso alla fatica quotidiana; necessarie a legare gli uomini alla terra su cui si spande il loro lavoro. Il padre amerà sempre la casa ove gli è nato il figlio.

Angelo Appiotti

IL PRINCIPE TEH, CAPO DELLA MONGOLIA INTERNA, riceve a Kokohoto un ufficiale dell'armata giapponese inviato dal governo di Tokio per alcune trattative.

IL FRONTE NIPPONICO si stringe attorno a Nanchino

Lo schieramento giapponese s'estende a sud ovest della capitale cinese -- Numerose cittadine occupate oggi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 1 notte.

Superata la zona del Lago Taihu le colonne giapponesi hanno iniziato in grande stile l'assorbimento della zona collinosa dietro la quale si trova Nanchino. Non sono più ben definite colonne che urtano contro determinate posizioni della linea difensiva cinese, ma una massa compatta di uomini schierata su un fronte di alcune centinaia di chilometri che abbatte ad uno ad uno i focolai di resistenza che ancora sussistono nella via di Nanchino.

Non si può più parlare di una colonna principale nipponica che avanzi lungo la direttrice ferroviaria, mentre altre minori hanno il compito di spalleggiarla, di aggirare le posizioni nemiche, di tagliare la ritirata ai fuggiaschi. Nanchino non viene più investita da un lato o da due, ma è tutto un fronte semicircolare che, avanzando, man mano si restringe attorno alla capitale ove — come più volte abbiamo detto — avverrà l'urto decisivo, non essendo i cinesi più in grado di arginare il movimento giapponese nella zona intermedia.

L'occupazione nipponica, dopo la caduta Ciangtè, si estende ora verso Wuhu, centro questo a circa ottanta chilometri da Ciangtè, sulle rive dello Yangtzè, a sud ovest di Nanchino. Le forze che, avanzando lungo la ferrovia, avevano due giorni or sono occupato Ciang Ciau, con un movimento di spiegamento hanno raggiunto la strada Liyang-Nanchino e marciano lungo la striscia di terreno compreso fra questa e la linea ferroviaria. Esse hanno occupato in forze le città di Lukiapu, Sseliang e Tai Pa Chen, quest'ultima ad appena trenta miglia da Li Yang. Pure occupata nella giornata è stata la grossa cittadina di Ling Kiu Chen, importante centro ferroviario lungo la linea Sciangai-Nanchino. Dette forze stanno ora dirigendosi su Li Yang e Tang Yang, ciò che costituisce una diretta minaccia alla capitale cinese nonchè alle sue comunicazioni con la Cina meridionale.

Camillo Fumagalli

L'odissea di due missionari rapiti dai briganti cinesi

Chi sono? Liberati o abbandonati?

Roma, 1 notte.

Secondo notizie trasmesse da Pechino, da fonte giapponese, i due missionari italiani Padre Roderigo e Padre Battesco che erano stati sequestrati dai banditi cinesi presso Tai Yuan sarebbero salvi.

Non si sa ancora se i due sacerdoti siano stati abbandonati dai briganti, oppure liberati dai reparti di truppe giapponesi inviati sul posto.

Circa questa notizia proveniente da Pechino a proposito dei due missionari francescani padre Roderigo e padre Battesco, del vicariato di Tai Yuan, i quali erano stati sequestrati il 24 scorso da bande cinesi e rimessi in libertà, non è giunta ancora alla Procura generale delle missioni francescane, che ha la sua sede nel convento di S. Antonio in via Merulana. Il segretario delle Missioni ha escluso che fra i missionari del vicariato di St. Jean siano i padri cui l'agenzia straniera ha dato i nomi: anzi ha confermato che nè un Roderigo nè un Battesco figurano fra i padri di qualsiasi altra loro missione: quindi concludeva che vi deve essere almeno un errore di trascrizione dei due nomi, concepibile del resto fra tanta confusione che regna nella regione ove il banditismo cinese si abbandona alle consuete stragi e rapine.

E' recente l'assassinio di padre Graziano Leonardelli, che era partito da Roma con una ventina di missionari, giungendo nel novembre 1936 nel vicariato apostolico di Kiaiso nell'Upenk. Egli fu sorpreso mentre con un servo tentava di attraversare il Fiume Azzurro, dietro l'incalzare dei comunisti. Preso e trascinato su di un monte, fu trucidato a colpi di fucile, mentre il suo compagno veniva ucciso a sassate. Altri due francescani sono prigionieri dei rossi dal 1936: padre Pecoraro Epifanio, veneto, e fra Pasquale Nadal, spagnolo. Costoro erano l'uno parroco e l'altro infermiere nel primo lebbrosario impiantato ai confini del Tibet dai padri francescani. I comunisti cinesi, in una incursione catturavano i due, adibendoli al servizio per i loro infermi. Lo stesso anno furono veduti nella provincia dello Shensi.

Alla Procura generale di S. Antonio provengono notizie dal teatro della guerra orientale, le quali confermano l'umanità e il rispetto dei giapponesi verso i nostri missionari.

Il successo della Mostra «dell'arte degenerata»

Monaco, 1 notte.

La «Mostra dell'arte degenerata» si è chiusa oggi. Secondo un comunicato della Casa bruna il numero dei visitatori è stato di due milioni centomila.

IL NUOVO PONTE IN FERRO SUL "TACAZZE" COSTRUITO DAL GENIO MILITARE (tre travate di m. 44 ciascuna).

Dopo l'attentato a Nahas

Arresti e perquisizioni in tutto l'Egitto

Gerusalemme, 1 notte.

Le perquisizioni e gli arresti in seguito all'attentato contro Nahas si sono estesi ad Alessandria, a Porto Said e ad altre città. Tutta l'amministrazione giudiziaria e poliziesca d'Egitto è in movimento. D'ordine del procuratore generale ogni casa di Camicia verde è perquisita. Centocinquanta arrestati sono stati tradotti al Cairo da ogni parte. Alla sede centrale della Procura continuano ad affluire casse di documenti trovati e di armi sequestrate.

Un comunicato del Ministero della Giustizia ammonisce i giornali ad astenersi dal pubblicare particolari e giudizi al fine di non intralciare le indagini della polizia e l'inchiesta giudiziaria che procede segretissima.

Ahmed Hussein, capo delle Camicie verdi, arrestato, ha rifiutato di parlare protestando violentemente contro l'arresto.

L'attentatore Ezzedin ha lasciato stamani la propria cella sempre guardato a vista. Egli continua a pregare e leggere il Corano. Ha confessato che prima dell'attentato si è recato alla moschea dove ha implorato la protezione di Allah sopra l'atto che stava per compiere.

La stampa ebraica di Egitto di lingua francese come quella sionista di Palestina accusa Ezzedin di far parte delle bande terroriste arabe palestinesi e collega l'attentato del Cairo con i movimenti nazionalisti di rivolta in Palestina, in Siria e nel Libano che, come al solito, definisce al soldo dello straniero ed esorta il governo egiziano ad energiche misure di vigilanza e di repressione.

I giornali pubblicano il discorso di Nahas rivolto al presidente della Camera e ai deputati che si erano recati alla presidenza per felicitare il premier. Tra l'altro Nahas ha detto: «Se non fossi sfuggito all'attentato, l'insurrezione sarebbe scoppiata in Egitto, la quale avrebbe colpito la sicurezza pubblica, terrorizzato gli stranieri, scardinato il meccanismo del governo, rinviato l'esecuzione dei nostri obblighi derivanti dal trattato anglo-egiziano costituendo in tal modo un grosso ostacolo sulla via del progresso dell'Egitto e alla raccolta del frutto della nostra indipendenza».

A. L.

IL SANGIACCATO

Dichiarazioni di Ataturk di diffidenza contro la Francia

Ankara, 1 notte.

Durante la riunione del gruppo parlamentare del partito popolare il ministro degli Esteri ed il Presidente del Consiglio hanno fatto delle dichiarazioni a proposito degli avvenimenti nel Sangiaccato. Si ignora il tenore di tali dichiarazioni come pure si ignorano le dichiarazioni fatte sull'argomento nel successivo consiglio dei ministri, ma si ha ragione di credere che il governo di Ankara ha iniziato passi diplomatici verso la Francia, domandando la stretta applicazione delle decisioni di Ginevra.

Interrogato dall'*Ulus* il Presidente Ataturk ha dichiarato di non essere in possesso di particolari circa gli avvenimenti nel Sangiaccato, ma di non avere nulla da dire per il mancato intervento di De Martel alla cerimonia della proclamazione dello statuto. Tuttavia le misure del delegato francese, che hanno impedito ai turchi del Sangiaccato di celebrare la festa, dimostrano l'incomprensione della necessità di mantenere l'amicizia fra le nazioni. Constata la realizzazione della prima fase degli accordi firmati dalla Turchia e dalla Francia, Ataturk ha detto che circa l'indipendenza del Sangiaccato, la Turchia e la Francia hanno impegnata la loro parola d'onore.

L'intervista di Ataturk ha fatto viva impressione dimostrando essa la diretta partecipazione per il Capo dello Stato nelle questioni di politica estera. (*Stefani*).

Una protesta turca

Vienna, 1 notte.

Mandano da Ankara alla «Neue Freie Presse» che il governo turco ha fatto pervenire al governo francese una nota di protesta per i sanguinosi incidenti verificatisi lunedì scorso ad Hatai, nel Sangiaccato di Alessandretta, festeggiandosi la proclamazione dell'indipendenza del Sangiaccato (come è noto, il relativo accordo turco-francese è stato firmato a Losanna nello scorso aprile). La gendarmeria ha impedito la manifestazione ed ha sparato contro la folla, ferendo gravemente sei turchi. La stampa turca attacca la Francia che tollera incidenti simili in un territorio che essa amministra in virtù di un semplice mandato.

Come sta Ludendorff

Le condizioni sempre gravi

Monaco, 2 notte.

Le condizioni del generale Ludendorff sono sempre preoccupanti. Il bollettino pubblicato alle ore 20 di stasera informa che «nessun mutamento è stato riscontrato nelle condizioni del generale che, pertanto, continuano ad essere gravi».

I medici dichiarano che l'infermo sopporta la malattia con grande forza d'animo, ubbidendo pazientemente alle istruzioni di quelli che lo curano e che, dal canto loro, fanno tutto il possibile per alleviargli le sofferenze. Il generale soffre di infiammazione acuta alla vescica, insorta quasi improvvisamente al principio dello scorso novembre. Un primo intervento chirurgico sembrava dovesse permettere al malato di riprendere le sue occupazioni: infatti verso la metà del mese passato il generale aveva potuto lasciare il letto. Purtroppo il 26 novembre si manifestavano nuove complicazioni.

Come è già stato detto, vive preoccupazioni si manifestano sul decorso della malattia, data l'età avanzata del generale.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Le perle della corona*, di S. Guitry

Per concessione del Ministero per la Cultura Popolare, tramite la Direzione Generale per la Cinematografia, anche a Torino, come già in altre principali città d'Italia, si ha un primo esperimento pubblico di film straniero proiettato nella sua versione originale. Tali proiezioni si avranno nei primi due giorni di presentazione del film: poi s'avvicenderà la versione italiana. E' un esperimento tanto importante quanto interessante. Sono arcinote ed evidenti le ragioni che suggeriscono, o consigliano, o impongono il cosidetto «doppiato». E' sovente un male necessario: e ancor più sovente un bene. Chè se alle fitte tessiture di certi dialogati americani, farciti di *slang*, lo spettatore dovesse sempre reagire con l'agilissima e... obbligatoria ginnastica del riferimento alle didascalie sovraimpresse, quel lavorio spicciolo e forzato di singultante traduzione andrebbe tutto a scapito della visione del film. In certi casi, tuttavia, e soprattutto per alcuni ceti del pubblico, particolarmente preparati ed esigenti, la possibilità di poter gustare un film nella sua versione originale è certo un non piccolo servigio reso a una bene intesa coltura cinematografica. L'inizio di questi esperimenti non poteva perciò giungere più tempestivo e bene accetto.

Le perle della corona segue da presso *Le roman d'un tricheur*, il primo con il quale Sacha Guitry abbia veramente fatto del cinematografo, e non del teatro filmato. E' un'ampia, amplissima rivista, sovente assai spiritosa, rapidi quadri presentati da Sacha, anche quando egli vi appaia come attore. Nella loro agile, volutamente distratta successione, ci mostrano come alla Corona d'Inghilterra fossero giunte sette perle meravigliose (la voce di Guitry è tutta un giulebbe, quando può appoggiarsi compiaciuta sull'aggettivo di «perles fines»): e come e perchè tre di quelle perle siano scomparse, e dove siano andate a finire. Quanto occorre per mettere sullo schermo Clemente VII e il transatlantico «Normandie», una ipotetica regina d'Abissinia e Caterina de' Medici: e quanto occorre, soprattutto, per mettere sullo schermo e dietro lo schermo Guitry, e poi ancora Guitry, e poi ancora Guitry. Narrare casi e vicende è perfettamente inutile. Una rivista di grande buon gusto e di vivace talento, anche se alla fine non poco ristagni: e la più vera protagonista è la bontade alla Guitry. Allo spettacolo elegante e piacevole, nulla è stato lesinato, a cominciare da una schiera d'interpreti fuor del comune: da Ermete Zacconi a Raimu, da Cecil Sorel a Lyn Harding e a Jacqueline Delubac, dall'Arletty a Suzanne Lanvin, dalla Moreno al Barrault, da Huguette Duflos a Renée Derean, dal Coquelin al Glori. Nel film, con molto... tatto, i francesi parlano in francese, gli inglesi in inglese, gli italiani in italiano.

m. g.

L'orchestra diretta da Scherchen alla Pro Coltura Femminile

Sabato prossimo, al Conservatorio, concerto inaugurale della Sezione Musicale Pro Coltura Femminile, con la nuova orchestra «Musica Viva», diretta da Hermann Scherchen. Essa consta di 60 elementi, scelti fra i migliori di Vienna per programmi soprattutto di musica moderna, come indica la denominazione. Il primo concerto di questa orchestra ebbe a Vienna un grande successo. Il programma definitivo, che comprenderà parecchie prime esecuzioni, sarà pubblicato sabato. La Direzione comunica che in Segreteria (via Mercantini 3) sono tuttora aperte le inscrizioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19); Roma (I) (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. [illegible] — 12.20-13 e 13.30-14.30: Duetti di musica operistica e sinfonica — [illegible]: Colloqui [illegible] — 14.10-14.20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto [illegible] — [illegible] — 19: Concerto di musica varia — 20.20: Conversazione [illegible] — [illegible] — 23.15-23.55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore [illegible]: Musica varia — [illegible] — 20: Giornale radio — 20.20: Conversazione — 20.30: Rassegna di musica da concerto, soprano Renata [illegible], Quartetto [illegible] di Firenze — 21: [illegible] — 21.50: Cronache dell'Idroporto [illegible] — Indi: Musica da ballo, fino alle 22.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Dal Teatro Comunale di Bologna: «Mignon», opera in 3 atti di A. Thomas, diretta dal M.o A. [illegible] — Negli intervalli: Convers. di E. [illegible] - Notiziario letterario - Giornale radio.

Vienna: ore 20.35: Jazz per piano — **Copenaghen:** 20.10: Concerto [illegible] — **Lilla:** 20: [illegible] — **Marsiglia P.T.T.:** 20.30: Musica varia — **Radio Parigi:** 20.30: Concerto vocale — **Radio Tolosa:** 20.15: Concerto variato — **Strasburgo:** 20.30: Canzoni francesi — **Berlino:** 20: Serata danzante.

La trovata di un padre alla ricerca della figlia fuggita

Milano, 1 notte.

Da alcuni giorni nelle case popolari di via Aselli si presentava uno strano individuo che, spacciandosi per un agente della ditta «Lux e Fulgor», si offriva di rimettere a nuovo con poca spesa le lampadine bruciate, ma il suo comportamento era un po' sospetto, specie per le singolari domande che rivolgeva alle famiglie, e perciò venne fatto fermare dagli agenti del Commissariato di Porta Monforte.

Qui si qualificò per Lucio Lorenzini, di Altopascio, da dove era arrivato per rintracciare la figlia ventiduenne Sibilla, che, innamorata di tale Leonardi, cameriere presso una trattoria di Milano, era fuggita da casa e che, secondo sue informazioni, doveva vivere presso una famiglia di via Aselli. Appunto per le sue ricerche aveva assunto la veste di riparatore delle lampadine bruciate. Il commissario, dapprima incredulo, dovette convincersi della verità delle affermazioni del Lorenzini, quando la figlia fu rintracciata, già sposa da un mese al cameriere del suo cuore.

CRONACA CITTADINA

SIGNIFICATIVE OFFERTE DI MUTILATI al Sacrario dei Caduti Fascisti

I mutilati torinesi hanno realizzato un vivo voto: l'offerta d'una lampada votiva da accendersi nel Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria. I camerati del Direttorio della Sezione Provinciale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, guidati dal presidente Oreste Rampone, hanno ieri consegnato al Federale l'artistica lampada che qui riproduciamo, [illegible]

[illegible] fede e di riconoscenza, di diuturno palire che fa della loro vita un sacrificio continuo.

Il dono dei mutilati torinesi è profondamente significativo e suona come una riconferma dei profondi legami che uniscono i combattenti della grande guerra e le Camicie Nere della Rivoluzione. Nel Sacrario dei Caduti la vigile fiamma dirà di questo amore, di questa fede profonda, di questo incommensurabile palpito che sale dal cuore dei Mutilati, i quali portano inciso nella carne il segno del sacrificio, verso i salvatori di quella stessa vittoria che essi hanno saputo conquistare. Rappresentanti purissimi del combattentismo e del valore del nostro Esercito, i Mutilati torinesi hanno compiuto un nobile gesto il cui significato trascende il luogo ed il momento per divenire un simbolo di amore e di imperituro ricordo per i gloriosi Caduti Fascisti.

Il Direttorio della F.I.S.I. ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto, presentato dall'ispettore dott. Aruga, il direttorio di zona della Federazione Italiana Sport Invernali, composto dai camerati rag. Piero Oneglio, Attilio Durando, ing. Luigi Talucchi, rag. Camillo Patruno, Martino Montanari per i Giovani fascisti, Augusto Frua per il Dopolavoro. Il camerata Oneglio, che [illegible] nella presidenza all'avv. Angelo Rivera, il quale con passione e competenza aveva retto tale incarico per diversi anni, ha illustrato il programma di attività per l'anno XVI. Il Federale si è vivamente compiaciuto per l'ampiezza e l'importanza delle manifestazioni predisposte, dando direttive di massima, soffermandosi particolarmente sulla necessità di dare movimento a [illegible] che meritano un maggiore incremento.

Una Messa a Casa Littoria in suffragio di un Caduto in A.O.

Domani, venerdì, alle ore 9,30, nel Sacrario di Casa Littoria, ad iniziativa dei familiari, verrà celebrata una Messa in suffragio di Alessandro Magni, caduto gloriosamente per la conquista dell'Impero.

La morte di Nicolò De Carli Medaglia d'Oro

I fiori del Segretario del Partito - Commosse testimonianze di cordoglio di autorità e personalità - La salma vegliata dai bersaglieri

Nelle primissime ore di ieri mattina, è deceduto dopo lunga malattia contratta nel periodo bellico — quando per compiere una delicata e pericolosissima missione trascorse dei mesi nelle paludi e nelle caverne del Veneto invaso — l'on. Nicolò De Carli, fascista della vigilia. Erano a confortare gli estremi istanti del morente la consorte signora Maria e il fratello Giuseppe anch'esso medaglia d'oro, che gli era stato compagno nell'eroica impresa del '17. La notizia ha suscitato una larga onda di cordoglio e di rimpianto: benchè da solo qualche anno risiedesse nella nostra città godeva di deferente e grande popolarità per il suo fulgido passato di eroico combattente e squadrista.

Il Segretario Federale informato della morte dell'on. De Carli, si è recato a visitare la salma ed a porgere alla vedova ed al fratello espressioni di condoglianza anche a nome delle Camicie Nere torinesi; Piero Gazzotti aveva precedentemente inviato un fascio di fiori a nome del Ministro Segretario del Partito S. E. Achille Starace, e fiori in nome suo e della Federazione torinese. Altri fiori ha inviato il gr. uff. Bossi per l'Associazione Bersaglieri e i telegrammi con commosse ed accorate espressioni sono giunti a fasci durante la giornata e la serata di ieri. Fra i primi telegrammi erano quelli di S. E. Costanzo Ciano, di S. E. il Prefetto Baratono, di Piero Gazzotti e del Podestà ing. Sartirana.

Alla salma che è stata vegliata durante la giornata di ieri da congiunti, amici e dipendenti della Sezione locale delle Assicurazioni Generali di Venezia, di cui l'on. De Carli era direttore, hanno fatto guardia d'onore i bersaglieri della locale Sezione. La salma sarà trasportata stamane a Pordenone, nel Friuli, dove era nato l'on. De Carli e lì, venerdì, si svolgeranno i funerali.

Nato nel 1884, fu ufficiale di complemento nei quadri prima del 3° e poi dell'8° Reggimento Bersaglieri. Nel 1917 gli aveva raggiunto il grado di tenente quando le truppe italiane dovettero lasciare la linea dell'Isonzo e retrocedere, abbandonando una parte del territorio nazionale al nemico e fra questo il Friuli, che al De Carli aveva dato i natali. Due fratelli, Nicolò e Giuseppe, militavano nell'esercito e ambedue non ebbero altro pensiero che di vendicare quella che per loro era una offesa terribile, cercando in ogni modo di adoperarsi per la redenzione del luogo natio.

[illegible]

«*Offertosi spontaneamente, insieme con il proprio fratello, per farsi trasportare in aeroplano nel diletto Friuli invaso, a compiervi la delicata missione d'informatore, riusciva a completarla felicemente attraverso le più grandi difficoltà e le più terribili insidie, dando prova di sapiente spirito di organizzazione, di sublime abnegazione e di fulgido coraggio, sostenuto dalla fede incrollabile nella santità della nostra causa. - Fronte del Piave-Territorio invaso, 29 luglio-2 novembre 1918*».

Così dice la motivazione della Medaglia d'Oro che premiò tanto coraggio. Pari ricompensa venne pure decretata al fratello Giuseppe.

Lasciato il servizio militare con il grado di capitano, Nicolò De Carli fu tra i primissimi squadristi e comandò una colonna di Camicie Nere friulane alla Marcia su Roma. Organizzatore attivo ed entusiasta, seguì il movimento di Mussolini e fu deputato alla Camera fascista.

Le reliquie di San Vincenzo de Paoli

Gli indumenti e la biancheria del Santo

Nella raccolta pace della chiesa della Visitazione, ai lati dell'altar maggiore, in due urne di cristallo, i fedeli venerano le reliquie che a Torino sono state portate da Parigi — come abbiamo riferito ieri — in occasione del secondo centenario della canonizzazione di San Vincenzo de Paoli. In una delle urne sono il pastrano, il mantello, la veste col bianco colletto di lino, il nicchio e le scarpe; nell'altra è la sua biancheria, e i pannolini che asciugarono le sue piaghe. Davanti a quegli indumenti che indossò l'apostolo della bontà e della carità si alternano i fedeli a pregare. Anche ieri nel tempio è stato un andirivieni continuo, ininterrotto, un vero e proprio pio pellegrinaggio, poichè la venerazione per San Vincenzo de Paoli è vivissima in Torino.

Riscaldamento e carbone

Correggere o abolire gli impianti difettosi

La lettera del prof. Quarelli, pubblicata su queste colonne il giorno 26 u. s., contenente alcuni rilievi sul problema del riscaldamento messo in relazione alle attuali esigenze autarchiche, ha suscitato molti e disparati commenti. Le maggiori divergenze corrono naturalmente sulla valutazione del «grado ideale» di temperatura casalinga. A molti, 16 gradi paiono insufficienti; altri, nel consiglio di coprirsi di più hanno riconosciuto farina di sacco di padrone di casa. Ma più sono quelli che prospettano, costruttivamente, altri lati del problema.

Tra le lettere che ci sono pervenute in merito, segnaliamo quella dell'ing. Camillo Piacenza che richiama l'attenzione su un'altra causa di spreco di carbone: il cattivo rendimento di difettosi impianti centrali di riscaldamento.

«Sono molti — segnala lo scrivente — gli impianti che per essere di tipo antiquato, o male progettati e male eseguiti, impongono un consumo di carbone assai maggiore del necessario. [illegible] delle famiglie».

L'ing. Piacenza conclude sulla necessità di un rigoroso collaudo tecnico dei nuovi impianti che vengono messi in uso, e di una diligente revisione, o, quando non sia possibile, l'inibizione dell'esercizio, di quelli esistenti sprovvisti dei requisiti necessari al buon funzionamento.

Dopo la parola di un profilattico, quella di un tecnico. Ben vengano segnalazioni, suggerimenti e proposte, atte a promuovere, con sicurezza d'indirizzo, la [illegible] autarchica del problema del riscaldamento.

LIETO EPILOGO della causa delle "donne fatali"

Abbiamo dato notizia, giorni sono, della causa per truffa intentata in Pretura dall'esercente Romeo Gatti contro il centenne Costanzo Mariotta, reo, secondo il denunziante, di aver magnificato l'occasione d'un acquisto di dieci «donne fatali» sul mercato di Asti, d'essersi fatto da lui consegnare per il piccante acquisto 500 lire, e d'averle poi convertite in suo profitto. La causa, che era stata rinviata per l'assenza di due testi a difesa, ha avuto ieri la sua conclusione davanti al Pretore Burzio. I due testi hanno convalidato la tesi dell'imputato: che, cioè, tra lui e il Gatti correvano frequenti e lieti rapporti d'affari in tema di «lucerine»; che, prima delle «donne fatali», c'erano stati dei «lenti», dei «cafaslini» e altri celebri pesci dal Mariotta tutti procurati con [illegible] puntualità e correttezza; che, insomma, l'eccezione non è la regola e una rondine non fa primavera.

L'imputato ha ripetuto che aveva tutte le buone intenzioni di recarsi ad Asti, ma che gli amici lo avevano traviato, conducendolo a giocare al biliardo. Non solo ci aveva perso le 500 lire del Gatti, ma anche 700 lire di suo. [illegible] le donne fatali possono andarsi a nascondere). Comunque — ha sostenuto il Mariotta — non si poteva parlare di truffa, ma d'un semplice debito ch'egli si farà premura di soddisfare.

E il Pretore gli ha dato ragione, assolvendolo perchè il fatto non costituisce reato.

Misteriosa scomparsa di una giovane sposa

La signora Paola Suppo in Bongiovanni, di 21 anno, abitante in via Livorno 4, uscita la sera di lunedì da casa per una breve passeggiata non ha fatto più ritorno. Il marito impressionatissimo e addoloratissimo, ha informato della scomparsa la Questura, ma le indagini non hanno dato finora alcun risultato.

Essa è di piccola statura, di corporatura regolare, con capelli neri, corti, colorito bruno, veste un abito blu scuro con guarnizioni di pelliccia nera, calze grigio scuro e scarpe nere. Chi l'avesse veduta farebbe opera buona informandone il marito che insieme al bimbo Valerio, di 9 mesi, attende con ansietà notizie della giovane moglie.

Furibonda lite tra marito e moglie

Le liti tra marito e moglie non sono sempre evitabili, ma la violenza di quella che ieri ha posto di fronte la casalinga Lucia Milanesi di Giacomo e il di lei marito è raramente raggiunta. La Milanesi, tipo facilmente eccitabile, ad un tratto, fuori di sè, ha afferrato un coltello da cucina. Onde evitare complicazioni gravi il di lei marito molto prudentemente, ha tentato di disarmarla. E appunto facendo ciò e afferrandole il polso ch'egli si produsse una ferita superficiale al palmo della mano, che i sanitari hanno giudicata guaribile in 4 giorni.

Il Commissario di P. S. della Sezione Vanchiglia, interessato del caso da alcuni vicini spaventati dall'alterco, visto che gli animi erano esasperati, onde evitare un riaccendersi del litigio, preferì ospitare, se pure temporaneamente, nei locali della Sezione, la troppo accensibile signora Milanesi.

L'assoluzione di una presunta avvelenatrice

E' comparsa ieri dinanzi alla nostra Corte d'assise certa Luigia Ghizzoli, di 37 anni, nativa di Passoni d'Acqui, imputata di aver tentato di avvelenare, con del cianuro di potassio, il proprio amante Giulio Gastaldi. La donna, secondo l'accusa, avrebbe versato nella minestra il potente veleno per vendicarsi dell'amante che intendeva abbandonarla: il Gastaldi, però, messo in sospetto dal cattivo odore emanante dalla vivanda si astenera dal consumarla. L'analisi, eseguita dall'Ufficio d'igiene, concludeva per la presenza del tossico nella minestra, in dose tale da uccidere un bue. La Ghizzoli ha protestato energicamente la propria innocenza sostenendo che il Gastaldi aveva ideato questa messa in scena per sbarazzarsi di lei e convolare, come poi fece, a nozze con un'altra donna. La Corte d'assise, presieduta dal barone Accinoni, nonostante il parere contrario del Procuratore Generale comm. Tuglietti, ha accolto questa tesi validamente sostenuta dall'avv. Rodino, ed ha mandato assolta la Ghizzoli anche dall'altro reato di mentite generalità.

Fragoroso scoppio in via Mogadiscio

Un alloggio in fiamme e un uomo in fin di vita

Ieri sera, poco dopo le 22, tale Pietro Lancia, d'anni 61, abitante in via Mogadiscio 18, [illegible] nel proprio alloggio. Mentre stava manipolando alcuni fiaschi d'alcool per stemperare a caldo la vernice, un recipiente gli scoppiava tra le mani, ferendolo gravemente. In seguito all'incidente si incendiavano i mobili. Un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Mattura, recatosi prontamente sul posto ha provveduto a soffocare le fiamme e a puntellare un muro maestro che la deflagrazione aveva reso pericolante. Contemporaneamente il ferito con autolettiga della Croce Verde era trasportato al Mauriziano, ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Furti di benzina

Il signor Guido Cristoforl, proprietario di un'autorimessa in via Buniva, riceveva da tempo le lamentele dei clienti, i quali avevano constatato come la benzina diminuisse dai serbatoi durante la sosta delle vetture nell'autorimessa. Poichè la cosa perdurava il signor Cristoforl richiedeva l'intervento del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia. Un appostamento eseguito ieri dagli agenti ha permesso di constatare che responsabile della misteriosa volatilizzazione della benzina fosse un meccanico del l'autorimessa, tale Dino Nardi di Pietro. Il troppo disinvolto garzone è stato trattenuto al Commissariato in attesa di ulteriori accertamenti. I danni subiti dai clienti si aggirano su qualche centinaio di lire.

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21,30, tutti gli ufficiali (in sede) sono convocati a rapporto al Comando di Legione.

ORARIO DELLE LIBRERIE — Le librerie della città e dei Comuni della Provincia di Torino sono autorizzate a chiudere i loro esercizi commerciali nei giorni feriali alle ore 20 anzichè alle ore 19,30.

VISITE DI STUDENTI ALL'UNIONE DEI COMMERCIANTI — Secondo le direttive impartite dalla Confederazione dei Commercianti, le visite aziendali da parte degli allievi degli Istituti tecnici e commerciali della nostra città hanno avuto inizio il 30 novembre e 1° dicembre con i gruppi degli Istituti tecnici «Q. Sella» e «Germano Sommeiller» recatisi agli uffici dell'Unione provinciale dei Commercianti. Gli studenti accompagnati rispettivamente dai professori Rinaldi e Bonini e dagli insegnanti prof. Uberti, Bono, Grimaldi e Durando, hanno ricevuto il saluto dell'Organizzazione dal comm. Bechi, delegato alla presidenza, e dal comm. Simma. Erano presenti anche i componenti la Commissione organizzativa. Le visite protrattesi per oltre due ore hanno avuto risultato lusinghiero per la raccolta attenzione degli allievi, esercitando fervida eco di consensi e di propositi per l'incremento della provvida iniziativa della Confederazione dei Commercianti.

LE FERROVIE

Linee elettriche e littorine sul piano di rinnovamento della rete piemontese

Ci fu un tempo in cui era venuto di moda parlare delle ferrovie come di un elemento prossimo ad essere soppiantato dalla invasione degli automezzi. Si esagerava. Gli autotreni lanciati sempre più numerosi lungo le rotabili, hanno in realtà influito sul normale svolgimento del traffico ferroviario, determinandone una certa contrazione specie nei trasporti a breve e media distanza. Ripercussioni dirette di questa nuova situazione si sono verificate anche a Torino, dove la costruzione dello scalo merci di San Paolo, già decisa, con progetto allestito, espropri compiuti, ed a cui la Direzione compartimentale attribuiva una funzione importantissima, fu sospesa. Ciò non è però bastato ad intaccare a fondo il sistema. Le ferrovie hanno resistito e resistono.

Esse sono sostenute dalla stessa complessità della vita moderna, che di fronte agli imponderabili da cui è come sorvegliata, finisce sempre per trovare adattamenti in armonia con tutte le esigenze. Per spiegarsi una tale resistenza bisogna pensare all'infinita varietà delle merci da trasportare, ai gruppi che le compongono, ai percorsi, e alla disparità delle regioni attraverso le quali questo si effettua, e soprattutto alla virtù di adattamento dell'organismo, che sull'altro terreno, quello dei viaggiatori, non è stato fondamentalmente scosso neppure dalla diffusione dell'automobile utilitaria. Al pari del treno, e più ancora di esso, il treno resta finora il mezzo di trasporto di tutti.

E' che le ferrovie, di fronte al pericolo, sono corse prontamente ai ripari. Esse hanno capito che per vivere, e forse per vincere, occorreva rinnovarsi. Già abbiamo visto ciò che nella nostra città si intende fare per la stazione di Porta Nuova, mentre tardi o tosto anche il problema di quella di Porta Susa dovrà essere risolto, e lo scalo di San Paolo sarà tenuto in evidenza per una non lontana realizzazione. Ma l'opera rinnovatrice di maggior rilievo è stata data alla rete.

Tutte le grandi linee del Compartimento di Torino, ad eccezione della Torino-Airasca-Moretta-Cuneo, della Torino-Aosta e della Torino-Milano, sono state elettrificate. Nel complesso del movimento della trazione, in corso in tutta Italia, il Piemonte è ai primissimi posti. Poi è stata la volta del materiale rotabile. Il fatto saliente è costituito dalla trionfale immissione della «littorina» sulle rotaie di quasi tutta la rete piemontese. La vettura, una delle creazioni più felici della Fiat, è in circolazione ovunque. La troviamo, con largo servizio di coppie per l'andata e il ritorno sulla Mortara-Casale-Asti, sulla Asti-Chivasso, sulla Asti-Castagnole Lanze, sulla Torino-Aosta, sulla Torino-Alessandria-Piacenza, sulla Santhià-Biella, sulla Bastia-Mondovì-Cuneo, sulla Airasca-Saluzzo. Intramezzata con treni a vapore, la «Littorina» passa veloce in mezzo alle campagne apportando alle popolazioni rurali la festosità della sua complessione agile, elegante, pratica.

Essa era stata instradata anche sulla linea di Milano-Venezia, e se vi è stata sostituita, ciò si deve unicamente alla circostanza dell'essersi potuto raggiungere con un rapido a vapore con prima e seconda classe lo stesso risultato di velocità. Sembra del resto che un ripristino della Littorina sulla linea di Milano non sia da scartarsi. La cosa è allo studio degli uffici compartimentali, dove si lavora anche ad un attento esame degli orari in rapporto a una migliore utilizzazione del tempo impiegato dai treni tra la partenza e l'arrivo dall'uno all'altro capolinea.

La Direzione del Compartimento ha inoltre portato la sua attenzione sul problema degli edifici ed è dell'altro giorno un colloquio di S. E. il Prefetto Boltraffio, con il direttore ing. Carmina, per un più moderno assetto della stazione di Asti, ogni insufficiente alle necessità della nuova Provincia.

f. o.

Facilitazioni ferroviarie per le feste Natalizie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che in occasione delle prossime Feste Natalizie, la validità dei biglietti di andata-ritorno ordinari, festivi e della Concessione speciale XV (Dopolavoro) è regolata come in appresso:

— i biglietti di andata-ritorno ordinari, distribuiti nel periodo dal 23 dicembre al 2 gennaio, saranno tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno fino a tutto il 5 gennaio, salvo il caso di maggior validità normale;

— i biglietti di andata-ritorno festivi [illegible]

Una lettera di S. Em. Fossati al Clero dell'Archidiocesi

S. Em. il Cardinale Arcivescovo rivolge la sua parola al clero, segnalando la crescente diminuzione di sacerdoti; disciplina perciò la facoltà di binazione della S. Messa invitando le parrocchie vicine ad intendersi fra di loro per il servizio delle Messe e ricorda che, a S. Secondo, la domenica, alle ore 5, c'è una messa per gitanti ed [illegible].

Nel Salone de «La Stampa»

La conferenza di Marescalchi

«Scorribanda tra vigne e vini piemontesi» l'aveva intitolata la sua conferenza S. E. Arturo Marescalchi; e una [illegible] gustosissima scorribanda è stata davvero, attraverso i tempi, attraverso le cose, attraverso i paesi, attraverso infine i venticinque tipi di vini che irrorano le nostre stupende terre piemontesi.

L'oratore cerca nell'antichità romana e medievale le notizie relative al vino in Piemonte, espone alcune caratteristiche folcloristiche e di leggende e canzoni vinicole che veramente interessano l'uditorio. Passa in rassegna i vini celebri del Piemonte e per ognuno ricorda particolari storici e di curiosità. Mette in luce la [illegible] della produzione vinicola piemontese, capace quindi anche di alimentare forti correnti di esportazione. Chiude salutando il vecchio Piemonte, terra di forti e attraverso la regione, la nuova Italia, provocando ardenti acclamazioni al Duce.

E il pubblico, infine, gli fu largo di fervidissimi applausi.

Voci della città

— All'uscita dei teatri le vetture tramviarie sostano alcuni minuti per ricevere il pubblico che esce dagli spettacoli. Alle 22,30, all'uscita degli alunni dalle scuole serali, all'angolo di corso S. Maurizio e via Verdi con via Rossini, folti gruppi di giovani operai sono costretti a prendere letteralmente d'assalto le poche vetture del servizio già ridotto che paiono volgere in fuga verso i rispettivi capi-linea. Non si potrebbe invece far sostare i tram qualche istante, come si fa all'uscita dei teatri?

— Al fondo di via XX Settembre, sul corso Regina Margherita, c'è un gruppo di povere case che sbarrano il passaggio al corso XI Febbraio, passaggio ora limitato ad una malagevole e stretta viuzza. Sarebbe opportuno demolire quelle case che, tra l'altro, [illegible] pressochè disabitate e [illegible] ben poco decorose.

Bollettino demografico

1° dicembre 1937-XVI

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	15

STATO CIVILE

1° dicembre 1937-XVI

Lasagno Angela v. **Barberis**, a. 64, di Genova, casalinga, corso Vercelli 117 — **Quinto di Camuli Riccardo** di Cesare, a. 2, di Torino, piazza Statuto 3 — Medaglia d'Oro **De Carli Nicolò** fu Achille, a. 43, di Azzano Decimo, [illegible] Assicurazioni, via Vassalli Eandi 2 — **Ossamont Teresa Carolina** m. **Poletti**, a. 56, di Torino, agiata, corso Vinzaglio 60 — **Berardo Mirella** di Armando, m. 4, di Torino, via Parma 2 — **Martinetto Mario** di Primo, a. 20, di Torino, impiegato, via Telesforo Sigonini 1 bis — **Lelahiera Emilia** m. **Eudenico**, a. 62, di Trana, casalinga, via Arquata 35 — **Rascbio Candida** m. **Vienino**, a. 65, di Torino, agiata, via Lambruschini 8 — **Girardi Carlo** fu Giov. Batt., a. 77, di Torino, pensionato, via Damiano Chiesa 1 — **Olivetti Giorgio** di Francesco, a. 5, di Torino, corso Giovanni Lanza 105 — **Capra Giuslina** fu Francesco, a. 88, di Carignano, pensionata, via Princ. Folle. di Savoia 29 — **Piazzano Arcangela** m. **Grandi**, a. 51, di Balsola, casalinga, via S. Quintino 31 — **Bartolo Carlo**, a. 80, di Torino, pensionato, via Barbaroux 30 — **Parmigiani Emilio** fu Enrico, a. 47, di Milano, commerciante — **Mariano Maria Maddalena** v. **Sanglia**, a. 74, di Susa, casalinga — **Gurbano Caterina** v. **Cumino**, a. 78, di Caraglio, casalinga — **Strani Giovanna** fu Felice, a. 47, di Asti, cameriera — **Sagra Augusto** fu Salomone, a. 70, di Torino, agiato — **Asinari Angelo** fu Pietro, a. 74, di Torino, impiegato — **Castelli Pietro** fu Cesare, a. 59, di Milano, falegname — **Bossetto-Giorgio Olimpia** m. **Daro**, a. 53, di Caremma, casalinga — **Massa Angela** fu Felice, a. 71, di Borgo S. Dalmazzo, suora — **Sottile Alfonso** di Giovanni, a. 48, di Serra Valenza, cappellaio — **Ferone Marino** di Manfredo, a. 2, di Torino — **Nolario Maria** fu Carlo, a. 29, di Torino, operaio — **Luvino Battista** fu Michele, a. 58, di Torino, meccanico — **Ferraro-Giacominetto Lucia** m. **Bulmentia**, a. 63, di Volpiano, casalinga — **Amasio Sebastiano** di Procolo, a. 26, di Carmagnola, parrucchiere — **Paoletti Maria** v. **Delprato**, a. 73, di Volterra, casalinga — **Tarabra Serafino** di Luigi, a. 54, di Torino, gommaio — **Forno Giovanna** v. **Pilone**, a. 76, di S. Mauro, casalinga — [illegible] **Marina** di Gentile, a. 18, di Porto Viro, sarta.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Bircl-Adani) — 21,15: «L'elefante» di Sem Benelli. **CARIGNANO**: (C.ª Gorli) - 21,15 «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. **ROSSINI**: (C.ª Casaleggio) - 21,15: «Chr gliuta... [illegible]» di A. Buccolo. **IMPERIALE**: 17 [illegible]; 21 [illegible]. **GAY DANZE**: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il maggiordomo, con Charles Laughton, C. Ruggles, R. Young. **AMBROSIO**: «La perla della corona», Guitry, Zacconi (Edizione francese). **CORSO**: «Felicita Colombo» con Dina Galli, A. Falconi, Gale [illegible]. **CHIARELLA**: «Amanti di domani» e Compagnia Riviste Olive Young. **V. EMANUELE**: Nina Petrowna, Miranda. **BALBO**: «Il colpevole» con Pierre Blanchar, R. Oswer, Signoret. [illegible]. **IDEAL**: «Gli ultimi giorni di Pompei» e Grande Compagnia Riviste Max. **STATUTO**: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, Elissa Landi, Joseph Calleia e cane Asta. **ALPI**: «Tre ragazze in gamba», Durbin. **NAZIONALE**: Follie d'inverno, Astaire. **MAFFEI**: «Fratelli Castiglioni»; nel varietà grande spettacolo Vera Gray. **MASSIMO**: «Senza perdono», Victor Mc Laglen, J. Lang, W. Connolly. **ITALA**: «Orizzonte perduto». Il Colman. **TORINESE**: «L'uomo di bronzo». Dasi. **SAVOIA**: «Lasciate ogni speranza». **REGINA**: «Port Arthur». Walbrück. **PALERMO**: Proprietà riservata, Taylor. **ITALIA**: Nave 138; Proprietà riservata. **ADUA**: «Terrore del circo» e Varietà. **ITALIANO**: (Columbo 25): Condottieri. **P. NUOVA**: Sergente di ferro (dalle 10).

Pubblicità Economica

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue e da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità invariamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso, non dimostri diffidenza, [illegible]

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO ingrosso articoli carrozzeria auto Fiat. Interessano produttori diretti. Scrivere cassetta 85 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6464

ACQUISTO [illegible]

COMMERCIANTI [illegible]

COMPRO tegole, piane lastre eternit usate. Crevena 47, telefono 33-537. 25605

DEMOLIZIONE [illegible]

FONDI [illegible]

MACCHINE [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO ferro servibile bottiglie carretti. Principe Tommaso 35. 25838

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Tabaccheria reddito 18.000 nettissimo 48.000, Bargigli, Lagrange 29. 39936

A. Avviatissima bottiglieria esportazione centralissima capacità 150 quintali. 14.000. Faletti, Nizza 17. 25839

A. Avviatissima macelleria centrale partenza Africa. 9000. Faletti, Nizza 17. 25840

ABBIAMO occasione tabaccheria reddito 25.000 cedendo 48.000. Garibaldi 18, Carlucci. 25857

A. Bottiglieria, pensione, centralissima, coppe 360, 20.000 straoccasione. Ormaria, Garibaldi 22. 25874

A. Cedo bottiglieria 16.000 permutando casa 100.000. Bargigli, Lagrange 29. 39957

A. Centralissima latteria gelateria comodissima, 500 litri, 47.000. Faletti, Nizza 17. 23842

A. Centralissima panetteria pasticceria moderna, cinque quintali negozio, 120.000. Faletti, Nizza 17. 25841

A lattoniere dispunga diecimila offriamo vantaggiosa combinazione. Scrivere cassetta 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64484

ANTICIPI sulle cauzioni, stimoli sistemazione imposte poriale, volturazioni. Parito Cabutti, Garibaldi 18. 64448

API, Garibaldi 20. Centrale rivendita pane 240 Kg. cediamo occasione. 25547

A. Fuoco, Settembre 15. Occasione cediamo 12.000 avviatissima bottiglieria, zona popolatissima. 25862

A. Rivendita pane centrale 100-300 chilogrammi, 35.000. Napoli, Lagrange 39. 39936

A. Uova pollame centralissimo, incasso 1300 giornaliere, cedo straoccasione. Ormaria, Garibaldi 22. 25876

AVVIATISSIMA pasta-pasticceria, drogheria, alimentari cedesi in Bordighera. Rivolgersi Ruschena, Bordighera. 25543

CEDESI subito causa partenza centrale negozio mode clientela, adatto e avente permesso confezioni signora. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64495

CEDO ad industriale esclusiva vendita macchina brevettata riparazione automatica calze. Rendimento massimo. Rivolgersi Salez, piazza Cavour 10, Roma. 6597

CONIUGI ex-esercenti cercano occupazione decorosa oppure gerenza. Rivolgersi macelleria, via Nizza 89. 64509

DISTINTA signora cerca 8000 garantite terreni, aprire piccola pensione San Remo, eventualmente associando. Telefonare 53-920. 39941

IMMEDIATA partenza 6000 laboratorio [illegible]

LATTERIA, Barolo 2, litri 300, millesime spese, urgenti impegni stravendo 26.000. 64581

MALATTIA vendiamo 25.000 latteria centralissima litri 350, 600. Crosetto, Po 43. 64582

OCCASIONISSIMA 12.000 pasticceria drogheria [illegible], telefono 38-461. 25864

PANETTERIA città provincia rimettesi per malattia titolare. Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39921

POLLERIA [illegible] commercio cedo. Scrivere: Cosso, Genova, Tecla 16. 6620

SIGNORA cerca piccolo prestito garantito iniziato commercio. Tessera postale [illegible], Torino. 25820

STABILIMENTO bagni cedesi causa ritiro commercio. Negri, corso Firenze 14. 25821

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA tessuti uomo vendita sarti cerca rappresentante provetto automezzo introdotto clientela collocamento campionari zona Piemonte. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25801

FABBRICA profumerie assume rappresentanti ovunque, forte guadagno. Pasella, Gallieri 23. 64501

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCUSATORE [illegible] Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39914

APERTURA Scuola taglio metodo praticissimo celere. Inizio corsi diurni serali festivi, individuali collettivi concorsi. Piazza Carlo Alberto 13. 64548

ASSUMO subito signorina per tenuta contabilità [illegible]. Scrivere cassetta 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39924

CALZIFICIO via Brione 28, cerca rimagliatrici interne esterne. 65878

CERCANSI abilissimi tornitori [illegible]. Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39935

CERCASI ragazza tutto fare. Osteria Castello, via Lanino 3. 64507

DITTA tessuti assume ragioniere giovane [illegible]. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64467

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca contabile [illegible] 38 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6599

DONNA servizio molto giovane robusta cercasi. Tasso, Pietro Micca 10. 64517

LABORATORIO medicinali cerca giovane intelligentissimo laureato farmacia per presentare specialità ai medici. Fare offerta dettagliata indicando età studi referenze a Del Sez & Filippini, 37 via Giulio Uberti, Milano. 6598

RAMMENDATRICE buona tessitrice, rimagliatrice unica cercasi. Lazzati, corso Vinzaglio 16. 39936

TORNITORI provetti assume Ravedati, corso Stupinigi 65. Presentarsi con documenti. 64378

UFFICIO rappresentanze cerca signorina lavoro propaganda. Bertramen. Duchessa Jolanda 34. 39947

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO tecnico energico primari stabilimenti lavorazioni vario specializzato stintori, impiegherebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64460

DATTILOGRAFA conoscenza francese tedesco impiegherebbesi. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64537

FARMACISTI. Commesso abilissimo banco laboratorio offresi. Specc, Sant'Anselmo 20. 39928

GIOVANE presenza, pratica commercio, offresi impiegato negozio, dia città. Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39881

MUNICIPIO: Funzionari pensionato espertissimo amministrerebbe stabile. Tessera postale [illegible], Torino. 63326

RAGIONIERE abile, organizzatore, referenze primarie, offresi anche mezza giornata, ore. Tessera ferroviaria Compartimento Firenze 236.841, posta, Torino. 64513

RAGIONIERE abilissimo tiene riordina ore libere contabilità piccole aziende. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25814

TRENTACINQUENNE coniugato ex-industriale commercio, francese spagnuolo inglese pratico commercio trattazione affari accetterebbe posto direttivo amministrazione rappresentanza combinazione seria azienda ovunque. Cauzione, referenze. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25877

2) **ARTIGIANATO**
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) **COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI**
L. 1,30 per parola — Minimo L. 13

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) **VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

MOTORISTA 25enne reduce Africa offresi. Indirizzare Azzetti, Principe Tommaso 14. 64566

PENSIONATO offresi qualsiasi decoroso lavoro, miti pretese. Rivolgersi, scrivere. Magenta 35, portinaia. 39906

SIGNORINA 25enne seria, bella presenza, offresi tutto fare presso persona sola anche inferma. Scrivere cassetta 132 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64514

TRENTENNE volonteroso offresi lavoro manovalanza. Scrivere cassetta 89 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39933

30enne abile cucina ottime referenze offresi giornata. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64518

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CERCASI scambio corrispondenza conversazione francese. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39917

TAGLIO confezione 60 modelli insegnamento diurno, serale, festivo. Sarta Rochay, corso Francia 33. 39467

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPIEGATO cerca camera mobiliata Torino, assolutamente indipendente, comodità, centrale, eventualmente pasti. Precisare prezzi. Rossi, Gustavo Modena 34, Milano. 6561

STATALI cercano camera accessori vicino piazza Solferino. Scrivere cassetta 34 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39874

12) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARECCHI raggi ultravioletti alta potenza terapeutica, specialmente bambini. Sole come estate, montagna, mare. Vendite rateali. Affitti mensili. Società Italiana Gallois, Torino, via Mille 7, telefono 50-043. 25836

CAMOMILLA Demicheli, garantita di puro fiore, ottimo infuso. Demicheli, Novi Ligure. 6380

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 32, fronte Colombina. 25636

A. A. A. A. Altissimi prezzi compero oro, argento, brillanti importanti. Fabbricante, Carlo Alberto 25. 25630

ACQUISTATE 900 massiccio: matrimoniali, pranzo, salotti, cucine. Convenienza, facilitazioni. Gundino, piazza Vittorio 1. 25682

ACQUISTO frigorifero domestico, lucidatrice. Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39948

ANDATE via Giulio 16 stupefatte liquidazione matrimoniali Luigi XVI pranzo Barocco Rinascimento noce massiccia cucine laccate lusso. 64026

APPARECCHIO radio e radiofonografo vendo prezzo occasione. Pallamaglio uno, Bertacco. 64622

APPROFITTATE! Occasione commercio liquidazione ammobiliamenti moderni, classici. Affittanzi, vendonsi locali. Valperga Caluso 19. 35809

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, matrimoniali Novecento, Rinascimento, Studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 25489

ARTIGIANI: mobili Barocco, Rinascimento, moderno: garanzia, convenienza, facilitazioni. Sant'Agostino 8. 25613

CALCOLATRICI, macchine scrivere qualunque prezzo, cambi, affitti, riparazioni garantite, duecento portatili, ratealmente. Francesco Assisi 1, telefono 46-265. 25475

DONNA casa bambino, Principe Amedeo 13, liquida corredi sposa, letto, tavola, abbigliamenti infantili, tendaggi, pizzi, ricami. Cede negozio, mobili. 25603

DUECENTO mobili cucina laccati. Visitate, via Cuneo 44, tram 2, 9. Telefono 25411. 25833

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 35687

MATRIMONIALI moderne 1250 contanti 450 rimanenza 8 rate mensili da 100. Assortimento camere sale cucine. Montebello 22. 39766

MATRIMONIALI 990, cucine 270, salotti 390, pranzo. Lagrange 29 (cortile). 39666

MOBILI camere letto pranzo cucine laccate. Facilitazioni. Corso Palestro 3 bis. 64609

MOBILI. Primario stabilimento industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 5806

OCCASIONE vendo termo cucina. Vighetto, piazza Emanuele Filiberto 1. 35890

PELLICCE martora visone occasionissime preziosi capretti colli prezzi imbattibili. San Secondo 76. 64602

PELLICCERIA Manfredini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandioso assortimento, sottili prezzi assoluta concorrenza consultati da tutta Italia. 6013

PELLICCIE persiano trequarti castorino leopardo occasioni vendo cugino Hara 20. 25925

PIANTE frutta scelta anni quattro trapiantare vendo. Mattiro, Frachiera 144. 39724

RADIO nuova produzione Telefunken, Magnadine Phonola vende anche ratealmente Ditta Collino, Alfieri 20. 25341

RADIO, vendite rateali, riparazioni, fonografi lire 100, dischi 5, 7, 9.90. Bertholet 6. 25771

SARO!, poltrone, divani, salotti tutti tipi, prezzi convenientissimi. Anselmo Dirietto. 25773

TECNIGRAFO contrabbilanciato nuovissimo, tavolo, lampada, vendesi schizzato. Partinoto, Occhi 25. 64531

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AVVENENTE giovane signorina relazionerebbe scopo matrimonio distinto professionista situazione sicura anche Colonia. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39943

DISTINTA ventiquattrenne piacente virtuosa, piccola dote, sposerebbe impiegato serio o tecnico, impiego sicuro stabile Torino. Dettagliare. Scrivere cassetta 115 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64477

DISTINTO quarantenne patrimonio 500.000 reddito 40.000 sposerebbe bella buona signorina amante famiglia con dote. Scrivere cassetta 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39890

SIGNORINA 25enne, distinta, alta, affettuosissima, seria, sana, colta, sposerebbe adeguatamente giovane con posizione. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39965

SIGNORINA 25enne presenza indipendente sposerebbe divisato alto colto posizione anche operaio statale serietà. Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64500

SIGNORINA bionda fine dote sposerebbe distintissimo benestante 30-45enne buona posizione residenza Torino. Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39918

38enne sano, presenza, azienda propria sposerebbe signorina bella presenza con dote. Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39927

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Compero casetta moderna 13-15 camere. Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39968

ACQUISTO appartamento signorile centrale o semicentrale 3 a 5 camere più servizi. Trattasi seriamente. Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33784

ACQUISTO casa riattabile semicentrale zona Crocetta nord piazza Statuto. Tipografia, Susa 3. 26799

ACQUISTO pioppeto maturo o solo iniziato, in adatta regione Piemonte; oppure appezzamento terreno 50-100 giornate adatto piantamento pioppi costeggiante fiume, vicinanza strade. Indicare località, prezzo. Astenersi offerte mediatori. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64416

AFFARONE. Casa 30 camere, esonata, reddito 7, vendo 315.000, Garibaldi 19, Carlucci. 25858

ALTAMENTE signorile recente, adiacente Terzoni locali 60, sei netto 611.000. Faletti, Nizza 17. 25844

CASA moderna angolare, centrale, recente, reddito 6,45 netto, occasione 390.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 64540

CASA modernissima, centrale, altamente signorile, corso Galileo Ferraris, 1.100.000. Acchiardi, Settembre 58. 20682

CASA signorile, recente, vicinanze Raffaello, reddito 25.000, vendo 345.000. Gilletta, Alberto 40. 64539

CASA signorile, piazza centrale, camere 76, reddito 51.000, vendo 640.000 occasione. Gilletta, Carlo Alberto 40. 64538

CASCINA Moncalieri, fertilissima cinquanta giornate, 350.000. Venticinque giornate coltivabili. Limpiolo, Garibaldi 20. 25549

CERCASI terreno fabbricabile officina zona corso Parigi Stupinigi mq. 1500 2000 esclusi intermediari. Scrivere cassetta 49 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39755

COMPERO casa signorile garage signorili, moderna società, esclusi mediatori. Scrivere dettagliando cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39962

CORSO Francia presso piazza Bernini vendesi palazzina giardino 900 mq. Scrivere Pennone, Principe Oddone 65. 39895

ESENTATA, presso Fiat, camere 15, reddito nettissimo, mutuata, contanti 265.000. Faletti, Nizza 17. 25846

PALAZZINA, Borgo Po, due alloggi, garage, frutteto 155.000. Faletti, Nizza 17. 25843

VENDO terreno, lottolo, metri 800, altro metri 1200. Piazza Sabotino 48.000. Nepote, Moncenisio 9. 25879

VINZAGLIO, Appartamentino tre camere bagno terzo vendo occasione. Pietro Micca 8, Bernano. 64534

45.000. Villino otto vani, autorimessa, giardino, orto, coreo. Telefonare 65-459. 64547

160.000 casa centrale 30 camere magazzini. Pietro Micca 8, Bernano. 64536

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, Arsenale 11, cinque camere minima servizi ottima esposizione termosifone conveniente. 54421

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere accessori. Negozio, magazzini. Via Donati cinque (portici Vittorio). 25699

CENTRALI, alloggetti signorili due camere, cucina, bagno completo, affittansi subito. Via Porporati 14. 25458

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Albergo Pace, tutte comodità; prezzi modici, in pieno meriggio. 6611

PERNICI montagna servirà prezzi modesti ogni domenica Albergo Sabaudia. Frassinetto. Prenotazioni: CIT, via Venti Settembre 3. 25360

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO 30.000 Spa e 500 F. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64623

APRILIA, Augusta, 1500, 1100, 500, Balilla, Berline Cabriolet ultime serie vendonsi cambiansi. Autogaragia, Francia 10. 25798

APRILIA, 1100, 500 aprilia vendo. Monferrato 4. 39904

AUTOAGENZIA, Lagrange 17, 42-767. Grande assortimento auto lusso, utilitarie. Augusta (ultima serie meravigliose, 1500, Millecento, Topolino, Balilla Cabriolet, Balilla tre, quattro marce, ultima Coppa Oro, 514, Cinquecentonove. Cambi, rateazioni. 39935

AUTOSCUOLA Opel, piazza Saluzzo uno; la più importante attrezzatura didattica. 39916

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234. Motori nafta, tariffe minime. 24677

BALILLA aerodinamica quattro porte recente, due porte normale. Nizza 99. 25854

FIAT 1500 berlina ultimo tipo privato vendo occasione speciale. Via Nizza 53. 25830

VENDO due carrozzerie furgoni nuove 4.30x2. Tiziano 43. 25603

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

L'eclissi di Sole odierno potrebbe avere influenza sulla salute delle persone predisposte alle malattie polmonari o alla sciatica, a condizione che il fenomeno astrologico cada su di un punto sensibile del loro tema rispettivo. I mutamenti iniziati oggi avranno difficilmente esito lieto; sarà opportuno rimandare qualsiasi iniziativa di certa importanza.

Se l'eclissi di Sole odierno cade in congiunzione con un pianeta del tema di nascita dei nati oggi, si potrà temere una leggera influenza sfavorevole sul loro destino. Comunque, non mancherà loro profondità di pensiero.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 2 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone, alquanto attenuato, si è portato alle latitudini meridionali con massimi sui Balcani e sull'Asia Minore, mentre la depressione proveniente dall'Atlantico spingendosi verso le isole britanniche tende a interessare l'Europa centrale. Sulle nostre regioni l'afflusso di masse temperate tende a stabilirsi un nuovo afflusso di masse temperate più calde d'aria mediterranea.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: graduale peggioramento sulle regioni settentrionali e centrali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con pioggerelle sparse ovunque. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino. Venti deboli meridionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

IN PALESTINA

La tragica odissea dei poliziotti catturati

Un sergente e un milite passati per le armi: il terzo è riuscito ad evadere dopo essersi finto morto

Gerusalemme, 1 notte.

Una prova inconfutabile che la ripresa del terrorismo in Palestina tende ad assumere proporzioni sempre più gravi è data dal fatto che la banda dei ribelli, inseguita ieri nella regione di Caifa in relazione all'attentato contro l'autobus ebraico non ha esitato ad attirare con dei colpi di fucile un gruppo di poliziotti nella gola della valle dove riuscì poi a massacrare un sergente e un constabile. Soltanto stamane si è saputa la sorte della pattuglia scomparsa.

Questa, che era composta di un sergente e due militi, è stata sorpresa da un gruppo di armati, forte di una trentina di fucili: i tre poliziotti sono stati circondati e costretti alla resa e portati in una caverna. La mattina successiva, legati e bendati sono stati condotti in un bosco di ulivi; là sono stati costretti a mettersi in ginocchio e pregare. Un minuto dopo i ribelli hanno aperto il fuoco su di essi: due sono caduti cadaveri; il terzo si è finto morto e dopo qualche ora è riuscito a fuggire e a raggiungere Caifa dove ha narrato l'accaduto.

Secondo un'altra versione i ribelli stessi avrebbero deciso di salvare la vita a uno dei tre prigionieri affinchè portasse alla polizia questo messaggio: «Così faremo con tutti gli arabi che tradiscono la patria». E' da notare che tutti e tre i poliziotti erano arabi e quindi considerati dai nazionalisti come traditori.

Comunque, appena avuta notizia del fatto, tutta la polizia di Caifa è stata mobilitata e sta ora battendo la zona in cui è avvenuta l'imboscata.

L'autocorriera ebraica è stata accolta nelle vicinanze di Kafr Kana da una scarica di fucileria che ne ha frantumato i vetri dei finestrini. Una scheggia ha contuso una mano del conducente che ha accelerato la corsa riuscendo a mettersi in salvo.

La scorsa notte il sindaco di Tulkarem è stato preso a fucilate nella propria casa mentre conversava con gli amici. Da una finestra sono stati tirati due colpi ferendo uno degli ospiti. Il podestà è rimasto incolume.

Nel villaggio di Ixdar è stato rinvenuto un arabo con una ferita di arma da fuoco. Un grande deposito di legnami da costruzione a Tulkarem, appartenente al dipartimento dei lavori pubblici, è stato completamente distrutto stanotte da un formidabile incendio appiccatovi da ignoti senza dubbio in segno di rappresaglia contro il governo per la sua politica di forza e di repressione contro gli arabi del paese. Il figlio del guardiano è perito miseramente tra le fiamme. Il guardiano e vari poliziotti riportarono gravi lesioni.

Un ebreo è stato condannato a tre mesi di carcere per porto abusivo di rivoltella.

A Turein presso Nazaret, sono state arrestate quattro persone accusate di essere in possesso di bombe, munizioni e strumenti per tagliare i fili del telefono.

La giustizia è una parola

Commentando le sanzioni penali del governo contro coloro presso cui si trovano depositi di armi, il Falastin osserva essere ingiusto tenere responsabili i padroni di case o di fondi giacchè durante la guerra furono nascoste munizioni in molti luoghi di cui si perse poi la memoria. Venendo esse in luce in seguito a minuziose perquisizioni della polizia, non si comprende perchè si debba imputare gli attuali inquilini o affittuari.

I funzionari, impiegati e dipendenti delle ferrovie palestinesi verranno deferiti ai tribunali militari non solo per crimini di ostruzionismo positivamente perpetrati a danno dei servizi pubblici nel loro ramo di amministrazione dello Stato ma anche per qualsiasi errore, fosse anche involontario, che potesse sospettarsi come tentativo di sabotaggio. Un guidatore colpevole di aver fatto deragliare per sbaglio un treno è stato denunciato alla Corte marziale di Gerusalemme.

La polizia ha scoperto delle copie di un bollettino stampato alla macchia che esalta la cronaca degli scontri tra le forze armate dello Stato e le bande degli insorti. E' redatto in stile guerresco e firmato: «Comando supremo per la Palestina e la Transgiordania».

Si conferma che il Gran Muftì di Gerusalemme ha lasciato la residenza provvisoria di Beirut e si è trasferito con la famiglia in una villa affittata nel villaggio di Duk.

Gli studenti di Aleppo hanno organizzato una grande manifestazione pubblica di protesta contro la politica britannica in Palestina e hanno presentato in tal senso un memoriale al console inglese della città.

Allo scopo di smentire le voci di un dissenso scoppiato tra l'emiro Abdallah e il suo governo riguardo il contegno della Transgiordania verso la questione della Palestina, il principe ha invitato a pranzo i membri del ministero. La manovra tuttavia non è riuscita a persuadere l'opinione pubblica dell'emirato circa la pretesa perfetta armonia tra Sovrano e Governo. Il Falastin osserva ironicamente nel suo articolo di fondo: «L'Inghilterra vuol sempre essere al fianco delle bande a favore dei deboli, a protezione degli oppressi e difesa della pace, come ne dà una conclusiva conferma ora a Bruxelles in rapporto al conflitto cino-nipponico. Perchè allora dimentica tutti questi ideali di giustizia e di umanitarismo quando si tratta della Palestina? Forse in Terrasanta gli inglesi non debbono passar sopra ad ogni considerazione di equità per imporre con la forza i loro progetti fino a voler smembrare il paese malgrado le proteste e le pubbliche ostilità della popolazione indigena? Si deve forse concludere che la morale cambia secondo gli interessi?».

Una nuova formula

Quasi per calmare la violenta reazione scatenata tra gli Arabi da un articolo dell'organo ufficiale dello Sionismo revisionista, che proponeva una soluzione radicale e totalitaria del problema di Terrasanta con la trasformazione della Palestina in uno Stato israelita al cento per cento, ecco che la Juedische Rundschau interviene a sua volta negli appassionati dibattiti circa il definitivo assetto politico e costituzionale del Paese della Bibbia, patrocinando una formula di compromesso, che nelle intenzioni dei suoi fautori dovrebbe rappresentare il massimo di accondiscendenza delle correnti sioniste di marca moderata. Questa pretesa panacea, destinata a salvar, come si suol dire, capra e cavoli, recherebbe in sè, a giudizio dei suoi avvocati d'ufficio, tutti i carismi taumaturgici di cui ha bisogno questa tragica terra del Vangelo per trovare una buona volta per sempre la via per uscire dal cerchio di ferro delle sue deprecate convulsioni e intermittenze e per incamminarsi verso la sua stabile sistemazione all'insegna della normalità, della pace e del benessere civile, morale ed economico.

La carta di Terrasanta

Riassumiamo, sulla falsariga dell'esposizione che ne ha fatto uno dei suoi più convinti assertori, il sig. Stein, lo schema del nuovo progetto di soluzione del problema palestinese, che viene presentato come un piano intermedio tra le due proposte alternative della Commissione Reale d'inchiesta: continuazione del Mandato attuale o smembramento del Paese in base all'idea di tripartizione caldeggiata da Lord Peel. In altre parole, di sapore scolastico, esso costituirebbe la via d'uscita con cui si riuscirebbe a sfuggire alla presunta morsa dei due corni del dilemma conclusionale del Rapporto della Commissione d'inchiesta. In gergo latino ed accademico: «datur tertium».

Ecco, dunque, i capisaldi di questo nuovo progetto. Come nel 1922 si è isolata la Transgiordania, staccandola dal resto della Terra Santa, così ora bisognerebbe separare dall'attuale carta geografica della Palestina il blocco delle regioni abitate quasi esclusivamente da indigeni e che nel Rapporto Peel erano destinate a formare il nucleo centrale del futuro Stato arabo, e annetterle tutte, ad eccezione della zona semidesertica del Negev, all'Emirato di Abdallah. Il resto del Paese, vale a dire l'area del progettato Stato ebraico, il territorio del cosiddetto Mandato perpetuo da assegnarsi all'Inghilterra e il Distretto del Negev, dovrebbero continuare a rimanere, come in questo ultimo ventennio, sotto l'amministrazione mandataria della Gran Bretagna.

Al regno transgiordanico si garantirebbe l'accesso al mare e la gestione diretta di Giaga, mentre salvaguardie speciali verrebbero fissate allo Stato sotto Mandato inglese per lo sfruttamento del Mar Morto e per l'esercizio dell'attuale Corporazione elettrica. Nel territorio a regime mandatario l'amministrazione si evolverebbe gradualmente in modo da affidarne tutti i posti di comando, tranne quello di Governatore, a individui scelti dal seno dei suoi nuovi cittadini. Si abbonderà di facilitazioni verso gli arabi che manifestassero il desiderio di trasferirsi entro le frontiere dell'ingrandito Emirato transgiordanico. L'immigrazione ebraica sarà favorita fino al limite estremo di potenzialità della capacità economica di assorbimento del Paese. Una volta raggiunto lo stadio finale della costituzione della nuova Terra di Israele in un organismo statale autonomo, le Città Sante di Gerusalemme, Betlemme e Nazaret verranno sottoposte a un trattamento speciale che serva da statuto soddisfacente per la garanzia degli interessi religiosi dei cristiani e dei mussulmani.

Questa, in breve, la nuova soluzione del problema palestinese patrocinata da un gruppo di sionisti moderati. E' inutile far notare che gli arabi non potranno nemmeno prenderla in esame, dato che anch'essa implica una mutilazione a danno dell'integrità territoriale del Paese, urtando, così, in pieno contro uno dei postulati basilari delle loro rivendicazioni nazionali.

Pino Alessandri

Il riconoscimento di Franco da parte di Tokio

La nota giapponese consegnata all'incaricato spagnolo

Tokio, 1 notte.

Oggi ha avuto luogo la ripresa dei rapporti ufficiali fra la Spagna nazionale e il Governo nipponico, secondo il trattato di commercio e la convenzione di amicizia esistente fra Spagna e Giappone fin dal 1911. Il Ministro Hirota, incontrandosi col signor Del Castillo, incaricato d'affari del Governo di Salamanca, gli ha presentato una nota in cui è detto che il Giappone è lieto di riconoscere quale solo e vero Governo spagnolo il Governo di Salamanca, e il signor Del Castillo, quale rappresentante del Governo spagnolo che ha sede in Salamanca, autorizzato quindi a trattare ogni affare diplomatico e consolare relativamente alla Spagna. Il signor Del Castillo ha preso atto della nota. Il Ministro degli Esteri giapponese si è poi compiaciuto col signor Del Castillo dicendosi lieto di entrare in relazione col rappresentante di Salamanca, unico Governo spagnolo che il Giappone riconosce e con lui personalmente.

Si apprende che in seguito al riconoscimento ufficiale del Governo del generale Franco, il Governo giapponese d'ora in avanti riconoscerà il passaporto del Governo nazionale spagnuolo come passaporto regolare. Viceversa i passaporti emessi dal governo di Valencia non saranno riconosciuti come tali. Per quegli spagnuoli che intendessero visitare il Giappone con passaporti emessi dal governo rosso, le legazioni giapponesi e i consolati emetteranno speciali certificati di identità.

In occasione del riconoscimento del Governo nazionale spagnuolo, il Ministro degli affari esteri Hirota ha inviato un telegramma al generale Franco, esprimendogli le sue congratulazioni e facendo voti per la prosperità del Popolo spagnuolo. Il telegramma auspica che le tradizionali relazioni di amicizia tra la Spagna ed il Giappone siano ulteriormente rafforzate.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, a commento del riconoscimento giapponese del Governo nazionale del gen. Franco in Spagna, ha letto una dichiarazione nella quale, fra l'altro, è rilevato che detto riconoscimento non è che la sanzione della realtà più evidente e incontrovertibile. Il Governo del gen. Franco estende la sua giurisdizione sulla stragrande maggioranza del territorio spagnuolo e su tutte le colonie. Ma altre ragioni ancora hanno indotto il Governo imperiale a procedere a siffatto riconoscimento, come quella che il gen. Franco e la popolazione nazionale spagnuola combattono per eliminare il comunismo e l'anarchismo dalla terra spagnuola e che «Italia e Germania unite al Giappone nello sbarrare la via alle mene del Comintern» hanno già compiuto il riconoscimento del nuovo regime nazionale spagnuolo.

Un monito giapponese

alle autorità di Hong Kong

Hong Kong, 1 notte.

Il Console generale giapponese ha richiamato l'attenzione delle autorità di Hong Kong sui recenti arrivi e relative partenze da Hong Kong di un certo numero di capi del Governo cinese che si dedicano ad attività antinipponiche. Il console generale giapponese avrebbe chiesto la completa soppressione di ogni attività antinipponica e prevenuto le autorità di Hong Kong che qualsiasi altra tolleranza del genere potrebbe finalmente coinvolgere Hong Kong nel conflitto cino-giapponese.

JOSEPHINE BAKER, la venere nera, firma al municipio di Crèvecoeur il suo atto di matrimonio con il pilota aviatore Jean Lion.

LA DRAMMATICA SORTE degli arruolati rossi

Si impedisce loro di ritornare in patria

Ginevra, 1 notte.

Malgrado lo stretto riserbo che le autorità continuano a mantenere sui risultati dell'inchiesta in corso già da diverse settimane, circa l'organizzazione comunista per l'arruolamento di cittadini svizzeri alla volta della Spagna rossa, diversi giornali sono oggi in grado di pubblicare degli interessanti dettagli per quanto riguarda lo svolgimento della losca attività dei dirigenti rossi, implicati in questa faccenda.

L'arruolamento di cittadini svizzeri, che si è svolto per vari mesi, malgrado i decreti del Consiglio federale, era organizzato dal partito comunista. Questo risulta chiaramente dai documenti sequestrati. Molti di tali documenti si sono trovati al domicilio del comunista Anderfuhrn.

D'altra parte, fra le carte del Consigliere nazionale Bodenmann, attualmente in stato di arresto, si è trovata una lista di 600 svizzeri combattenti nella Spagna rossa con indicazione del loro grado militare.

Il Bodenmann si è del resto recato personalmente in Spagna ed a quanto risulta da testimonianze, egli ha fatto riunire ad Albacete gli svizzeri, stanchi della guerra, per cercare di rialzare il loro morale e di indurli poi a riguadagnare il fronte.

L'ufficio per gli arruolamenti degli svizzeri si trovava su territorio francese, a S. Louis, alle porte di Basilea. E' là che i volontari firmavano i loro contratti. La centrale di S. Louis è tuttora utilizzata dai comunisti ed ecco in qual modo. Numerosi nazionali svizzeri, abbandonata l'attuale brigata internazionale del Fronte popolare spagnolo, si recavano in Francia, nella speranza di potere essere rimpatriati in Svizzera.

Dato che la maggior parte di questi reduci sono vivamente delusi della loro avventura nella Spagna rossa e non intendono proseguire o cercano il miglior momento per voltare le spalle al comunismo, il Comintern internazionale si preoccupa del ritorno di questi «convertiti» in Svizzera, ove farebbero certamente una propaganda disastrosa per il comunismo.

Il Comintern ha allora trasformato la Centrale di reclutamento di S. Louis, in una specie di trappola destinata a raccogliere gli svizzeri reduci dalla Spagna ed impedir loro di tornare nel territorio della Confederazione.

Attività nelle prime linee dei fronti spagnoli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 1 notte.

Continuano a compiersi colpi di mano sui diversi fronti, quasi sempre con netto successo. Qua e là si è avuta della resistenza che ha obbligato a persistere nelle azioni per tutta la giornata. Questa attività, obbediente ad un complesso disegno, mostra che la preparazione delle battaglie decisive si svolge a ritmo continuo sui diversi fronti.

Un combattimento locale di una certa intensità è avvenuto oggi sul fronte dell'alta Aragona, in prossimità di Sacha, verso le posizioni rosse della quota 1517. L'attività dell'artiglieria e dei mortai da trincea è stata intensa nei pressi di Lecinosa, sempre nell'alta Aragona, e, finalmente, sul fronte di Teruel all'estremità meridionale della regione aragonese. I nazionali hanno attaccato con successo le quote 1085 e 1111 presso Castralvo. Azioni isolate e colpi di mano sono avvenuti pure sul fronte dell'Andalusia, presso Granada. Malgrado la studiata laconicità del comunicato di Salamanca, è da segnalare questa attività sulle prime linee dei diversi fronti.

R. F.

Perchè Tecle Havariate è stato espulso dal Kenia

Londra, 1 notte.

Durante la seduta odierna alla Camera dei Comuni il ministro delle colonie ha dichiarato che le autorità del Kenia hanno rifiutato il permesso di soggiorno a Tecle Havariate, ex rappresentante di Tafari a Ginevra, perchè la colonia confina con l'impero etiopico.

Il deputato socialista Henderson ha chiesto se non sarebbe opportuno accordare il diritto di asilo a un così «distinto gentiluomo».

Il ministro ha risposto che il governo britannico non avrebbe difficoltà di accordarlo se Havariate chiedesse di stabilirsi in Palestina o in qualsiasi territorio britannico purchè non sia confinante con l'impero etiopico.

Un treno in corsa sfonda tre case

Berlino, 1 notte.

A Froschlaus, presso Seligenstadt sul Meno, oggi, poco prima delle 15, un treno merci proveniente dalla Baviera, in una curva in discesa, andava ad abbattersi su una fila di case. Della prima, una casa di nuova costruzione, portava via tutto l'angolo, quindi sfondava la seconda penetrando addirittura nell'appartamento del pianterreno. Nella stanza dormiva una famiglia di quattro persone, padre, madre e due bambini che è rimasta miracolosamente illesa: un armadio spinto dal treno ha fatto scudo ai piedi del letto ai dormenti. Il primo carrozzone del treno si era frattanto abbattuto su una terza casa, facendone interamente crollare la parete esterna. Anche tra il personale del treno fortunatamente non vi è stata nessuna vittima.

Gli impiegati di Londra chiedono l'aumento delle paghe

Londra, 1 notte.

Diecimila impiegati dello Stato riuniti a comizio a Londra hanno protestato contro il rapido rincaro della vita chiedendo aumenti di salari corrispondenti al rialzo della media dei prezzi.

JACKIE COOGAN non fa qui la commedia per l'obiettivo della macchina da presa. Scambia con la sua sposa, l'attrice cinematografica miss Betty Grable, il bacio nuziale dopo la cerimonia che ha avuto luogo nella chiesa di S. Brendan a Hollywood.

Le condizioni di Bernardo di Lippe

Il Principe dovrà restare all'ospedale per qualche settimana

Amsterdam, 1 notte.

L'ultimo bollettino sulle condizioni di salute del Principe Bernardo dei Paesi Bassi informa che i violenti dolori al capo di cui si lamentava il Principe, si sono calmati alquanto, ed i chirurghi hanno potuto procedere ad una nuova fasciatura.

Per il resto, le condizioni del paziente sono immutate. I dottori pensano che il Principe debba restare ancora qualche settimana all'ospedale.

La Regina Guglielmina e la Principessa Giuliana continuano a sostare al capezzale del ferito.

Documentari italiani premiati a Parigi

Parigi, 1 notte.

A cura della Direzione generale per i servizi per la propaganda del Ministero della Cultura Popolare si sono succedute dall'11 settembre scorso a tutt'oggi nella sala cinematografica internazionale dell'Esposizione di Parigi, denominata «Cine 37» le proiezioni di ben 23 documentari italiani. Tali documentari hanno svolto dinanzi al pubblico cosmopolita temi d'indole panoramica, artistica, sociale e turistica. L'afflusso degli spettatori, in questa sala, capace di 750 posti, è stato tale che il personale di servizio si è spesso dovuto prodigare per regolarlo. Degli speciali programmi sono stati svolti per le scolaresche italiane e tedesche che vi sono accorse sotto la guida dei loro insegnanti manifestando nel corso delle proiezioni il loro entusiastico consenso. Sono stati premiati con il Gran prix il film italiano «Radio anno XVI» (categoria documentari) e con diploma di onore quello «Uno sguardo al fondo marino» (categoria educativa).

(Stefani).

Cinque quintali di eroina trovati nel porto di New York

New York, 1 notte.

Le autorità doganali di questo porto hanno scoperto una organizzazione di contrabbandieri di stupefacenti arrestando venti individui: una quantità enorme di eroina, si parla di cinque quintali, pagata a Sciangai 200 mila dollari, è stata venduta negli Stati Uniti per un milione di dollari. Uno dei capi, tale Luigi Buchalter, perfettamente conosciuto e registrato negli archivi della polizia, è riuscito a sottrarsi all'arresto rifugiandosi in Palestina, dove conta amicizie fra i suoi correligionari sionisti. L'importazione di così grande quantità della pericolosa droga è stata resa possibile dalla complicità di tre funzionari della dogana, che lasciavano passare bauli pieni di eroina ricevendo un compenso di mille dollari per ogni baule.

Uno studio sulla cessione di Nizza

Originale lettera di protesta di Giuseppe Garibaldi

Roma, 1 notte.

Nell'ultimo fascicolo dell'Ateneo Veneto, uscito in questi giorni, è stato pubblicato uno studio sulla vicenda della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia. Lo studio contiene fra l'altro una delle più originali lettere di protesta per la questione di Nizza che Garibaldi abbia scritte, originale ancor più per la forma che per il contenuto.

Il primo gennaio 1880 Garibaldi ricevette dagli amici nizzardi una lettera di auguri e di rinnovata protesta per la soggezione della loro terra alla Francia. Egli prendeva allora una vecchia stampa settecentesca, già guasta e rappezzata, e vi scriveva sul rovescio la risposta, inviandola agli amici. Si trattava di una stampa in rame, nella quale Francesco Bartolozzi aveva inciso «alla pittoresca» il soggetto di un quadro di Sebastiano Ricci, rappresentante Camillo che arriva mentre Sulpizio e Brenno stanno pesando l'oro. Una didascalia posta sotto la stampa, dice: «Frodato è il peso che Sulpizio e Brenno patteggiaro; il tribun fa tristo cenno; freme il gallo, e la spada a' pesi aggiunge — ma in quel, il dittator Camillo giunge».

La lettera di Garibaldi si ispira al soggetto della stampa. Essa dice:

«Caprera 15 gennaio 1880. Miei cari amici. La vostra parola d'affetto per me e di protesta contro la straniera servitù impostavi dal tradimento, dalla forza e dalla viltà altrui, mi conferma la speranza che presto o tardi la nostra Nizza ritornerà italiana di fatto com'è nel cuore. Tutti i nostri fratelli d'Italia lo sperano, eccetto coloro che condivisero il prezzo di Giuda e che sono gli autori della presente vergogna della nostra penisola. Mi conforta l'animo una cara previsione. Avrà forse il tempo serbato ai cittadini nizzardi di fare sentire al nuovo Brenno l'acerba parola dell'antico romano: la nostra Patria si compra col sangue e non con l'oro. E col sangue la ricompreremo se la nobile Francia... Quando le ossa di mio padre riposeranno in terra libera sarò felice di stringere la destra ai bravi miei concittadini. Credetemi. Vostro *G. Garibaldi*».

Una nobildonna novarese dona un museo alla sua città

Novara, 1 notte.

In occasione della firma del contratto di acquisto da parte del Comune dello storico palazzo Faraggiana, la nobildonna Caterina Faraggiana-Serrandi con una nobile lettera al Podestà ha comunicato di donare alla nostra città il museo storico sistemato nella sua villa di Meina, sul lago Maggiore, affinchè possa trovare degna sede accanto al Museo dell'africanista Ferrandi che, per disposizione della Podesteria, sarà trasferito appunto a palazzo Faraggiana. Il museo donato dalla generosa signora è assai interessante. Esso, che si apre su magnifici parchi secolari, è di inestimabile valore per la pinacoteca e alcune raccolte di armi e oggetti rari.

TEATRI E CONCERTI

«L'elefante» di Sem Benelli al Teatro Alfieri

Curioso moralista, questo «elefante», questo dottore in fisica, chimica e matematica, che da un eccesso di morale sensibilità è spinto a rinnegare, così in blocco, lo sforzo umano, col suo bene e col suo male, ossia l'unica e vera moralità, quella che agisce. Figlio di uomo ricco e onesto; che si è fatti i quattrini dal poco lavorando, egli pensa che in genere i denari non si possono avere che col raggiro e l'imbroglio, che non v'è realizzazione umana esente da infamie o ingiustizie, che tra il lavoro e la speculazione si interpone tale un intrico di inganni e soprusi, che per mantenersi puri, non v'è altro mezzo che astenersi da ogni azione e iniziativa. In questo senso, dunque, egli si presenta al primo atto su una posizione negativa: godere i denari paterni, questo sì, oziare, fantasticare, spremere dalla vita succhi di sensuale e raffinata delizia, e lanciare strali, sarcasmi e invettive. Lavorare, operare, collaborare in qualche modo all'avvento di un mondo migliore, questo no: gli parrebbe vano o superfluo. Poi, quando le sue repugnanze e bizzarrie, i suoi colpi di testa, lo hanno condotto, lui e la sua famiglia, alle soglie della rovina, allora, per rivalersi, per vendicarsi dei bricconi — sua moglie e il complice di sua moglie — che lo hanno così mal conciato, allora — anche in me sonnecchia un birbante, egli dice — allora, lo strambo moralista, si butta senz'altro ai più sfacciati e arditi inganni, ed ha partita vinta. Tanto usano ogni mezzo per un fine malvagio, non dovrei poter usar d'ogni mezzo io, per un fine onesto? Solo i buoni — si domanda — debbono fare gli scemi? Dopodichè sistemati gli affari, liberato della moglie, allietato da una graziosa amante, riprende la sua vita prediletta: fantasticare, sognare, far la critica al costume e alla società. Non esclude egli, è vero, di poter un giorno sottoporsi a quella che può essere detta pena e gloria degli uomini, al servizio della società, ma per il momento il sorriso di Fleurette pare gli vada a genio meglio della gloria, e soprattutto della pena.

E' chiaro che la persona morale di questo Sergio non è saldissima: più che uomo fervido di ideali, di vive reazioni, di convinta eticità e disposto e pronto, almeno lui, a metterla in atto, egli ci appare un casuista della moralità, un intellettuale intelligente e sottile, capace di vivisezionare ogni aspetto del reale, di condurre, con fantasia di artista e con compiacimento dialettico, l'analisi e la critica di ciò che esiste, senza per questo uscire da una posizione di intimo dilettantismo. Perciò scenicamente la sua figura è quella del conversatore, del polemista, beffardo, dell'individuo che parla e nella parola, tagliente, sprezzante, trova i suoi estremi e i suoi limiti. Non tanto uomo, quanto voce al servizio di uno spirito amaro, ironico, e, fra una beffa e l'altra, sognatore a suo modo.

Infatti, anche quando al secondo, e specialmente al terz'atto, egli scende all'azione; il suo atteggiamento saliente rimane pur sempre quello dell'uomo che vi sorprende con un motto, con un lazzo, con un paradosso scottante; il suo atteggiamento è pur sempre quello di un uomo che dell'opera sua gode unicamente se riesce a trarre la punta di un sarcasmo. Si direbbe ch'egli agisca per poter sovvertire e tradurre gli atti in invettive. In che consistono i suoi atti? In una trappola legale; la legge volta a restaurare la giustizia, ma mediante un raggiro che non può essere incriminato; qualcosa di simile, fino a un certo punto, a quello che avveniva nel *Regno*. Qualcosa che ricorda altre e tipiche posizioni psicologiche, e tipiche situazioni fondamentali del teatro benelliano: sognatori che si buttano allo sbaraglio, vendette elegantemente e crudelmente modulate, trappole tese da menti lucide e preziose. Questo Sergio è marito di una donna avida, fredda, speculatrice; passato il primo furore erotico, si accorge di quello ch'essa è, veramente, e se ne sdegna tanto, che non può restare accanto a lei. Se mi fermo divento un farabutto anch'io, pensa; e se ne va, e trova una ragazzina tenera, un po' sciocchina, vaporosa, che fa per lui; e si dedica a scrivere canzonette e ballabili, e fonda una casa di dischi. Cose chimeriche. Poi ritorna a casa, e ai genitori e alla moglie istituisce un immediato processo, e dice le sue ragioni di voler essere indipendente, autonomo, di fare i comodi suoi. E questa volta se ne va la moglie. Che subito d'accordo con un certo Bastiano, losco figuro, prevalendosi di alcune circostanze a lei favorevoli, tenta di impossessarsi della società del padre di Sergio. In tutti questi affari con l'astuzia entra in gioco la lussuria — e anche questa è intonazione tipica del teatro benelliano; — così Sergio aveva donato a Nadia il pacco delle sue azioni in un'ora di trasporto amoroso, così Bastiano consegna a Nadia certi suoi titoli, per più di un milione, trovandosi nelle stesse condizioni. Di tutto ciò approfitta ora Sergio scaltrissimamente, e con astuto giro di cambiali, di fallimenti, di mezzi ricatti, di articoli del codice sfruttati a dovere, riesce non solo a riprendersi quello che pareva già perduto, e reintegrare la proprietà minacciata, ma a obbligare quei due degni compari — sua moglie e Bastiano — a un matrimonio, che del resto, se le nozze han da avere per presupposto affinità di anima, dovrebbe riuscire assai bene.

La trovata ha divertito il pubblico, non meno di quel fuoco d'artificio di ironie, di arguzie beffarde, di sorprese verbali, che ci paiono la caratteristica dominante della commedia. Il protagonista parla molto, e il primo atto lo si potrebbe quasi dire un monologo, in cui egli dice a suo agio tutto quello che vuole; e gli altri personaggi lo stanno ad ascoltare. Ma in questa verbosità è poi trasfuso lo spirito dell'opera, la sua dialettica accesa, e anche una specie di oratoria poeticità; che l'«elefante», questo individuo che vorrebbe esiliarsi dalla vita di tutti per afferrare una più alta armonia con il tutto, è certo ansioso, e le sue molte immagini, e il contrappunto di amarezze e di lirismo dei suoi discorsi lo testimoniano, di spirituale bellezza. E il pubblico ha seguito questo vario gioco di eloquenza con viva curiosità, ed ha applaudito calorosamente. Renzo Ricci ha detto la sua lunga parte ora con nettezza e precisione, ora con cantante eleganza: ha saputo variare nei toni, trovare sfumature e drammaticità e comicità di accenti; è stato sempre pronto, scattante, sorprendente. Molto bravo. E bravi, sicuri, affiatatissimi i suoi compagni: Laura Adani, Mercedes Brignone, Eva Magni, Ernesto Sabbatini, Mario Brizzolari, Ruggero Paoli, Giacomo Almirante. Vivo il successo; ad ogni atto applausi nutriti, insistenti, rinnovati più e più volte.

f. b.

I filarmonici di Vienna agli Amici della Musica

Un bel concerto e un grande successo. L'Orchestra da camera dei Filarmonici di Berlino consta di una trentina di bravissimi strumentisti e di un ottimo concertatore, Hans von Benda. Ciò che conta è sempre la compattezza e la concertazione. Questa è risultata raffinatissima, e superati gli ultimi limiti della complessità, parve talvolta perfino virtuosistica, per esempio nel piano, nella dinamica dei colori, nella concomitanza dei passi, nel diminuire e spegnersi della sonorità. [illegible]

Il pubblico, che stipava ogni lato della sala del Conservatorio, applaudì con alto entusiasmo.

a. d. c.

Nel Salone de «La Stampa»

Il Quartetto Curtis

Il Quartetto americano, di Filadelfia, darà sabato, alle ore 17, nel nostro Salone, l'annunciato ultimo concerto italiano, prima di imbarcarsi per l'America. Gli inviti sono in distribuzione dalle 10 di questa mattina in avanti, al nostro Ufficio Organizzazioni.

Govi al Teatro Carignano

Ieri sera, con notevole affluenza di pubblico, ha iniziato la sua stagione al Carignano la Compagnia comica diretta da Gilberto Govi. [illegible]

AL ROSSINI ieri sera, alla prima replica di «Quel maritino...», la Compagnia dialettale piemontese, diretta da Mario Casaleggio, ha ripetuto un nuovo caloroso successo. [illegible]

L'aggressore del procaccia

è un evaso arrestato a Milano

Milano, 1 notte.

Il vero ed unico colpevole dell'impressionante furto di Berzano, ove, come si ricorda, il portalettere Edoardo Mariani veniva aggredito e derubato della somma che trasportava, è stato assicurato e raccomandato, è stato arrestato nella nostra città, in un trattoria di via Borromei, ed è il trentaduenne Bruno Canova, nativo di Vicenza. [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA